ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Domenica 18 Gennaio 1914 — MATTINO — NUM. 18

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flector

Il Dodecanneso

L'Italia chiederà alla Turchia

un risarcimento di spese

(Per telefono alla Stampa).

Importante nota ufficiosa

Roma, 17, notte.

Sulle questioni di politica internazionale che si trovano attualmente sul tappeto si hanno oggi importanti informazioni dalla Consulta. Le questioni sono tre: comunicazione delle Potenze alla Grecia circa lo sgombro delle provincie albanesi occupate dalle truppe greche; la data della proroga concessa in seguito alle trattative di Venizelos colle Cancellerie europee e la questione dei risarcimenti che l'Italia chiede alla Turchia in seguito alle spese compiute per il prolungamento dell'occupazione delle isole dell'Egeo. Su questi tre fatti maggiori dei problemi internazionali e sul problema albanese e sulle questioni connesse si hanno oggi informazioni di carattere ufficioso che vi riassumiamo.

La comunicazione alla Grecia della proroga dello sgombro da parte delle truppe greche avverrà domani od al più tardi dopo domani. La proroga dello sgombro sarà probabilmente accordata sino al 31 gennaio. La domanda dell'Italia di risarcimento delle spese incontrate nelle isole dell'Egeo è vera ma la cifra richiesta non ascende a 75 milioni, come asseriva una Nota ufficiosa dell'*Agenzia Reuter*. Premesso ciò, ecco più dettagliate informazioni da fonte ufficiale che pubblica stasera la *Tribuna*.

Lo sgombro dell'Albania

«Accettata dalla Triplice alleanza la proposta inglese relativa alla proroga dello sgombro della Grecia dall'Albania ed alla cessione alla Grecia delle isole di Chio, Mitilene, Lemno, Samotracia, resta ora a vedere quando le grandi Potenze comunicheranno ufficialmente al Governo di Atene la deliberazione tanto circa i confini dell'Albania, quanto circa le isole occupate dalla Grecia. Infatti, perchè la Grecia proceda all'immediato ritiro delle proprie truppe dalle regioni di Tepeleni, di Argirocastro, Del Vino, Tremiti e Libocovo nonchè dall'isola di Saseno, che comanda la baia di Vallona, occorre che le Potenze notifichino al Governo ellenico quale linea di frontiera greco albanese esse hanno riconosciuto giusta e l'ultimo termine che intendono accordare alle truppe di re Costantino per evacuare l'Albania meridionale. La proroga è inevitabile. Le Potenze non hanno ancora comunicato ufficialmente le loro decisioni. A ciò si aggiunga che quando la notifica sarà avvenuta, occorreranno sempre alcuni giorni perchè gli ordini del ministro della guerra siano portati ai distaccamenti greci sparpagliati sulle montagne dell'Albania del Sud in questo mese disagevoli a percorrersi per il tempo pessimo e la neve alta che rende le strade poco praticabili; sicchè la data del 18 gennaio non può più applicarsi come termine ultimo della data di sgombro. Essa dovrà essere prorogata di alcune settimane, probabilmente sino al 31 gennaio od ai primi del mese di febbraio. Le Cancellerie delle Potenze stanno in questi giorni preparando, di comune intesa, la comunicazione da farsi in proposito ad Atene e stanno anche mettendosi d'accordo intorno alla determinazione dell'ultimo termine della proroga. Quindi, quando gli ambasciatori delle sei Potenze comunicheranno al ministro degli affari esteri greco le deliberazioni dei loro Governi, notificheranno anche il termine esatto della nuova proroga. Possiamo assicurare — aggiunge la *Tribuna* — che tale comunicazione dell'Europa ad Atene avverrà prima del 18 gennaio. Lo sgombro delle truppe elleniche dall'Albania avverrà normalmente senza alcun incidente; almeno così si ritiene nei circoli politici e diplomatici di tutte le capitali.

Le richieste italiane alla Turchia

«La comunicazione ufficiosa dell'*Agenzia Reuter* circa le isole dell'Egeo — scrive il giornale ministeriale — parla di uno scambio di idee fra l'Italia e la Turchia circa le isole dell'Egeo occupate dall'Italia e del desiderio che avrebbe l'Italia di ottenere delle concessioni ferroviarie ed economiche sul litorale dell'Asia Minore. L'agenzia ufficiosa londinese aggiunge che l'Italia fa ammontare le spese a 75 milioni, che le è costata l'occupazione delle isole dell'Egeo meridionale. A questo proposito possiamo dire che il principio affermato dall'*Agenzia Reuter* è esatto, ma i particolari enunciati sono assolutamente fantastici. La questione di principio è ovvia e chiara. Per la mancata esecuzione dell'esplicita clausola contenuta nel trattato di Losanna, l'Italia ebbe a sostenere spese ingenti tanto nelle isole dell'Egeo quanto in Cirenaica a causa della resistenza che nell'altipiano di Barca la presenza di ufficiali e soldati turchi animava tra le popolazioni ribelli. Quindi è giusto che l'Italia domandi ora il risarcimento di almeno una parte delle spese straordinarie incontrate per il dato e il fatto dell'inadempienza di una delle condizioni del trattato di pace italo-turco. Questo per ciò che si riferisce al principio. Quanto alla entità della somma, nulla è stato in proposito stabilito; perciò non ha ombra di fondamento la cifra di 75 milioni comunicata oggi dalla agenzia londinese.

Quanto ai cosidetti compensi ferroviari nell'Asia Minore, nulla sappiamo, ma abbiamo ragione di ritenere che anche questa notizia della *Reuter* sia senza fondamento. Infatti bisogna distinguere la questione del risarcimento dalla questione dei compensi. La mancata esecuzione del trattato di Losanna implica necessariamente la prima ma non investe affatto la seconda. Quindi il Governo italiano può presentare e risolvere amichevolmente la prima, mentre non crediamo abbia parlato nè trattato della seconda».

Un'ipotesi tramontata

L'importanza di queste dichiarazioni al carattere ufficioso non può sfuggire. Tutto un lato nuovo della questione delle isole viene messo in valore dalla odierna dichiarazione della stampa ministeriale. La riconsegna pura e semplice delle isole alla Turchia è una ipotesi tramontata. Non compensi ma risarcimento, noi chiediamo alla Turchia. Ora se le condizioni finanziarie dell'Impero ottomano non permettono che tale risarcimento avvenga, verrà in scena la questione di ciò che potrà costituire un equivalente del risarcimento finanziario. La semplice enunciazione di questa tesi può illuminare sulle conseguenze alle quali essa può condurre. Intanto è bene tener nota di questi due capisaldi dello stato attuale della questione delle isole. Le Potenze hanno riconosciuto che il problema dei confini albanesi non deve essere abbinato a quello delle isole, ma è un problema separato che costituisce unicamente una questione italo-turca, cioè da risolversi fra le due nazioni senza l'intervento delle Potenze. Inoltre, è un fatto accertato che l'Italia chiede dei risarcimenti alla Turchia prima di intavolare trattative per la restituzione delle isole.

Un prestito di 10 milioni alla Bulgaria

Vienna, 17, notte.

Notizie che si raccolgono nei circoli finanziari dicono che un gruppo di banche austriache, guidato dalla Banca Commerciale Ungherese di Budapest, ed alle quali si sono unite anche la Società commerciale di Berlino e la Banca Nazionale tedesca, si sono accordate colla Banca Nazionale bulgara per un prestito di dieci milioni contro pegno di effetti.

Impressioni tripoline dell'on. A. Baccelli

Roma, 17, sera.

L'on. Alfredo Baccelli fu uno dei non molti deputati che hanno considerato come un dovere di visitare la nostra Colonia di Libia, e si è ora imbarcato a Tripoli alla volta d'Italia. L'on. Alfredo Baccelli è rimasto un paio di settimane in Colonia ed ha avuto modo di visitare sia la parte orientale sia quella occidentale della Tripolitania e di avanzare anche nell'interno sino al Garian, a Jefren ed a Runia per circa 200 chilometri dalla costa. Prima di partire per l'Italia, l'on. Alfredo Baccelli è stato intervistato dal rappresentante della *Tribuna*. Ecco il colloquio avvenuto:

— Le mie impressioni sono buonissime sotto tutti i punti di vista: ciò che hanno fatto i nostri ufficiali e i nostri soldati è veramente meraviglioso. Essi, dopo avere combattuto con entusiasmo e col valore che tutti conoscono, quando l'opera guerresca era esaurita, si sono mirabilmente trasformati in maestri di scuola, ingegneri, operai, sapienti organizzatori. Essi hanno istituito scuole, fondato ospedali e ambulatori, costruito caserme, impiantati campi sperimentali. E' veramente commovente la semplicità con cui gli ufficiali ed i soldati, che hanno nel loro attivo 25 o 27 mesi di Libia, raccontano, solo se richiesti, gli atti di valore compiuti in guerra e le prove di ardore e di operosità nelle opere di pace e di civiltà, colla piena coscienza di non aver compiuto che un dovere, quasi diminuendo la portata del lavoro compiuto. Poche nazioni hanno un esercito così valoroso ed operoso e nello stesso tempo sobrio e modesto come il nostro.

— E sulla natura del suolo, quale opinione Ella si è fatta? Crede che sia adatto ad una seria e feconda coltivazione o sia quella landa deserta e sabbiosa che i membri del partito socialista hanno descritto, senza neppure averla veduta, nelle pubbliche piazze e nelle Camere del Lavoro in Italia durante la campagna elettorale?

— Una delle cose che mi ha più impressionato è la feracità e la produttività del terreno anche senza parlare delle fertilissime oasi di Tripoli, Tagiura, Zanzur e Zavia. Le zone veramente desertiche e non coltivabili sono assolutamente minime. Gli abitanti non hanno coltivato sinora che soltanto quelle zone di terreno propriamente costituite dalle oasi perchè il loro numero non consentiva di aumentare i campi di coltivazione, ma è certo che da oasi a oasi trovasi l'humus in cui ogni coltura è possibile. Sul Garian vi sono vigneti ed olivi meravigliosi nonostante l'incuria in cui sono tenuti. Penso che la zona desertica debba considerarsi veramente quella delle dune mobili, che impediscono una vera coltivazione. Una difficoltà pratica proviene dai mezzi necessari a sfruttare più ampiamente le zone del territorio. Certamente, non è lo Stato che può farsi coltivatore nè il privato separatamente può compiere una seria razionale sincrona coltivazione. Credo che si debba fare capo ad una grande società che dia allo Stato tutte le garanzie di larghi mezzi e che eventualmente potrebbe dare parte del terreno a coltivare ai privati.

Infine, è viva l'ammirazione dell'on. Baccelli per la grande utilità che alla nostra occupazione è derivata dai servizi automobilistici, il cui personale e materiale fanno veramente miracoli e non conoscono ostacoli nè pendenze.

Uno Stato che nasce male

Quando la Grecia avrà sgombrato...

Roma, 17, notte.

In base alla Nota inglese, che prorogava il termine di sgombero dal 31 dicembre al 18 gennaio, la Grecia dovrebbe sgomberare il territorio dell'Albania entro la giornata di domani. Ma ciò non sarà possibile, materialmente nè diplomaticamente; non soltanto perchè non si può effettuare lo sgombero in un giorno, specie durante una tale stagione; ma anche perchè la Grecia ha finora ufficialmente ignorato, non soltanto l'esistenza di un termine, ma anche la linea dei confini, non essendole ancor stata fatta dalle Potenze alcuna comunicazione ufficiale al riguardo.

E' inutile indagare per colpa di quale Potenza l'ostruzionismo si sia verificato ancora una volta nell'intera questione della delimitazione dei confini meridionali dell'Albania. In verità, la colpa dei ritardi è di tutte le grandi Potenze perchè anche l'Italia e l'Austria hanno la responsabilità di una troppo grande longanimità. Ora è innegabile che la Grecia non dovrà fare un passo indietro dal territorio albanese fino a che le grandi Potenze non le abbiano fatta la dovuta comunicazione. Alla Consulta si assicurava questa mattina che gli Ambasciatori delle grandi Potenze ad Atene avrebbero comunicato al Ministro degli Affari Esteri Streit, la linea del confine ed il termine per lo sgombero prima del 18 gennaio, cioè entro oggi. Ammesso che ciò si sia verificato, si deve anche ammettere che il termine sia stato nuovamente prorogato, perchè sarebbe un'ipotesi assurda quella dello sgombero entro una sola giornata. Il nuovo termine è per la fine di gennaio o per i primi di febbraio? Possiamo sperare che con la seconda proroga l'ostruzionismo diplomatico sia finito? E nel caso affermativo possiamo sperare che il territorio assegnato all'Albania sarà veramente sgomberato dalla Grecia? L'ottimismo del signor Venizelos sull'esito dei suoi colloqui con l'on. Di San Giuliano, e la notizia, degna di conferma ufficiale, che l'esercito greco abbia cominciato ad allontanarsi da qualche città albanese, fanno credere che il Governo greco abbia il proposito di obbedire alle intimazioni delle grandi Potenze.

Ma quando le Potenze avranno avuto dalla Grecia una risposta soddisfacente sarà definitivamente risoluto il problema albanese? C'è da dubitarne. Se anche diamo di frego a tutte le notizie relative all'organizzazione ufficiale dei battaglioni sacri, se anche consideriamo come inesistente tutto ciò che è avvenuto finora per preparare la resistenza sotto forma di insurrezione degli abitanti contro l'invasione albanese, non possiamo liberarci dalla grandissima preoccupazione che abbiamo più volte espresso sull'effettivo sgombero del territorio assegnato all'Albania. Lo stesso Governo greco nel suo odierno comunicato dell'Agenzia di Atene, dopo aver smentito la notizia che dalla Grecia e dalla Macedonia giungano in gran numero in Epiro elementi per provocare disordini, dichiara che gli Epiroti provenienti da tutte le parti e persino dalle Americhe sono talmente numerosi che è inutile che altri elementi greci accorrano in loro soccorso. Il comunicato non spiega chi abbia fornito i denari agli Epiroti provenienti da tutte le parti, persino dalle Americhe; chi provveda gli Epiroti di armi e di munizioni, perchè ovunque è notorio che è proprio il Governo greco l'organizzatore dei battaglioni sacri, che impediranno agli albanesi di prendere possesso del territorio loro assegnato. Ma lo stesso Governo greco, dicendo nel suo comunicato essere inutile che altri elementi di Grecia accorrano in loro soccorso, conferma autorevolmente che il suo sgombero sarà soltanto formale, che ai battaglioni regolari si sostituiranno i battaglioni sacri senza che nulla si muova, trattandosi di una semplice metamorfosi ovidiana.

Vedremo perciò che la Grecia farà come quelli che prendono e non danno; prenderà dalle grandi Potenze il possesso definitivo di tutte le isole del Mar Egeo da essa occupate, cominciando da quelle di Chio e di Mitilene, ma non darà alle Potenze il territorio albanese da essa occupato. Pare persino — la sottigliezza greca non ha confini — che essa prepari un nuovo argomento diplomatico contro la deliberazione delle grandi Potenze. Un odierno telegramma da Atene dice infatti che, in seguito all'obbligo di non fortificare nè Chio nè Mitilene, il Governo greco non mancherà di richiedere alle Potenze la neutralizzazione delle due isole; il che vuol dire che la Grecia, la quale come la lupa dantesca dopo il pasto ha più fame di prima, è già pronta a chiedere che le grandi Potenze — le quali le attribuirono tutte le isole del mare Egeo, compreso quelle vicinissime all'imboccatura dei Dardanelli e alla costa asiatica — le garantiscono il tranquillo possesso delle isole di Chio e di Mitilene contro qualsiasi futuro eventuale attacco. Di questo passo la Grecia finirà col chiedere che le Potenze le permettano di ricostituire a Costantinopoli l'impero bizantino che costituisce la sua principale aspirazione.

Il cretese Venizelos darà ancora molto filo da torcere alla diplomazia delle grandi Potenze, forte com'è della complicità attiva della Francia e della complicità passiva della Triplice Alleanza. In tali condizioni, malgrado l'ottimismo diplomatico, c'è da temere che il problema albanese non sia definitivamente risolto e che non sia prossimo l'effettivo sgombro della Grecia dal territorio assegnato all'Albania. **G.**

Navi da guerra austriache nelle acque albanesi

Un incrociatore attende ordini a Cattaro — Cacciatorpediniere a Vallona

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 17, notte.

Vi ho dato ieri notizia della partenza di un incrociatore austriaco per le coste albanesi. Precisando questa notizia vi posso dire oggi che l'incrociatore partito da Fiume non si è recato in Albania, ma si è fermato alle bocche di Cattaro. Tuttavia, si dice che l'incrociatore è stato colà inviato per essere pronto a partire per l'Albania appena gli avvenimenti lo richiedessero. Come si ricorda, anche a Cattaro era ancorato il piroscafo di soccorso austriaco che era stato inviato in occasione della caduta di Scutari e che aspettava colà il segnale dello sbarco per dirigersi in Albania. In sostanza, le direttive seguite da questo incrociatore austriaco sono le stesse che seguì l'incrociatore italiano *Ferruccio* attualmente ancorato a Brindisi.

E' partito tuttavia effettivamente per l'Albania un cacciatorpediniere austriaco, il quale però è semplicemente destinato a sostituire la nave stazionaria *Panther*, che si trova da qualche mese a Vallona insieme allo stazionario italiano e che ha accompagnato a Trieste il piroscafo austriaco del Lloyd ove erano imbarcati i volontari turchi che volevano tentare un colpo di mano. Il nuovo cacciatorpediniere inviato in Albania si chiama *Espel*, ha lo spostamento di 850 tonnellate e sviluppa una velocità di 33 miglia marine.

Stamane, la *Neue Freie Presse* ha recato la notizia che il Governo provvisorio albanese si è rivolto alle Potenze domandando che venissero rinforzati i distaccamenti internazionali già sbarcati in Albania e che fossero inviati altri distaccamenti a Vallona. Nei circoli austriaci si dichiara però di non saper nulla di questa domanda del Governo provvisorio e si dice che, dato l'attuale stato di cose, se effettivamente il Governo provvisorio avesse presentato tale richiesta alle Potenze, difficilmente potrebbe darle corso.

Notizie che giungono da Durazzo dicono che è già arrivato colà il medico del principe di Wied per esaminare tutte le installazioni igieniche del futuro palazzo del principe. Quattrocento colli con diversi mobili sono già arrivati a Durazzo destinati al principe.

Sintomatici comunicati greci

Per la neutralizzazione di Chio e Mitilene

Atene, 17, sera.

Si attende la comunicazione della Nota delle Potenze circa i confini meridionali dell'Albania e delle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia, nota che stabilisce che le isole di Chio e Mitilene non dovranno fortificarsi nè servire mai di base a operazioni navali per parte della Grecia. Si considera qui che simile obbligo richieda la neutralizzazione di quelle isole che le Potenze dovrebbero garantire contro ogni attacco, e si crede che il Governo ellenico non mancherà di insistere su tale punto.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: «L'informazione della *Corrispondenza Albanese*, secondo cui dalla Grecia, da Creta e dalla Macedonia giungono in gran numero elementi in Epiro per provocare disordini in caso di sgombero della Grecia, è assolutamente infondata. Gli epiroti provenienti da tutte le parti perfino dall'America, sono tanto numerosi che è inutile che altri elementi dalla Grecia accorrano in loro soccorso. Anzi il Governo greco fa il possibile per impedire agli epiroti perfino di recarsi nei paesi contestati».

L'Italia e l'Austria

imporranno subito lo sgombro dell'Albania?

Parigi, 17, notte.

Il «Temps» ha da Londra: «Il fatto che nella loro risposta alla Nota inglese le Potenze della Triplice Alleanza hanno specificato in modo preciso che la Grecia dovrà evacuare l'Albania il 18 gennaio, ha prodotto in certi circoli un po' di inquietudine. Dato che le Potenze della Triplice Intesa non hanno evidentemente intenzione di notificare subito alla Grecia la decisione delle grandi Potenze, si teme che l'Austria e l'Italia debbano prendere di fronte alla Grecia misure analoghe a quelle che sono state prese recentemente verso la Serbia. Devo dire che nei circoli inglesi non si è preoccupati oltremodo di una tale eventualità. Si ha qui l'impressione che l'Austria e l'Italia non abbiano intenzione di affrettare gli avvenimenti. Tanto l'Austria che l'Italia hanno tutto l'interesse per attendere. Quanto alle intenzioni del Governo inglese, ho inteso oggi emettere il parere seguente: «Se le grandi Potenze attendono qualche tempo, prima di notificare le loro decisioni alla Grecia ed alla Turchia, — si deve notare che l'Inghilterra desidera assolutamente che si agisca in pari tempo ad Atene ed a Costantinopoli, — potrebbe trascorrere ancora troppo tempo e potrebbero nascere ritardi spiacevoli, sopratutto per la Turchia, la cui situazione è tutt'altro che sistemata. Dato che è abbastanza facile trovare un compromesso tra la prima Nota inglese e la risposta delle Potenze della Triplice Alleanza, il Governo inglese farà conoscere al più presto possibile il suo punto di vista. Appena raggiunto l'accordo, le decisioni dell'Europa saranno notificate da tutte le Potenze ai Governi turco e greco, e si vedrà in seguito se occorrerà fare un passo simultaneo o collettivo».

Gli strani fenomeni

della vita politica a Vallona

(*Da un nostro inviato speciale*)

VALLONA, 15 gennaio.

Bisogna venire in Albania in questa stagione per convincersi che chi l'ha paragonata ad un pezzo dell'Etiopia feudale e montana sotto l'incubo freddoloso della stagione delle pioggie non ha certo esagerato. Che orrore! Dalle invetriate sconnesse di questa bicocca che la coraggiosa iniziativa di un italiano ha tentato di trasformare in albergo, nel primo albergo della legittima capitale albanese, guardo la pioggia cadere insistente sul mucchio di casupole che formano la borgata e penso che se dura ancora un poco così, le casupole si scioglieranno, si spappoleranno nell'acqua e dalla silenziosa rovina emergeranno come fantasmi i personaggi di una povera Commissione di controllo, i forzati della politica, quelli di una Corte marziale, gli altri di un Governo provvisorio, tre ufficiali olandesi che per essere i più alti di statura, e i più avvezzi alle situazioni anfibie, domineranno certo ancora, come ora dominano, le altre figure, alcune magre schiere di segaligni gendarmi grigio vestiti e un prigioniero illustre guardato a vista da dieci sentinelle.

Ma Vallona, pure impossibile, resiste, non si frantuma, non annega nella sterminata palude che la circonda, non è sepolta dalle frane precipitanti dalle nevose balze della montagna di Canina. Vallona vive e della sua vita, fatta di intrigo, di sospetto, di paure, di incertezze, di misteri, di mancanza assoluta di legame non solo al mondo esteriore dell'altra riva adriatica, ma al resto albanese.

L'imminente guerriglia greco-albanese

Astraendo dalla situazione generale del paese che, come è a cognizione di tutti, è tale da rendere impossibile una previsione, non essendo diversa da quella che è risultata per effetto della creazione dello Stato, strappato dagli avidi artigli di una mezza dozzina di popoli che se lo contendevano, e sono pronti a contenderselo ancora; astraendo, ripeto, dall'imbroglio albanese immutato e per ora immutabile, due sono le questioni interessanti, immediate che Vallona rinserra. L'una riguarda il processo politico che si sta imbastendo a carico dell'avventuriero musulmano Bekir e l'altra che deriva dallo sgombero greco del territorio meridionale e dalla inevitabile guerriglia che scoppierà fra l'esercito albanese in alacre formazione e l'ineffabile eredità lasciata dagli elleni nelle mani del maggiore Spiramiglius comandante dei battaglioni sacri. Gli ottimisti, poichè anche di questa benemerita categoria umana esistono oggi in Albania dei rappresentanti numerosi ed autorevoli, dicono che il processo Bekir andrà talmente per le lunghe che un bel giorno non vi sarà più nessuno all'infuori forse dell'ultimo maggiore olandese Thomson, che troverà utile l'impiccagione o la fucilazione dell'ingenuo Bekir. E dicono ancora che la guerriglia greco-albanese non avrà la durata onesta che hanno le questioni balcaniche in generale, cioè eterna. Fra un mese diecimila gendarmi, di cui le avanguardie già s'incamminano per la sola via praticabile di Elbassan verso il sud, riusciranno ad avere facilmente ragione sui battaglioni sacri, quando gli ufficiali greci che li comandano si accorgeranno che la gendarmeria albanese non avrà per essi riguardi maggiori di quelli che si usano pei briganti.

Ma i pessimisti, che sono più numerosi assai degli ottimisti, veggono le due questioni sotto un aspetto ben più complesso.

L'istruttoria del processo Bekir dev'essere la rivelazione di tutto il sistema rivoluzionario, nazionalista-islamita organizzato dai Giovani Turchi, che era riuscito a guadagnare alla sua causa una folla di elementi, non esclusi neppur quelli che compongono la Corte marziale stessa, non esclusi gli ufficiali albanesi che ora fanno parte della gendarmeria e che erano un tempo ufficiali turchi. Si può quindi immaginare che razza di situazione possa derivare da un ambiente simile dove accusatori ed accusati si trovano gli uni di fronte agli altri nella condizione di traditori e di traditi. Chi salva codesta situazione, chi impedisce la degenerazione anarchica più completa è la presenza della Commissione di Controllo e specialmente del maggiore olandese Thomson e degli altri due suoi colleghi. Il prestigio che tanto l'uno quanto gli altri esercitano sull'ambiente albanese in generale e sullo svolgimento particolare degli ultimi avvenimenti è ancora integro e assoluto. E lo è tanto qui, come al di là dello Scumbi, nel paese di Essad. I pochi uomini che l'Europa ha delegato qui a rappresentarla sono i veri reggitori dell'Albania.

Ad essi gli uomini incoscienti o subdoli, scaltri o tardi, ambiziosi o indifferenti obbediscono tutti, per forza di tradizione, per istinto di necessità, per timore, per convenienza. Quanto codesta obbedienza sia stata completa lo dimostrano del resto, questi ultimi avvenimenti. Gli elementi guadagnati, se non in tutto in parte, dalla propaganda giovane-turca, sono stati i medesimi che, suggestionati dall'intervento diretto dei rappresentanti europei, hanno formato l'egida, la difesa contro la vasta congiura a favore del principe musulmano. Nella sera storica che sbarcò a Vallona l'avanguardia di Bekir, non vi erano qui di veri partigiani della causa albanese formulata dall'Europa, che i commissari della Commissione di controllo e gli ufficiali olandesi. I loro ordini, la loro voce han demolito la congiura che mirava probabilmente a sopprimerli o per lo meno a porli nella impossibilità di intervenire.

L'Albania è veramente il fanciullo dagli occhi bendati che non è difficile prendere per mano e condurre.

Il prigioniero Bekir

Nel tetro Konak di Vallona, dove risiede il Comando della gendarmeria, i soldati vanno e vengono su per la scala di legno che adduce al piano superiore recando ardenti bracieri. Uno è per la camera dove Bekir è guardato a vista dalle sentinelle. Seguo i soldati ed i bracieri e mi arresto dinanzi alla porta della stanza del prigioniero. Naturalmente è difficile potere andare più in là. La porta si apre, Bekir compare nel vano, scorgo il suo magro viso illuminato dai riflessi dei carboni. Una voce alle mie spalle chiede forte in francese: «Che cosa fate qui?». Mi volto. E' Thomson, il maggiore olandese che occupa la camera di faccia al prigioniero.

— O, signor maggiore! Ero precisamente venuto per salutarla. Lei ha seguito, non è vero, la campagna balcanica coi greci. Adesso sembra che il destino la condanni ad andar contro di essi; fra pochi giorni, quando si tratterà dello sgombero...

— Non se ne sa nulla ancora.

La conversazione procede animata. Il maggiore Thomson, il salvatore di Vallona, è una bella figura di soldato dallo spirito rigido, implacabile ed altero. Ha voluto il suo prigioniero sotto mano, lo guata come una preda e si capisce che, se stesse a lui, a quest'ora Bekir non sarebbe più in condizione di rispondere alle domande della Corte marziale. Tant'è l'istruttoria continua. E scopre ogni giorno qualche novità, come quella recentissima di oltre 40.000 lire in casa dell'albanese Taiar, albergatore di Vallona.

A Costantinopoli si ha un bel smentire, Taiar nella sua confessione ha dichiarato di aver ricevuto quei denari da Costantinopoli, per conto di Bekir. Ma dove la conversazione con il maggiore Thomson e poco dopo con il colonnello De Veer, che sopraggiunse, diventa più interessante è nell'accenno alle misure, al piano strategico che gli egregi ufficiali vanno stabilendo per occupare i territori che i greci dovranno evacuare.

Il piano strategico per l'occupazione meridionale

Appena i reparti sono formati, in nuclei di 300 o 400 uomini, vengono diretti per la via di Elbassan verso il sud. Vi ho già accennato in un mio telegramma come la strada di Elbassan che si svolge al nord di Vallona, è la più conveniente per volgere poi al sud, poichè le mulattiere dirette sono in questa stagione impraticabili. I primi nuclei della gendarmeria del Governo provvisorio verso Elbassan, impressionarono Essad pascià, che, scorgendo in essi forze mandategli contro per debellarlo, protestò presso la Commissione di controllo, mentre dava ordini a Dervis bey di non lasciarsi sorprendere. E' stato precisamente l'allarme di Essad che ha provocato il lieve conflitto di Germenika. Il pronto intervento della Commissione di controllo ha rassicurato Essad, e il primo nucleo della gendarmeria giunto ad Elbassan, al comando del capitano austriaco Gilardi, può continuare la sua marcia verso il sud, preceduto dai proclami della Commissione di controllo, della gendarmeria, di cui avete già avuto notizia, e seguito da altri nuclei di truppe albanesi.

Stando a quanto si prepara oggi a Vallona, non parrebbe che lo sgombero della frontiera meridionale dovesse essere procrastinato. Non essendo giunta alla Commissione di controllo nessuna comunicazione ufficiosa, riguardo alla posposizione della data di sgombero, il movimento albanese verso il sud continua. Siamo già al 15, non mi sembra possibile che si possa ormai portare una modificazione decisiva alle disposizioni che debbono entrare in vigore il 18 (1).

Gli ufficiali olandesi mi comunicano le ultime notizie giunte intorno all'evacuazione delle truppe greche che hanno già iniziato il movimento di ritirata da Koritza, lasciando naturalmente al loro posto i battaglioni sacri.

Qualche disertore di cotesti battaglioni è pure giunto fin qui, a confermare i racconti ormai notissimi dell'organizzazione greca, dei propositi del maggiore Spiramiglius, delle deportazioni in massa a migliaia dei mussulmani dal territorio conteso e della stravagante essenza di cotesti battaglioni sacri composti di fanatici ortodossi. E' la religione ed essa sola che stabilisce le divisioni: mussulmani, albanesi, ortodossi, elleni. Naturalmente la grande maggioranza di questi elleni ortodossi sono pu-

(1) Come sanno i lettori, il termine per lo sgombro è stato prolungato.

missioni albanesi, ma ciò non toglie ch'essi rimpinguino le loro file per preferire la distinzione religiosa, di cui i greci hanno saputo servirsi a meraviglia.

Giudici albanesi

La Corte marziale costituita da sette membri (sei albanesi, tre ufficiali e tre civili e un presidente europeo, il colonnello De Veer) ha interrogato ieri Kemal bey e Mufid bey, oggi Sureia-bey-Vlora. Tutti e tre questi personaggi sono troppo noti perchè io debba ricordare che il primo è il capo del Governo provvisorio, il secondo membro albanese della Commissione di controllo, e il terzo rivale implacabile di Kemal. Dalle notizie che correvano, sembrava che Mufid, malgrado la sua altissima carica di Commissario del Controllo Europeo, fosse seriamente compromesso nel complotto. Infatti si è potuto stabilire che egli ha avuto effettivamente delle relazioni con Bekir, ma che queste relazioni risalgono al novembre scorso, quando Bekir si offrì al Governo provvisorio come organizzatore e capitano di bande che dovevano contrapporsi a quelle elleniche nei territori contestati meridionali. Bekir si dimostra proprio l'uomo ad hoc per paesi in convulsione. Cotesto macedone, che da terrorista turco contro i balcanici, passa a campione della integrità albanese, per finire — se pur finirà — capo di una spedizione turca pro influenza ottomana nella più settentrionale fra le superstiti terre islamitiche, cotesto Bekir è effettivamente un uomo non comune.

Come si vede, c'è modo per coloro che possono aver avuto delle relazioni compromettenti con lui, di dimostrare che coteste relazioni avvennero in un periodo di attività molto diversa da quella che ha tentato di manifestarsi con il colpo di mano di Valona. Bekir è multiforme e la sua profondità è perfettamente in carattere con tutte queste piccole sfingi che si chiamano Ismail, Essad, ecc.

Intanto accadono in seno della corte marziale dei fenomeni amenissimi. Un giudice, dopo essersi messo perfettamente al corrente con la segretissima istruttoria, è afferrato dagli scrupoli e presenta le sue dimissioni dalla carica. Il maggiore Thomson subodora il pericolo di cotesto giudice dimissionario che potrebbe con facilità trasformarsi in un delatore o in un informatore pericoloso e senza molti complimenti, ne ordina l'arresto. Stupore del giudice che ritira le dimissioni, è liberato e rientra pieno di dignità nella Corte marziale. Certo il maggiore Thomson pensa che non si può andare nel Sud, non si può accingersi, dico, all'ardua impresa dell'occupazione dei territori meridionali, con Bekir vivo. Ma Bekir morto non sarebbe ancora peggio per le mal cementate truppe albanesi, così dense di seguaci antichi e recenti giovani turchi?

La vita civile

Questa è la vita politica di Valona. In quanto a quella civile, essa è certamente la peggiore che si possa supporre. E' bastata la presenza qui della trentina di persone che fra Commissari e loro seguito compongono il Controllo Europeo per sovvertire la vita economica, per dare a delle catapecchie cadenti il valore di palazzi, per quadruplicare i prezzi di tutti i generi di prima necessità, per rinnovare peggiorato le mille volte il fenomeno delle borgate divenute capitali.

Per colmo di jattura i servizi di navigazione che sino a ieri mantenevano Valona in comunicazione quasi giornaliera con Brindisi sono stati ad un tratto ridotti a due soli settimanali. Rammentate l'enfatica prosa che Carmen Sylva, all'indomani della pace di Bucarest e della scelta di Wied a principe d'Albania, versava come previsione dell'avvenire degli skipetari? Certo esso potrebbe essere anche tollerabile, anche dei più brillanti, ma quale faticoso e penoso cammino, essi, gli albanesi, devono percorrere per ritrovare se stessi, per svestirsi del loro spirito così ferocemente ed assolutamente personale e per cooperare effettivamente alla costituzione della loro patria! Oggi, Valona, fangosa, accidiosa, piena di timore e di silenzio, sembra accasciata da tutta quella fatica, da tutta quella pena...

ARNALDO CIPOLLA.

La Grecia invia grandi rinforzi a Chio e Mitilene

Preparativi turchi sulla costa d'Asia

Atene, 17 mattino.

Il Governo ha chiamato sotto le armi due classi di reclute per inviare nelle isole di Chio, Mitilene, Samos e Lemnos. Informato dei preparativi militari che erano fatti dalle autorità ottomane sulla costa dell'Asia situata di fronte a Chio, il Governo ha spedito sui luoghi una squadriglia di quattro torpediniere per sorvegliare i movimenti turchi e prevenire sbarchi eventuali a Chio o a Mitilene.

La Turchia emette una serie di francobolli artistici

Costantinopoli, gennaio.

(V. d'A.) — Il 14 gennaio la Turchia ha emesso una serie di francobolli artistici, che formerà la gioia dei filatelici. Eccone la distinta: 100 piastre, indaco, veduta di Rumeli Hissar; 50 piastre, mattone, veduta della fontana di Ahmed; 25 piastre, pistacchio, moschea di Suleymanieh; 10 piastre, bruno, Acque Dolci d'Europa; 5 piastre, lilla, Serraschierato e torre; 2,5 piastre, verde orlo rosso, Bosforo; 2,00 ptrs., nero orlo verde, incrociat. Hamidiee; 1,75 ptrs., mattone orlo bleu, moschea Suleymanieh; 1,50 piastre, verdastro, orlo viola, statua Libertà; 1 piastra, bleu, moschea Ahmedié; 20 paras, rosso, forti di Rumeli Hissar; 10 paras, verde, veduta di Fanaraki; 6 paras, bleu, veduta delle Sette Torri; 5 paras, malva, Torre di Leandro; 4 paras, Colonna bruciata; 2 paras, obelisco detto Dikeli-Tasc.

Notiamo che la piastra vale 23 centesimi, il parà mezzo centesimo.

Una tragica cena tra ufficiali tedeschi

Berlino, 17, mattino.

Telegrammi da Cracovia ai giornali berlinesi narrano una terribile tragedia, che si è svolta la notte scorsa nell'appartamento del capitano d'artiglieria Hausmann, che aveva invitato a cena diversi colleghi. Insultato dal tenente Ziegler, il capitano fece venire davanti a sè il suo attendente; gli mise in mano una rivoltella e gli ordinò di uccidere l'ufficiale. Il soldato eseguì l'ordine e il tenente cadde a terra ucciso sul colpo. Il capitano e il suo attendente sono stati arrestati.

I propositi dell'abate Lemire

Parigi, 17, mattino.

L'abate Lemire, vice-presidente della Camera dei deputati, è stato adunque colpito con la censura ecclesiastica dall'arcivescovo di Lilla. La censura gli è stata comunicata in una lettera, di cui eccovi qualche passo:

« Voi avete resistito a tutti i miei ordini di non occuparvi di politica; voi avete risposto alle mie proibizioni facendo diffondere, fin nelle diocesi più lontane, lettere in cui ostentavate la vostra insubordinazione. Quando un vescovo ha dichiarato che un cattolico non poteva con sicura coscienza votare per voi, voi vi siete fatto rilasciare da un vostro collega del Parlamento un certificato di buon deputato cattolico, col quale volevate opporvi alle dichiarazioni episcopali.

« L'abate Lemire — ha affermato il vostro « garante — rappresenta degnamente la re« ligione cattolica al Parlamento. Egli è la « personificazione del deputato cattolico, e « deve rimanere deputato ».

« Voi avete ricevuto con gratitudine questo certificato da un uomo della cui sincerità non sospetto, ma riguardo al quale posso constatare che egli è scomunicato, e con una scomunica speciale, riservata al Sommo Pontefice.

« Vi rinnovo l'ordine di sottostare a questi precetti: 1.o) Fare per iscritto atto di sottomissione alla proibizione di riprendere le vostre conferenze o di sconfessare ciò che avete detto nelle conferenze ancora tenute; 2.o) Riprovare per iscritto la campagna di ribellione contro l'Autorità episcopale fatta sul giornale da voi ispirato *Il Grido delle Fiandre*; 3.o) Di ritrattare in fine i dinieghi che avete opposto agli ordini episcopali riferentisi all'autorizzazione per la vostra candidatura ».

L'abate Lemire ha lasciato scadere il termine di giovedì, 15 gennaio, impostogli per rispondere, ed il vescovo ha pronunziato contro di lui *ipso facto* la censura e la sospensione *a divinis*.

L'abate Lemire, interrogato da alcuni giornalisti, ha detto che il *Grido delle Fiandre* è giornale repubblicano, che ha per divisa: « *pace religiosa e progresso sociale* », e che invano se ne pretende la soppressione. Lemire ha dichiarato che nessuno gli impedirà di continuare a fare ciò che egli reputa suo dovere.

Il numero odierno del *Grido delle Fiandre* pubblica una lettera diretta al gerente del giornale dal vescovo di Lilla prima della sua scomunica, nella quale monsignor Pons dichiara che, essendo solidale in una causa che egli dichiara giusta e buona, non si crede in diritto di abbandonare il posto di combattimento che non ha cercato, ma che gli dà una responsabilità alla quale non può sottrarsi senza venire meno all'onore.

Il "crak,, del Credito Ticinese

600 mila lire di titoli scomparsi

Bellinzona, 17, sera.

Vi confermo la notizia telefonatavi stamane che cioè un nuovo fatto grave venne rilevato dalle prime affrettate verifiche fatte finora dai curatori giuridici della Banca Credito Ticinese di Locarno. Tutti o presso che tutti i valori affidati alla cassa depositi di detta Banca, per una somma di franchi 600.000, sono scomparsi. Evidentemente gli amministratori li hanno sottratti per fare denaro nella speranza di ritardare il disastro nel quale si sentivano trascinati. Di fronte a questo fatto e ad altri di natura assai grave, la Commissione dei curatori giudiziari ha creduto di non potere più ritardare la domanda di fallimento fatta remorare per il termine di un mese di fronte alle trattative iniziate per la costituzione di un consorzio bancario destinato ad assumersi la liquidazione della Banca dissestata nel maggiore interesse dei creditori. La dichiarazione di fallimento venne oggi pronunziata dalla Pretura di Locarno. Essa è una conseguenza della denuncia presentata per bancarotta fraudolenta e truffa qualificata. I responsabili della Cassa depositi e cioè il depositario delle chiavi, sono il direttore Schmidt, il presidente del Consiglio di amministrazione, avv. Giuseppe Volonterio, e un vecchio impiegato della Banca, certo Roos Giovanni. I due primi erano già in carcere, quali responsabili principali del dissesto dell'istituto. Un terzo venne arrestato stamane. E' da notare però che il presidente del Consiglio di amministrazione, avv. Giuseppe Volonterio, non teneva più con sè una delle tre chiavi affidategli; trovandosi egli ammalato, la chiave era stata passata, con un piccolo compenso annuale, a suo fratello Giovanni Battista Volonterio, ex consigliere di Stato. Ecco perchè oggi erasi fatta correre la voce di un nuovo arresto sensazionale insieme a quello del Roos. Chieste informazioni, queste voci mi vengono per ora smentite.

L'*Eco del Gottardo* parlando della rovina che ha portato in molte case il delittuoso fallimento della Banca, spera che i responsabili abbiano ad imitare il gesto dei protagonisti del recente *crak* della Banca di Varese, abbandonando ogni loro avere ai danneggiati. Una dichiarazione in questo senso, a limitare le responsabilità che a loro carico verranno assodate, venne fatta da due consiglieri di amministrazione, avv. Bertini, che si trova in carcere, e Luigi Conza.

Si accerta che alcuni negozianti di Locarno rimarranno coinvolti per delle grosse cambiali che gli amministratori della Banca fallita facevano loro firmare negli ultimi giorni onde trovare denaro. Questo dimostra a quale punto questi amministratori avevano perduta la testa tentando di sorreggersi a qualunque costo.

La condanna di un italiano a Parigi

Parigi, 17, mattino.

Il giudice dell'VIII Camera Correzionale ha condannato ieri a sei mesi di prigione l'italiano Alfredo Wirch, detto *Vigo*, che pochi mesi or sono tentò di svaligiare in istrada un fattorino di Banca. Costui aspettava all'angolo di via Berger e di via del Louvre il passaggio di una tranvia, quando fu raggiunto da un individuo, che non era altri che il *Vigo*, il quale gli propose di accompagnarlo.

— Per fortuna — aggiunse il *Vigo* — vi ho raggiunto! Nella fretta avete dimenticato un biglietto da cento franchi allo sportello della cassa della vostra Banca. Contate il vostro denaro e vedrete che vi siete sbagliato. Ad ogni modo ve lo restituisco. Eccolo!

E così dicendo il *Vigo* tendeva al fattorino un biglietto da cento franchi spiegato.

— Ciò che mi dite — rispose il fattorino — mi sembra impossibile: sono sicuro di avere accuratamente contato i biglietti...

— Avete contato male — rispose l'italiano; — del resto potete accertarvene verificando se i biglietti vi sono tutti...

Seguendo il Consiglio, il fattorino entrò sotto un portone vicino ed estrasse di tasca il portafogli; ma il *Vigo*, svelto, gliele strappò di mano, dandosi alla fuga. Alle grida della vittima, il ladro fu arrestato.

Dinanzi al giudice egli tentò di attenuare il suo atto, dicendo che si trovava in un momento di disperazione morale e materiale, in seguito alla partenza della sua amante, aveva determinato di eseguire un gesto disperato. Siccome anche l'amante del *Vigo* ha deposto in questo senso, il giudice ha creduto di non mostrarsi troppo severo.

Un tram investito da un direttto

Quattro morti e parecchi moribondi

Berlino, 17, mattino.

Vicino ad Essen sul Rohr un tram giungeva ieri presso un passaggio a livello. Il conduttore, come prescrive il regolamento guardò se nessun treno era in vista; ma fu tratto in inganno dalla nebbia e procedette avanti senza accorgersi che sopraggiungeva un treno diretto. L'urto è stato terribile: subito da ogni parte si levarono grida d'allarme. I primi giunti in soccorso dei feriti constatarono che vi erano quattro morti. Due uomini e tre donne erano terribilmente mutilati, ma respiravano ancora e furono portati all'ospedale in istato gravissimo.

Un decreto che stabilisce il numero dei magistrati presso le Corti d'Appello e Tribunali

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto con cui si stabilisce, a decorrere dal 1.o febbraio 1914, il numero dei consiglieri e sostituti procuratori e degli addetti alle Corti d'Appello, il numero dei funzionari della Magistratura giudicante e del Pubblico Ministero addetti ai Tribunali e alle Procure generali. Saranno trasferiti d'ufficio anche ad altri servizi i magistrati meno anziani che al 1.o febbraio 1914 eccedessero rispettivamente nelle Corti e nei Tribunali il numero stabilito nelle tabelle annesse al decreto.

Tuttavia, ove le condizioni di servizio lo consentano, essi potranno continuare a prestare servizio in soprannumero nelle cancellerie e uffici cui sono addetti, finchè rientrino nel numero normale, per le vacanze che ivi si verifichino ed in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1914. Qualora bisogni di servizio lo richiedano, i giudici di quarta categoria con decreto del primo presidente della Corte d'Appello e per una durata non eccedente il 31 dicembre 1914, potranno essere applicati dall'uno all'altro Tribunale del distretto. Di tale applicazione dovrà essere informato il ministro di giustizia. In tutte le Preture del Regno, il numero dei giudici in funzioni di pretore, è stabilito nel complessivo numero di 1500; gli uditori supplenti in numero di 40. Per la Corte d'Appello di Milano il numero dei consiglieri, non compresi i presidenti di sezione del Tribunale e i consiglieri istruttori, è fissato in 28, e quello dei sostituti procuratori generali in tre. Per il Tribunale di Milano il numero dei magistrati è così stabilito: un presidente, quattro consiglieri d'appello (presidenti di sezione), un consigliere istruttore, 40 giudici, un procuratore del Re, quindici sostituti procuratori del Re.

Per la Corte d'Appello di Torino il numero dei consiglieri, non compreso i presidenti di sezione di Tribunale e i consiglieri istruttori, è fissato in 22 e quello dei sostituti procuratori generali in quattro. Per il Tribunale di Torino, il numero dei magistrati è così stabilito: un presidente, tre consiglieri d'appello (presidenti di sezione), un consigliere istruttore, 31 giudici, un procuratore del Re e 13 sostituti procuratori del Re.

Per la Corte d'Appello di Genova il numero dei consiglieri, non compresi i presidenti di sezione e i consiglieri istruttori, è fissato in 21; quello dei sostituti procuratori generali in quattro. Per il Tribunale di Genova il numero dei magistrati è così stabilito: un presidente, due consiglieri d'appello (presidenti di sezione), un consigliere istruttore, 34 giudici, un procuratore del Re e nove sostituti procuratori del Re.

L'autorità giudiziaria avrebbe la certezza che esiste il secondo testamento Rampolla

Roma, 17, notte.

Si fa sempre più insistente la voce di qualche possibile prossima sorpresa nell'istruttoria in corso per l'affare Rampolla e ciò per il supposto trafugamento del secondo testamento del cardinale Rampolla. Il giudice istruttore oltre all'avere assistito all'inventario, alle perquisizioni nell'appartamento del defunto Cardinale, ha interrogato le suore che vegliarono la salma del Cardinale, i congiunti del Cardinale, fra cui la principessa Altieri, cioè la moglie del duca di Campobello e nipote del cardinale Rampolla. La principessa Altieri, assistita dall'on. avvocato Giacomo Ferri, come è noto, ha ottenuto nell'interesse dei suoi figli Vincenzo e Mariano Federico la apposizione dei suggelli all'appartamento di Santa Marta subito dopo la pubblicazione del vecchio testamento del Cardinale, testamento che istituisce erede universale la baronessa Eleonora Rampolla, sorella del Cardinale e moglie del barone di Ferrana, la quale da un anno si trovava in freddi rapporti col fratello. Si afferma che l'interrogatorio della principessa Altieri sia riuscito particolarmente interessante ai fini dell'istruttoria e che l'Autorità giudiziaria avrebbe acquistato la certezza dell'esistenza del secondo testamento. Si dice che non essendo stato rinvenuto il testamento nè nei mobili, nè nei libri della biblioteca, saranno compiute indagini più rigorose, estendendole a qualche nascondiglio dei muri. Si afferma che qualche sospetto dell'Autorità giudiziaria sarebbe caduto su qualcheduno di coloro che circondavano il Cardinale, di qui la voce di una imminente sorpresa derivante dalle indagini del giudice istruttore.

Per la propaganda cattolica in Sicilia

Roma, 17, notte.

Il Consiglio superiore della gioventù cattolica italiana ha diretto ai presidenti delle sezioni di provincia la seguente circolare per lo sviluppo e l'incremento della organizzazione giovanile cattolica italiana: « Profondamente convinta della necessità di opporre specie nei tristi momenti che attraversiamo, una efficace resistenza alle mene degli avversari che fanno ai cattolici una lotta senza quartiere, questa Presidenza generale ha avuto sempre sommamente a cuore lo sviluppo e l'incremento della organizzazione giovanile in Italia. Solo con essa infatti è possibile di ricondurre la società civile a Cristo e combattere con fermezza e sicurezza di vittoria. Occorre, pertanto, raddoppiare i nostri sforzi perchè in tutta Italia si estenda e si formi una fitta rete di associazioni giovanili le quali sono la parte necessaria e fondamentale di ogni forma di associazione cattolica. E' assolutamente necessario pertanto di procedere senza ritardo all'elezione della Presidenza regionale della Sicilia ed all'istituzione del Comitato del Consiglio regionale: l'una e l'altro cono da [illegible] colla massima ponderazione coll'unico desiderio di compiere un'opera buona a vantaggio della gioventù d'Italia. A questo scopo, d'intesa colla Superiore Autorità Ecclesiastica, questa Presidenza generale ha deciso di convocare per domenica, 25 gennaio, alle ore 10, a Catania, i presidenti dei circoli cattolici e tutti gli uffici di presidenza dei Circoli e delle Associazioni giovanili della Sicilia iscritte regolarmente all'Associazione della gioventù cattolica italiana che abbiano avuto dal Consiglio Superiore il diploma di aggregazione alla medesima per procedere a concertare quanto è sopra esposto e per discutere di altre materie di cui all'ordine del giorno ».

La circolare è firmata dall'avv. conte Paolo Pericoli, presidente dell'Associazione stessa.

A proposito di esami nelle scuole medie

Roma, 17, notte.

Sono stati sollevati dubbi a proposito della interpretazione di un articolo della legge 27 giugno 1912, l'ultima legge che regola l'andamento degli esami nelle scuole medie. Con detto articolo si dispone che possano soltanto i candidati alla licenza di istituto tecnico e quelli dei licei ripetere, nell'anno seguente, le sole prove fallite nell'anno precedente. Il dubbio era nato da ciò che nella legge 1904, art. 36 era detto che potevano godere del beneficio accennato anche i candidati alla licenza nelle scuole medie di primo grado, cioè i candidati alla licenza tecnica, i quali, caduti in una o più materie, si iscrivessero regolarmente per l'anno di ripetizione. Ora, poichè da vari capi istituto delle scuole di secondo grado non si poteva dare alle famiglie degli alunni una esatta, esauriente risposta, il ministro della P. I. assicura che, l'art. 36 della legge 1904 essendo stato abrogato, le disposizioni della legge 1912 mettono in condizione di sostenere, nell'anno susseguente, le sole prove fallite, soltanto i candidati alla licenza degli istituti tecnici e dei licei, vietando assolutamente ciò ai candidati alla licenza tecnica, per i quali restano ferme le disposizioni della legge nuova. In conclusione anche gli alunni caduti nello scorso anno e regolarmente iscritti per quest'anno alla terza tecnica ed alla terza e quinta ginnasiale devono ripetere tutti gli esami colle solite norme e prescrizioni.

L'agonia del sottomarino inglese

Londra, 17, mattino.

L'Ammiragliato, comunicando la notizia della catastrofe del sottomarino A 7 durante le manovre nella baia di Whitesan, dice che si crede che il sottomarino si trovi a quattro miglia dalla baia di Rамsey, a 28 braccia di profondità. Non è stato possibile scoprire esattamente la sua posizione prima del sopraggiungere della notte. I tentativi di salvataggio sono stati sospesi nella notte, ma saranno ripresi stamane.

E' esatto che i palombari discesi per i primi abbiano ricevuto risposta ai colpi battuti contro le pareti del sottomarino. Ma quando si è proceduto ad una seconda immersione, cioè alle 18, nessuna risposta è venuta dall'interno del sottomarino. I palombari non hanno scoperto alcuna avaria, nè alcun guasto esterno nel sottomarino. Si crede che le pompe che si usano nei sottomarini per gettare l'acqua nei magazzini per effettuare l'immersione si siano guastate.

Si conferma che l'equipaggio del sottomarino si componeva di nove marinai e due ufficiali. Nei circoli ufficiali si crede che ormai gli sventurati siano definitivamente perduti. Sembra che nei sottomarini di questo tipo gli uomini possano vivere dodici ore circa. Ciò lascierebbe ancora sussistere qualche speranza, sebbene, ripeto, questa non sembri divisa dai circoli ufficiali.

Un canotto di salvataggio a Sternese ricevette l'ordine di partire per Plymouth, ma si dubita che esso possa giungere in tempo.

La grue italiana "Anteo,, a disposizione dell'Ammiragliato inglese per il salvataggio del sottomarino "A 7,,

Roma, 17, notte.

Il ministro della marina, ammiraglio Millo, ha preso oggi una deliberazione, che sarà certamente apprezzatissima dal popolo inglese. Si trova in rotta per il Regio Arsenale di Spezia la grue *Anteo* per il salvataggio dei sottomarini, costruita a Londra dalla Ditta Smulden per la Regia Marina italiana. Trovandosi la grue in questo momento a Plymouth, dove è rimasto tragicamente sommerso il sottomarino inglese *A 7*, il ministro della marina, con atto che ha incontrato l'approvazione generale in Italia, ha acconsentito oggi telegraficamente alla Ditta Smulden di mettere la grue *Anteo* a disposizione dell'Ammiragliato inglese per il ricupero del sottomarino.

A proposito dell'annunciato pagamento della tassa e penale della "Elba,,

Roma, 17, notte.

Il Ministero delle finanze comunica, a proposito della notizia corsa sul versamento da parte della Società «Elba», della somma di L. 212.580 a titolo di tassa e penale per l'occultamento di prezzo, che il fatto sta nei seguenti termini: nel 1899 il cav. Ubaldo Tonietti, aggiudicatario all'asta pubblica della concessione di escavazione delle miniere Elbane cedeva alla Società «Elba», costituitasi addì 30 luglio 1899, la concessione avuta, denunciando il prezzo di cessione in lire 350.000. Nel 1912 quando la Società aveva ormai cambiato la sua amministrazione venne denunziato che il prezzo di cessione indicato in lire 350.000 era stato invece di 3 milioni e 500.000 lire. L'amministrazione finanziaria fece le sue indagini, esaminò i documenti, e convintasi che l'occultamento del prezzo esisteva, fece ingiunzione alla Società «Elba» di pagare la tassa e la penale nella somma di L. 712.500, ingiunzione che fece pure al Tonietti, perchè questi era fra i firmatari dell'atto, nonchè alla Società anonima «Credito Italiano» che si ritiene avesse pure preso parte all'atto irregolare. L'opposizione in via amministrativa sollevata contro l'ingiunzione, essendo stata respinta e volendo gli interessati procedere innanzi all'autorità giudiziaria per le ulteriori contestazioni, in omaggio all'ingiunzione fatta ed al principio del «solve et repete» applicabile in materia finanziaria nelle contestazioni giudiziarie, venne versata la somma di lire 712.500. La questione sollevata ora innanzi ai tribunali dagli interessati avrà presto il suo svolgimento.

Un incendio alla cartiera Lustig presso Pordenone

Udine, 17, sera.

Sul torrente Noncello, presso Pordenone, sorgeva la cartiera Carlo Lustig, che occupava più di cento operai, e che mandava i suoi prodotti per tutto l'Oriente, perfino nel lontano Sudan inglese. Questa mattina, verso le 1,30, un operaio della squadra notturna si accorse che si era sviluppato il fuoco nel reparto asciugatoi, posto nel mezzo del fabbricato. Diede l'allarme. Accorsero gli operai pompieri, carabinieri e dei soldati del 4.o Genova, e l'opera di estinzione fu febbrilmente iniziata; ma, per l'infiammabilità del materiale e per effetto del vento, il fuoco progredì rapidissimo, raggiungendo proporzioni immani.

I pompieri stentano a gran stento isolare la grande caldaia, onde impedire uno scoppio, che avrebbe potuto fare delle vittime, ma non riuscirono a domare le furie terribili dell'incendio. In poche ore ogni cosa andò distrutta, e del grandioso edificio, fino a ieri suonante del lavoro, non restano che le mura annerite e il macchinario contorto. I danni superano le 500 mila lire. Si ignorano le cause del disastro.

L'arresto del cassiere del "New York Herald,,

Londra, 17, sera.

E' stato arrestato, a Southampton, La Porte, ex-cassiere del *New York Herald*, che aveva lasciato gli uffici parigini del giornale appropriandosi di 180.000 lire. Dopo essere stato impiegato nelle Guyane coreane, il La Porte era tornato in Francia con un piccolo peculio, presto dilapidato con donne e al giuoco. Si sposava allora; ma lasciava poco dopo la moglie per convivere con delle amanti, finchè un giorno scompariva con la predetta somma. La Polizia ha potuto arrestarlo seguendo le tracce dell'amante, arrestata. Si era saputo che il La Porte era partito con due sorelle, e che, dopo aver visitato parecchie città della Francia, era passato per Genova, Livorno, Napoli, Palermo, dove si spacciava, insieme con l'amante, come Robert e signora. L'amante e un'altra amica furono arrestate a Monaco, e dichiararono che il La Porte era partito per Southampton, e qui egli venne arrestato. Aveva ancora indosso 27 mila lire.

Le prove di macchina del "San Giorgio,,

Taranto, 17 mattino.

Ieri la regia nave «San Giorgio» è uscita dal bacino dell'Arsenale, per le prove di macchine. Essa si è provvisoriamente ormeggiata presso il bacino, coll'intendimento di procedere subito a dette prove, le falle della nave essendo state chiuse con un tamponaggio provvisorio. Dopo le prove, la «San Giorgio» ritornerà in bacino, per le ulteriori riparazioni, che dureranno parecchi mesi. Alle prove [illegible] una Commissione [illegible] tecnica.

SPORT

La Corsa dei sei giorni a Parigi

Oliveri e Verri sempre nel gruppo di testa

Parigi, 17, mattino.

La gara procede sempre interessantissima. Alla 97.a ora la classifica dei corridori è la seguente:

Engel-Barthel, Walthour-De Ruytter, Petit Breton-Poulain, Hourlier-Comes, Verri-Cruppelandt, Goullet-Grenda, Lapize-Oliveri, Perchicot-Egg, Rutt-Lorenz, Fogler-Moran, Charron-Rousseau, tutti insieme con un totale di Km. 2884 e 100 metri; seguono distanziati i corridori Wirth-Cotterel, a 2 giri; Vanhouvert-Trousselier, a 9 giri; Germain-Bayl, a 20 giri.

Alle ore 11, Rousseau, che già alle ore 10,10 aveva dichiarato di abbandonare la prova, risale nuovamente in bicicletta ed ottiene l'autorizzazione di continuare; però dopo aver percorso pochi giri di pista, si decide ad abbandonare per la seconda volta. Alla 98.a ora la distanza coperta è di Km. 2984 e 725 metri; non si verifica fin qui un cambiamento nelle posizioni delle coppie. Alla fine della 99.a ora la distanza coperta è di Km. 3035 e 767 metri; la classifica delle coppie di testa è quindi sempre la stessa, mentre per gli altri vi è un leggero cambiamento e cioè: Germain-Bayl si trovano in tale momento a 22 giri di distanza. Alla 100.a ora la posizione ufficiale è la seguente:

Engel-Barthel, Walthour-De Ruytter, Petit Breton-Poulain, Hourlier-Comes, Verri-Cruppelandt, Goullet-Grenda, Lapize-Oliveri, Perchicot-Egg, Rutt-Lorenz, Fogler-Moran, Charron-Rousseau tutti insieme; quindi a 2 giri Wirth-Cotterel a 9 giri Vanhouvert-Trousselier, a 22 giri Germain-Bayl.

Come si vede i due italiani Oliveri e Verri, accoppiati a due corridori francesi, tengono testa assai sottilmente al lotto formidabile di campioni, e tra questi gli americani, che sono gli specialisti di queste corse.

Parigi, 17, notte.

Oggi è continuata la corsa dei sei giorni, ed alla 101.a ora le squadre di testa hanno coperto 3095 km. e 700 metri. Al principio della 101.a ora Germain de la Flèche abbandona la corsa e Carron, che corre da solo dopo l'abbandono di Rousseau, forma una nuova coppia con Bayl. Alla fine della ora il gruppo copre 3119 km. e 300 m., con Oliveri alla testa. Alla 103.a ora il treno è condotto energicamente da Oliveri; vengono coperti 3146 km. e 590 m. Alla 104.a ora vengono coperti 3176 km. e 400 m. Alla 105.a ora l'andatura si fa assai più lenta, fino alla quasi immobilità. L'andatura è così lenta, che un'aspettatrice offre un premio di dieci franchi a chi andrà più adagio, ed il premio è vinto da Vanhouvert. Alla 105.a ora il gruppo ha coperto 3194 km. e 625 m. Alla 106.a ora continua l'andatura lentissima; vengono coperti 3213 km. e 990 m., con Berthet alla testa. L'anno scorso la distanza percorsa era di 3275 km. e 130 m.

Non vi è alcun cambiamento nella situazione delle coppie.

Alla 107.a ora i corridori non percorrono nei primi trenta minuti che otto chilometri, e alla fine dell'ora il gruppo, che ha Egg alla testa, ha coperto 3235 km. e 510 m., mentre l'anno scorso erano stati percorsi 3407 km. e 875 metri. La 108.a ora s'inizia con Moran e Berthet alla testa; l'andatura è assai moderata ed alla fine dell'ora 3260 km. e 400 m. sono coperti dal gruppo con Egg alla testa. L'anno scorso erano stati coperti 3432 km. e 400 m.

La situazione è sempre la stessa per le coppie, eccetto quella Wirth-Cotterel, che ha soltanto un giro di ritardo. Alla fine della 109.a ora 3284 km. e 230 m. sono coperti dal gruppo con Goullet alla testa, contro 3455 km. e 200 metri dell'anno scorso.

A mezzogiorno (110.a ora) la situazione è la seguente: Dieci coppie sono in testa, e cioè: Goullet-Grenda, Fogler-Moran, Hourlier-Comes, Poulain-Petit Breton, Rutt-Lorenz, Verri-Cruppelandt, Engel-Barthet, Oliveri-Lapize, Perchicot-Egg, Walthour-De Ruytter, con 3305 chilometri e 750 m. Ad un giro di ritardo Charron-Bayle; a due giri Wirth-Cotteri; a nove giri Vanhouvert-Trousselier.

Alle ore 15 (113.a ora) Petit Breton alla testa ha coperto 3358 km. e 100 m. Alla 114.a ora Petit Breton copre 3390 km. e 770 m. Nessun cambiamento nella situazione delle dieci squadre di testa. Alla 115.a ora sono coperti 3420 km., con Barthet alla testa. Alla 116.a ora le squadre di testa, condotte da Comes, hanno coperto 3454 km. e 750 m.

L'aviatore Blériot sarà candidato al Consiglio Generale

Parigi, 17, sera.

Alcuni giornali di Parigi hanno annunciato che Luigi Blériot, il celebre costruttore di aeroplani, si presenterebbe alle elezioni del Consiglio generale nel cantone di Versailles come candidato radicale-socialista. Il Blériot ha dichiarato che per quanto concerne la candidatura, la notizia è prematura, ed è inesatta per quanto concerne l'etichetta politica che gli si è attribuita.

— Io non mi sono mai occupato di politica e rifiuto di appartenere ad un partito: sono repubblicano indipendente se si vuole, ma niente altro. Credo d'altronde che un consigliere generale non debba far politica. Ciò che vi è di esatto nella notizia è questo: vi sono alcuni giorni varie persone mi hanno sollecitato perchè mi presentassi nel cantone di Versailles che può chiamarsi il cantone dell'aviazione, perchè da esso dipendono gli aerodromi di Chaville, Villa Coublay, Buc, ecc. Fra poco risponderò se accetto: ecco tutto.

Oreficeria genovese svaligiata in pieno giorno

Il tentato imbavagliamento del proprietario

Genova, 17, notte.

In via Orefici, al n. 11, interno 3, in cima ad una augusta, tortuosa ed oscura scaletta, tiene il proprio ufficio il negoziante in oggetti d'oro e pietre preziose, signor Eugenio Materasso, un uomo sulla cinquantina, assai noto nei dintorni di «Banchi». Egli aveva aperto da poco il proprio negozio allorchè oggi, poco prima del mezzogiorno, vide spalancare violentemente e poi richiudere la piccola porta a vetri e precipitarsi su di lui due sinistre figure di giovanotti che rapidi fecero l'atto di imbavagliarlo.

Il Materasso ebbe appena il tempo e la presenza di spirito di infrangere i vetri della finestra presso cui si trovava e di gettare un grido disperato di allarme che per buona fortuna fu inteso da un signore che si affacciava in quell'istante al balcone. Era via Orefici era frequentatissima in quell'ora. Il signore, che intravvide anche chi che stava avvolgendosi intorno al Materasso, chiamò gente con tutte le sue forze. Frattanto uno dei furfanti era riuscito ad impadronirsi di un buon bottino che non risulta ancora a quanto possa ammontare, e a svignarsela. Lo stesso tiro però non riuscì al secondo malandrino, perchè l'ottimo De Bernardi, che ha il negozio proprio di fronte al Materasso, fu pronto a chiudere la porta per impedire la fuga dell'aggressore. Questi, dopo molti sforzi, potè però uscire dalla bottega, ma non sfuggì però alla folla dei passanti. Parecchi cittadini si precipitarono sul giovanotto contro il quale un braccio poderoso tirò un pugno formidabile che gli paralizzò ogni forza. L'aggressore fu così arrestato e consegnato ai carabinieri del Molo che nel frattempo erano accorsi. L'arrestato è certo Attilio Roffato, di anni 20, di Luigi, nato a Santa Giustina in Colle, provincia di Padova. Negli interrogatori ai quali è stato sottoposto, ha negato recisamente di conoscere l'altro suo compare.

Il fatto, data l'ora e la località centralissima, ha prodotto grandissima impressione.

Suor Fumagalli arrestata a Locarno

Locarno, 17, sera.

La famosa suora Giuseppina Fumagalli, protagonista del non meno famoso processo di Milano del 1907, è stata arrestata in questa città mentre si dava all'accattonaggio. La Fumagalli portava l'abito monacale ed appariva molto sofferente per la lunga vita di privazioni. Nuova fatta rimpatriare.

Per un'intesa tra costituzionali a Vercelli

Vercelli, 17, notte.

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale dell'Associazione democratica costituzionale. Presiedeva l'ex-deputato Mario Abbiate, il quale richiamò l'attenzione dell'assemblea su un deliberato dell'Associazione costituzionale vercellese, che invocava un accordo tra le frazioni del partito costituzionale. Nessuna comunicazione diretta di quel deliberato — disse — fu mai fatta alla Democratica, ma, poichè fu divulgato dalla stampa e discusso dalla cittadinanza, l'assemblea non può disinteressarsene. Invitò poscia l'assemblea ad esporre il suo pensiero. Parlò quindi l'on. avv. Carlo Caron, il quale, dopo aver approvato le parole del presidente, svolse il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dell'Associazione democratica costituzionale;

« In seguito alla divulgata deliberazione dell'Associazione costituzionale, invocante l'accordo di tutte le frazioni del partito costituzionale vercellese;

« Premesso che l'invito all'accordo fu fatto nell'ora decisiva della recente lotta politica dal proprio candidato on. Mario Abbiate, dopo che l'Associazione costituzionale aveva deliberato di non proporre un'altra candidatura;

« Pur rammaricando che anche per opera di elettori costituzionali siasi contribuito alla vittoria del partito socialista, e malgrado che recenti pubblicazioni sull'organo dell'Associazione costituzionale abbiano infirmato il manifestato intendimento di accordo;

« Anteponendo l'interesse del Paese al legittimo risentimento, e ferma restando nei suoi principî, che ebbero sanzione recente di 8310 elettori;

« Dichiara di essere pronta a secondare l'accordo tra le frazioni costituzionali con una chiara intesa politica e amministrativa, ed a tale intento conferisce il più ampio mandato al Consiglio direttivo ».

L'ordine del giorno Caron è stato approvato ad unanimità.

Per combattere l'alcoolismo

Roma, 17, notte.

Il deputato del gruppo cattolico, onorevole Montresor, ha presentato alla Commissione parlamentare per la compilazione del regolamento in applicazione della legge contro l'alcool il memoriale dell'Associazione cattolica italiana *La nuova Crociata*. In questo memoriale si additano i mezzi più idonei per combattere l'alcoolismo quali sono: 1.o) la riduzione del numero degli spacci; 2.o) la limitazione degli orari della loro apertura. In appoggio alla tesi sostenuta si portano dei validi argomenti. La fissazione dell'orario negli spacci di alcoolici, il memoriale la propone nei seguenti limiti: dalle 8 alle 20 nei giorni feriali e dalle 10 alle 20 nei festivi.

Presso la morte

Pietro Aragona moriva. Lo scrittore delicato, il mesto filosofo che s'era nascosto durante tutta la sua vita per poter seguire in pura pace i suoi principii di bene, per poter servire con serena fede la sua religione di poesia, guardava ora per l'alta finestra velata scendere nel mare l'ultimo suo sole e forse agli occhi intorbidati dall'agonia quella luce estrema pareva già ombra.

Sua sorella Berenice, inginocchiata sul tappeto, teneva fra le mani la destra del morente ed ora lo contemplava avidamente con gli occhi spalancati, con gli occhi quasi increduli dello stupore disperato, ora abbatteva improvvisamente la fronte sulla sponda bassa del letto come non reggendo allo strazio di quella contemplazione. Una suora domenicana si avanzava di tanto in tanto silenziosamente da un angolo semioscuro, dritta e austera nelle pieghe quasi marmoree della sua veste bianca, e china sul letto, umettava con un piccolo panno di ghiaccio le labbra arse dell'agonizzante immobile.

Solo Valerio Montaguto lo guardava senza far gesto e quella morte attesa e prevista, quel disfacimento lento e implacabile di colui che era stato il suo compagno fervido, l'animatore e l'agitatore della sua volontà fiacca e della sua intelligenza pigra, non gli davano che un senso chiuso di ribellione, un senso spasmodico e inerte di dolore, subito consumato dalla coscienza della sua stessa inanità.

E pensava alla propria vita che egli avrebbe dispersa in una incosciente aridità fra i piaceri brutali e le gaudiose ignoranze della facile ricchezza, se l'amicizia di Pietro Aragona non lo avesse sollevato, trascinato per altre vie, indotto a farsi portavoce e messaggero della sua ritrosa anima di solitario fin da quando, dieci anni innanzi, il destino li aveva avvicinati. Allora Pietro e Berenice Aragona avevano acquistato da poco un grazioso villino sulla riviera, vicino alla casa di Valerio Montaguto, e quel giovine scarno, un po' curvo, dalla pallida faccia leopardiana, che sostava lunghe ore nel giardinetto con un libro sulle ginocchia e gli occhi sperduti in una meditazione taciturna, aveva subito interessato ed attirato Valerio più assai che non la sorella, la quale appariva di rado, non sorrideva mai e seppelliva la sua delicata freschezza ventenne sotto i più cupi abiti da lutto.

— Ella porta il lutto del suo amore, — gli disse con un mesto sorriso Pietro Aragona quando la loro conoscenza incominciò ad ammorbidirsi di qualche intimità e gli raccontò brevemente la storia di un fidanzamento rotto quasi alla vigilia delle nozze dopo un amore durato anni, per la fuga prosaicamente ridicola del promesso sposo con una istitutrice divorziata.

— Povera, piccola Nice! — sospirava di tanto in tanto il buon fratello, distogliendo il pensiero dalle sue meditazioni filosofiche per considerare l'umanità dolente e reale che gli soffriva vicino. Ed anche Valerio si era a poco a poco abituato a considerare Berenice come una immagine vivente di tristezza, così come considerava alberi funebri e malinconici il salice piangente ed il cipresso.

Più tardi ella era diventata la collaboratrice intelligente e preziosa della loro opera comune, la zelante segretaria e la devota correttrice di bozze del fratello, ed in questo lavoro, che ella compiva con l'entusiasmo e l'ardore di una missione, pareva essersi grado a grado smemorata del suo dolore, averlo quasi lasciato passo passo per via, lungo il cammino degli anni percorsi. Ma la fraternità decenne di Valerio per Pietro non aveva legato l'amico alla sorella; nessun rapporto se non quelli di una rispettosa cordialità reciproca. Ma necessaria da una quasi quotidiana convivenza, li aveva l'un l'altro avvicinati, e se talora Valerio, quasi per dovere di galanteria, tentava un complimento od offriva il suo braccio, ella abbassava il volto fatto improvvisamente torbido o con la voce un po' roca rifiutava ogni premura.

Pareva che l'oltraggio recato alla sua sensibilità ed al suo orgoglio dall'antico innamorato la rendesse diffidente ed armata contro tutti gli uomini e singolarmente la ponesse in guardia contro questo, che la predilezione del fratello, la vicinanza continua e forse una oscura inclinazione facevano più pericoloso e più facile alle lusinghe ed all'inganno. Anche durante la malattia di Pietro e l'alternarsi angoscioso dell'ansia e della speranza, ognuno di essi aveva sofferto nella sua intima solitudine e forse il conforto della pena condivisa in silenzio era giunto al loro cuore misterioso e incerto come un balsamo imponderabile.

Nell'ora in cui Pietro Aragona moriva, Berenice sentiva la vicinanza angosciata di Valerio e la sua disperazione, che seguiva oltre la vita, nell'infinità dell'ombra il dolce fratello, s'attaccava nella realtà del mondo con inconsapevole tenacia a quell'altro sofferente e quel compagno vivo che vegliava con lei su quell'agonia.

La suora domenicana recitava a fior di labbro le preghiere dei morenti e si curvava sul volto già cadaverico per sorprendervi le ultime contrazioni della morte. Alla prima ombra, mentre il cielo spegneva nel mare le fiamme del tramonto, l'agonizzante torse leggermente la bocca e la suora gli chiuse le palpebre, poi s'inginocchiò e recitò il *De profundis*.

Berenice non lasciò la mano del morto finchè non la sentì gelare fra le sue dita, ed allora vi appoggiò la fronte, vi premette le labbra, gemendo con un mugolio sommesso che pareva uno stanchissimo pianto. A notte tarda Valerio si chinò su di lei e le toccò lievemente una spalla; ella trasalì e gli volse un viso disfatto, dove gli occhi grandi e aperti interrogavano con desolazione e imploravano compatimento.

— Venga di là un momento, signorina, — egli pregò a bassa voce, — qui resterà la suora, non tema.

— Non posso lasciarlo, non posso, — si dolse ella torcendosi le braccia.

— Coraggio, Berenice. Mi ascolti, la prego, — mormorò Valerio supplichevole.

Era la prima volta che egli la chiamava Berenice, e quel nome pronunciato da lui, in quell'ora tragica, presso quella salma che pareva immobilizzata nell'intensità dell'ascoltazione, parve nuovo e stranamente dolce ad entrambi.

Tuttavia ella non si mosse e rimase tutta la notte in preghiera ed in meditazione presso il fratello, mentre Valerio cospargeva di lauro e d'edera la coperta del letto appena rilevata dall'esilità scarnita del giacente. Il domani, quando il sole inondò di luce la funebre stanza e il volto di Pietro Aragona parve trasumanato, parve quasi scolpito in un trasparente alabastro, Valerio, dopo un breve riposo mattutino, ritornò presso Berenice, che la stanchezza abbatteva su di una poltrona a' piè del letto e la pregò di ritirarsi un momento nella sua camera per riposare. Ella sospirò appena e non s'oppose, ma come tentò di alzarsi, le forze le mancarono e ricadde a sedere. Allora Valerio le porse le mani che ella afferrò con un movimento convulso, la trasse in piedi, la sostenne col braccio alla vita sottile e la condusse passo passo fino alla sua stanza, dove l'aiutò a buttarsi sul letto, ormai sfinita.

Valerio Montaguto, il fratello d'anima accompagnò, solo, dietro il feretro seguito da amici e conoscenti, Pietro Aragona alla tomba e fu un seppellimento quasi sereno fra il verde intenso di un cimitero piccolo come un giardino, rivolto verso il mare.

Al ritorno trovò Berenice nella camera del morto intenta a leggere uno degli ultimi capitoli dettati dal fratello e le prese dolcemente il braccio e la condusse a sedere sopra la panca fasciata di licheni, dove Pietro sostava a meditare.

— Ricorda, Berenice, quando egli restava lunghe ore qui a godersi il sole, il mare ed i propri pensieri! Così io lo vidi la prima volta e trovai in lui non so quale strana rassomiglianza con Leopardi. Rammento che glie lo dissi subito ed egli sorrise con arguzia accennandomi le sue spalle curve.

— Egli ha trovato la seconda fra le cose belle, — mormorò Berenice fissando il mare che splendeva come una lama incandescente. E proseguì lentamente dopo una pausa: *«Fratelli a un tempo istesso amore e morte...»*.

— Pietro ha amato! — domandò Valerio, e subito si stupì della sua domanda. Non mai in dieci anni si era parlato fra di essi d'amore, eccetto che genericamente, come una delle forze che muovono, commuovono e continuano il mondo. Come e perchè quella curiosità tutta umana, tutta profana, si risvegliava in lui?

— Sì, — rispose semplicemente Berenice, — anch'egli ha amato come me, come lei, come tutti.

— Non tutti sanno essere fedeli come lei, Berenice — osservò Valerio volgendosi a guardarla.

Ella non rispose, ed il suo volto divenne duro ed enigmatico come se coprisse a forza un segreto non dicibile.

Si levò il vento, scherzò fra le aiuole, fremette negli alberi, urlò sul mare.

— Egli adorava quest'ora — sussurrò Berenice dopo un lungo silenzio e incrociò le braccia sullo schienale, improvvisamente si abbandonò il viso sussultando tutta di singhiozzi, come non reggendo al ricordo.

— Non pianga, non pianga più — supplicò Valerio prendendole la piccola mano penzolante e gelida come una cosa morta. E le cinse le spalle tentando di sollevarle la fronte.

Ella la rialzò di un tratto e lo fissò negli occhi con una tale torbida espressione di implorazione e di smarrimento, che Valerio s'inquietò.

— Andiamo via — egli disse pietosamente — la sua stanchezza ha bisogno di riposo.

— Sì, — sospirò ella con docilità e fece l'atto di alzarsi. Ma anche questa volta la sua debolezza prevalse e il braccio di Valerio fu pronto a sostenerla, prima che ricadesse.

— Grazie — ella mormorò, col volto pallidissimo, ove i denti bianchi lucevano fra le labbra ch'erano aperte, come se le mancasse il respiro. E d'improvviso egli la sentì pesare sul suo petto con un abbandono più forte della stanchezza, appoggiargli la fronte alla spalla con un languore più appassionato che doloroso, stringersi a lui tremando tutta come mossa da una intima bufera. Ed il compagno inconsapevole di dieci anni, finalmente comprese.

— Povera, piccola Nice! — le sussurrò all'orecchio con le parole del fratello, accarezzandole i capelli. E soggiunse con gravità, come un ammonimento ed una promessa: *«Due cose belle ha il mondo»*.

Attraversarono tutti il piccolo giardino di camelie sospeso sul mare e parve loro di rintracciarvi la dolce anima di Pietro Aragona che era vissuto per amarli e che era morto per congiungerli.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

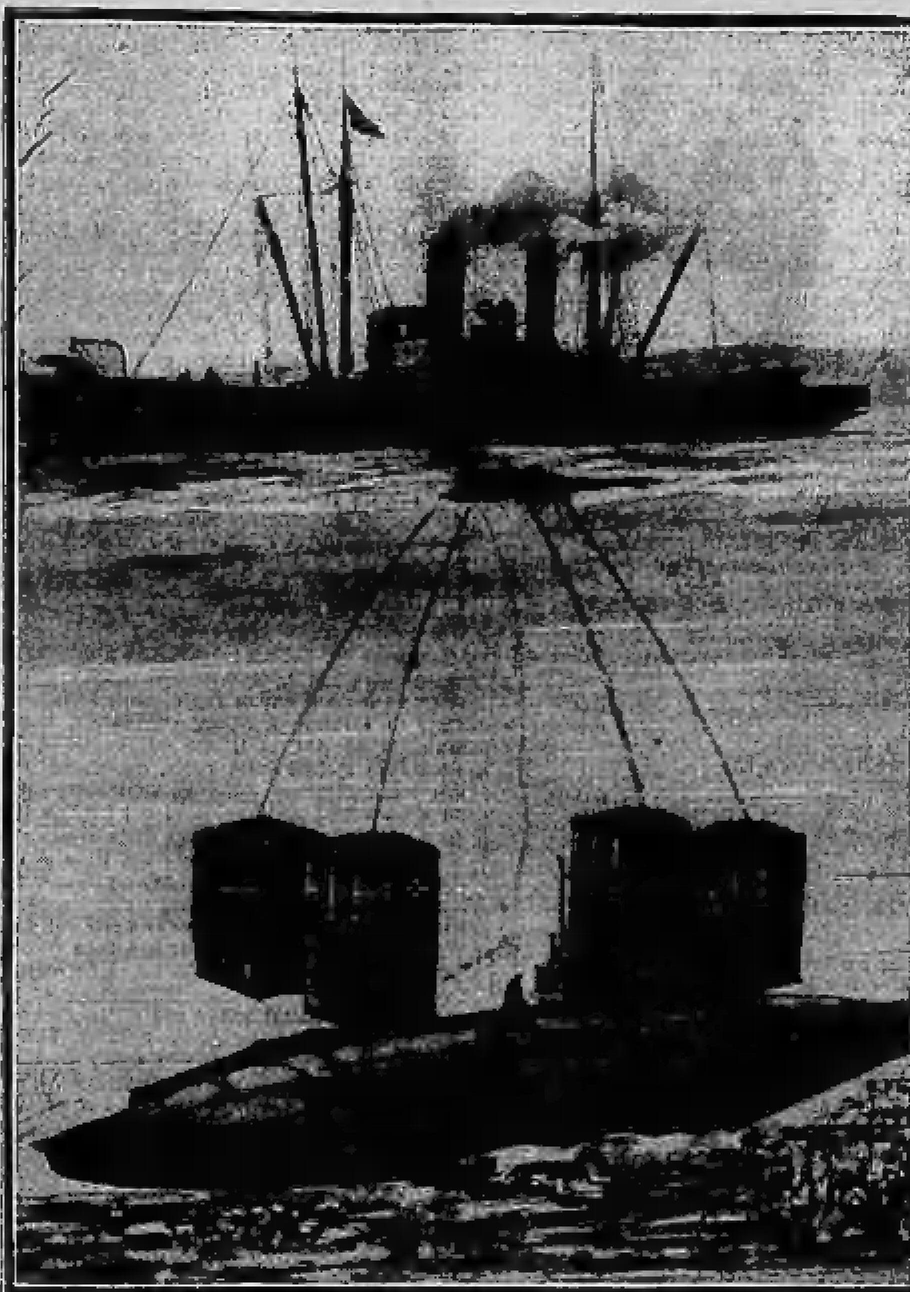
Il Re alla Caserma del 2° bersaglieri

Roma, 17, sera.

Stamane il Re si è recato alla caserma Alessandro La Marmora, dove è acquartierato il secondo reggimento bersaglieri. Le truppe erano raccolte nel cortile agli ordini del colonnello Elia. Il Re assistè alle evoluzioni del reggimento, che in ultimo sfilò inappuntabilmente a passo di corsa davanti al Sovrano.

La catastrofe del sottomarino





In alto: *Il sottomarino britannico «A. 7.» affondato nelle acque di Plymouth con 11 uomini a bordo.*

In basso: *Come si procede al ricupero di un sottomarino col sistema degli elevatori, ciascuno dei quali consta di nove grandi cilindri.*

Per la consegna delle medaglie al valore
alle bandiere, ai Corpi, ai decorati

Roma, 17, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare: «E' intendimento del Ministero della Guerra che la consegna delle ricompense al valore, decretate ai reparti e ai singoli militari che in Libia, dopo il trattato di Losanna, continuarono la lotta contro i ribelli si compia con solennità non minore, sebbene per forza di circostanze non identica di quella che accompagnò le cerimonie del conferimento delle medaglie al valore ai Corpi e alle famiglie dei caduti e ai soldati decorati per azioni compiute durante la guerra italo-turca. In conseguenza si dispone quanto segue: *a*) La consegna delle medaglie al valore alle bandiere o ai Corpi sarà compiuta alla sede del Corpo medesimo dal comandante titolare del Corpo di Armata, alla presenza di tutte le truppe del presidio e, ove speciali circostanze lo consiglino, di una rappresentanza del medesimo; *b*) Per quanto riguarda i congedati o le famiglie dei morti, i vari Comandi si regoleranno osservando le modalità stabilite nella circolare N. 185 del *Giornale Militare* del 1913, in guisa che la funzione si svolga con solennità non minore di quella stabilita nella circolare suddetta; *c*) La consegna delle ricompense al valor militare ai militari in servizio verrà fatta dal comandante del Corpo al quale il militare appartiene, in presenza del Corpo stesso e di una rappresentanza degli altri Corpi del presidio».



SALY Bey,

che ha salvato la suocero Cherif pascià uccidendo l'aggressore di lui.

Un socialista
cavaliere della Corona d'Italia

Aquila, 17, notte.

Un industriale socialista è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La *Tribuna* pubblica in proposito: «Durante la politica delle leggi eccezionali uno fra i maggiormente colpiti da esse fu il giovane Francesco Masci, di ardente fede socialista, il quale corse anche il pericolo di essere assegnato al domicilio coatto. Ma la politica mutò, il giovane decise di cambiar paese e tentar la fortuna. Ma la nostalgia della terra natìa lo assalì continuamente cosicchè quando, reso ardito dalla sua nuova florida posizione ritornò in Aquila, impiantò un grandioso stabilimento di mobili che ha fatto grandemente prosperare. Oggi è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia».



L'abate Lémire

eletto vice-presidente della Camera francese, colpito però dalla Chiesa con la censura ecclesiastica e la sospensione a divinis.

Déroulède a Nizza
Il suo congedo da Parigi

Parigi, 17, notte.

Paul Déroulède, il cui stato di salute lascia ancora molto a desiderare, ha lasciato Parigi stamane per recarsi nella sua proprietà di Nizza. Prima di andare alla stazione di Lione, Paul Déroulède ha assistito devotamente alla messa delle otto a Nôtre-Dame e si è comunicato. Déroulède è stato portato su una barella nel vagone-salon del treno della Costa Azzurra.

Il nuovo Consiglio
della Federaz. degli Insegnanti medi

Roma, 17, notte.

Il nuovo Consiglio della Federazione degli insegnanti delle scuole medie è stato così costituito: Pietro Benedetti, della scuola normale di Brescia (presidente); Fortunato Antoniazzi, del R. Ginnasio di Bergamo, Nicola Battinelli della scuola tecnica di Brescia, Pier Giuseppe Bizzetti dell'istituto tecnico di Brescia, Carlo Cerato della scuola tecnica di Brescia, Gaetano degli Espinoza dell'istituto tecnico di Brescia, Ida Isulberti, della scuola normale di Cremona, Artenio Gorgonio della scuola tecnica di Brescia, Leone Arrigo del Liceo di Brescia, tutti Consiglieri. Solo l'Antoniazzi ed il Cerato sono nuovi. La sede è sempre a Brescia.

Ufficiale di marina premiato

Roma, 17, notte.

Il *Foglio di ordini della Marina* reca: «Su proposta del Consiglio Superiore della Marina è stata conferita al tenente di vascello Giuseppe De Luigi la medaglia d'oro di seconda classe istituita per premiare gli autori di lavori utili alla Regia marina, in compenso del suo «Studio di Tattica Navale».

Giornali e Riviste

Quando Giulio Mazarino, nativo di Pescina, negli Abruzzi, andò dall'Italia in Francia per governare i francesi, intraprese, fra le altre riforme urgenti, la riorganizzazione dei balli di Corte. Si danzava ogni anno al Louvre durante le feste del carnevale. Richelieu volle introdurre questa abitudine anche in casa sua, nel palazzo cardinalizio, ma poichè questo grande uomo di Stato riferiva tutto alla sua propria gloria, che egli confondeva d'altra parte, non senza ragione, con gli interessi della cosa pubblica, tutti i balli eseguiti sotto il suo alto patronato erano regolati anticipatamente dal piacevole abate di Bois-Robert, suo segretario particolare, e prendevano un senso favorevole ai suoi disegni. Fu così per esempio, che egli fece eseguire nel 1640 — dice il *Marzocco* — il Ballo della prosperità delle armi della Francia. I suoi librettisti ufficiosi e il suo maestro di cappella ebbero l'ordine di adattare questa allegoria agli scenari e alle macchine, che non avevano potuto bastare a salvare da un insuccesso meritato la sua tragedia *Mirame*, composta dal primo ministro per rivaleggiare con la gloria nascente di Pietro Corneille. Malgrado le manifestazioni d'entusiasmo dei cortigiani dell'onnipotente cardinale, il ballo del 7 febbraio 1640 fu uno spettacolo abbastanza monotono. Solo un ballerino italiano, chiamato Cardellino, divertì l'assemblea con i suoi salti pericolosi. L'abate di Marolles nelle sue Memorie dice che questo artista rappresentava la Vittoria, danzando sopra una corda nascosta in una nube, e parve involarsi al cielo. Il ballo di Corte in Francia fu però molto favorito da Giulio Mazarino quando quest'uomo eccezionale, dopo avere rinunziato al mestiere delle armi, diventò a sua volta cardinale e segretario di Stato. Certe canzonette conosciute sotto il nome di «mazarinades» furono scritte per protestare contro le spese stupefacenti che egli faceva per i balli mentre era in tutto il resto parsimonioso. Nel 1645 il Parlamento di Parigi censurò la prodigalità del cardinale a proposito dei costosi inconsueti della «Finta Pazza» e d'«Orfeo». Mazarino, per vendicarsi, fece mettere subito alle prove un ballo economico, intitolato: «La sregolatezza delle passioni del l'interesse, dell'amore e della gloria». Un sonetto un po' zoppo precedeva il libretto di questo divertimento, che fu perfettamente noioso. Ma avvenne ciò che il genio politico di Mazarino, sottile psicologo, aveva preveduto. I parigini domandarono a grande voce balli sontuosi e opere magnifiche, e allora si dette loro il divertimento di «Andromeda», immaginato da Corneille e coreografato da Torelli. Due mesi più tardi i parigini furono convitati alle «Feste di Bacco», e nel 1653 il «ballo reale della notte» festeggiò la disfatta dei Frondeurs e la fine della guerra civile. Mazarino voleva calmare i nervi dei suoi sudditi a suon di musica e a forza di ballo.

***

Il triestino dottor Vitale Tedeschi, professore ordinario all'Università di Padova, si è fatto promotore, e promotore fortunato, a quel che sembra, di un istituto affatto nuovo nella vita degli Atenei d'Italia: la *mensa universitaria*. Il *Piccolo*, che dà notizia di questa iniziativa, dice però che non si tratta solamente di un locale dove i goliardi possano trovare vitto a buon mercato, come avviene nelle trattorie studentesche di Vienna, di Heidelberg, di Jena, di Lipsia, di Losanna, di Monaco e di Ginevra. Il progetto che si va attuando a Padova è molto più vasto, e tende a organizzare intorno alla mensa un vero circolo di ritrovo quotidiano, dove abbiano ad incontrarsi, fuori dell'ambito ufficiale della scuola, gli studenti ed i professori, i giovani ed i loro maestri. Coltivata dal prof. Tedeschi, l'idea fruttificò rapidamente in modo meraviglioso: tutti concorsero alla creazione di questo Circolo studentesco dell'antica e gloriosa Università veneta: il Comune donò l'area per costruirvi la sede; re Vittorio Emanuele, la Regina madre, il Ministero dell'Interno aprirono la lista delle sottoscrizioni; vi si inscrissero con forti contributi la Provincia del Veneto, i Comuni, i senatori, i deputati. Il Corpo insegnante dell'Università, gli studenti, i privati delle molte città che mandano i loro figli agli studi di Padova: talchè non è dubbio ormai che il piano possa effettuarsi perfettamente conforme alla nobile concezione del suo fondatore. Il Comitato direttivo ha deliberato d'iniziare la costruzione dell'edificio.

***

Isadora Duncan, la infelicissima e mirabile danzatrice, è ritornata a Parigi, reduce dalla Grecia e dalla solitudine serena di Viareggio. La danzatrice ha dichiarato a un redattore di *Comoedia*, che rimarrà a Parigi, dove è richiamata dalla dolorosa memoria della morte dei suoi bambini, sprofondati nella Senna. La grande artista, per ora, non danzerà, nè in pubblico, nè in privato. «La mia arte — ha detto — non è che l'espressione plastica della serenità e grande gioia di vivere: io non saprei adattare il mio stato d'animo attuale con un ritmo di letizia». Isadora Duncan ha detto che nelle recenti sororali conversazioni con Eleonora Duse, la melanconica tragica italiana, la sua tristezza, che il tempo sembrava volesse rendere meno atroce, si è fatta invece più intensa e più profonda. Tuttavia, l'inerzia è intollerabile alla sacerdotessa della danza. La Duncan ha infatti incaricato alcuni amici di trovarle un ampio locale, dove possa istituire una singolare e specialissima Accademia d'arte. I poeti, i musicisti, i pittori, gli artisti di ogni genere, dovrebbero trovare in quella Accademia le inspirazioni per creare la bellezza. Alla nuova istituzione si darà...

La sorella di Isadora, l'emula sua, Elisabetta, che è ora a Darmstadt, dove dirige una scuola di danze classiche, ha promesso che manderà a Parigi otto delle sue migliori allieve, che daranno aiuto alla creatrice di tanti quadri vivi, di crearne dei nuovi, più raccolti forse, meno lieti, ma più malinconicamente sacri.

***

Nel 1887 non esisteva che un solo libro di esperanto: quello pubblicato da Zamenhof; due anni più tardi se ne contavano già una ventina. Nel 1890 ce n'erano 123; nel 1902 il numero si elevava a 1637. Gli inizi della nuova lingua universale furono lenti, mentre il progresso da una diecina d'anni a questa parte è diventato rapido; e si spiega, perchè i servizi che può rendere una lingua nuova aumentano in ragione degli aderenti che la parlano e le adesioni attirano altre adesioni; i congressi internazionali poi facilitano questa attività. Il primo congresso internazionale fu tenuto nel 1905 a Boulogne-sur-Mer. A quell'epoca non esistevano nel mondo intero che 300 gruppi di esperantisti; alla fine del 1912 se ne contavano 1575. La progressione non è meno sensibile per quel che concerne i giornali e le riviste: nel 1900 ce n'erano 25; nel 1912 se ne avevano 162. La Francia — dice un telegramma dell'*Agenzia Stefani*, che fo, non sappiamo perchè, un'assidua propaganda a tutte le iniziative esperantiste — soltanto una dozzina di anni fa, non possedeva che un piccolo numero di gruppi e di corsi. Oggi ne esistono 500, dei quali 50 organizzati in istituti d'istruzione, nelle scuole primarie, in quelle superiori e commerciali, nei collegi e nei licei. Quest'anno a Parigi si terrà un congresso internazionale di esperanto: esso ha già raccolto più di 500 adesioni; si prevede un concorso maggiore e si decise di tenere le sedute del congresso, nell'ex-ippodromo che può contenere cinquemila persone.

***

Un telegramma da Tokio al *Daily Mail* narra una romantica e audacetta storiella, che, se non è vera, è certo ben trovata. Una signora inglese, che fu già maestra del governatore generale della Corea, e che passò poi interprete in una stazione di Polizia giapponese, si presentava la settimana scorsa all'ufficiale municipale di Yokoama, domandando la licenza per diventare «geisha». Tale richiesta per parte di una straniera era così sbalorditiva, che l'impiegato, sulle prime non vi fece caso, credendo che si trattasse di una squilibrata; ma la richiesta fu ripetuta e la licenza fu accordata. Il suo nome da «geisha» sarà Lani Essendo, vissuta nel Giappone numerosi anni, conosce perfettamente i costumi locali ed è abile suonatrice di «samisen», la chitarra giapponese. Il telegramma termina con una considerazione storica: la Lena britannica sarebbe, secondo il corrispondente dell'autorevole giornale, la prima bianca che fa la «geisha» per davvero, e non solo sui palcoscenici dei teatri di operette.

Bollettino Militare

Roma, 17, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, contiene:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

De Gennaro, colonnello capo di Stato Maggiore del X Corpo d'armata, è esonerato dalla carica e collocato a disposizione — Zaccone, tenente-colonnello addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito addetto al Comando del X Corpo d'armata — Tallarico, id. id. VIII Corpo d'armata, id. id. Corpo di Stato Maggiore — Bognani, id. id. Corpo di Stato Maggiore, id. id. VIII Corpo d'armata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti promossi capitani: Di Aichelburg, Legione di Torino, è destinato alla Compagnia di Pavia (Legione di Milano) — Giovenale, id. Torino, id. id. Ravenna (id. Bologna). Sottotenente promosso tenente: Mariotti, Legione di Palermo, aiutante maggiore in secondo, continua come contro.

Tenente di fanteria trasferito nell'Arma dei carabinieri reali: Baldelia, degli alpini, destinato alla Legione allievi, seguirà nel ruolo il tenente Donn.

Andamello, capitano della Legione di Bari, è trasferito alla Compagnia di Pisa (Legione di Firenze) — Bertoni, tenente id. Bari, id. Tenenza di Castelnuovo Garfagnana (id. Firenze) — Mazzucchelli, id. id. Torino, è nominato aiutante maggiore in secondo — De Vierio, sottotenente id. Palermo, è trasferito alla Sezione di Castrogiovanni (Legione di Palermo).

ARMA DI FANTERIA

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per età dalla data per ciascuno indicata: Pastorini, maggiore nel 63 fanteria, dal 30 dicembre 1913 — Perocco, capitano nell'82 id., dal 20 id. — Barbero, id. 73 id., dal 25 id. — Sebeccardi, id. id. id., dal 26 id. — Chiesa, id. 4 id., dal 27 id. — Panicali, maggiore 8 id., dal 4 gennaio 1914 — Carafa, id. 7 id., dall'8 id. — Biasutti, capitano 6 id. (comandato al Ministero della Guerra), dal 1.o id. — Marcesa, id. 29 id., dal 7 id. — Centolo, id. 11 id., dal 8 id.

Francavilla, capitano aiutante di campo della Brigata *Como*, è esonerato dalla contro indicata carica e trasferito al 31 fanteria — Gamba, id. id. *Savona*, id. id. 1.o bersaglieri — Boriani, maggiore a disposizione del Ministero della Guerra (comandato al Corpo di Stato Maggiore), è trasferito all'8 bersaglieri — Amanien, maggiore 3 bersaglieri, comandato all'Ufficio generale, è destinato al Comando d'armata a Milano — Pinto, id. 37 fanteria, è trasferito al 20 fanteria.

Giunta, capit. 1 granatieri, è trasferito 5 fanteria — Andriulli, id. 6 bersagl., (comandato battagl. aviatori), cessa di essere comandato come contro — Coiebo, id. 2 granatieri, comandato Ministero Colonie — Agnesi, id. 12 bersaglieri, trasferito 16 bersagl. — Guidetti, id. 34 fant. (comandato battagl. aviatori) id. battaglione aviatori — Minguzi, id. 55 id. comandato Comando Corpo Stato Maggiore — Ruggiero, ten. Corpo truppe coloniali Eritrea, cessa appartenere Corpo truppe coloniali Eritrea ed è trasferito al 1 granatieri — De Rada, id. battaglione aviatori, trasferito 68 fanteria — Bonsiovanni, id. 70 fant. (comandato battaglione aviatori), id. battagl. aviatori.

ARMA DI CAVALLERIA

Jannelli, cap. regg. cavalleggeri di Catania (comandato Scuola applicazione cavalleria), è nominato insegnante titolare di armi e tiro — Caloni, id. Scuola applicazione cavalleria, id. id. di telegrafia o lavori da zappatori.

ARMA D'ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Lauritano, colonnello comandante 10 artiglieria fortezza, è collocato a riposo dietro sua domanda, per anzianità di servizio e per età — Secchi, colonnello comand. la Scuola Centrale di artiglieria da fortezza, è esonerato dalla carica e incaricato delle funzioni di direttore capo-divisione al Ministero della Guerra — Nasi, id. direttore artiglieria ad Alessandria, id. id. comandante 6 artiglieria da fortezza — Trombetti, id. disposizione Ministero Guerra, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante 5 artiglieria da fortezza (costa e fortezza) — Ricci, id. comandante 5.o artiglieria da fortezza (costa e fortezza) è esonerato dalla controindicata carica e nominato comandante la Scuola Centrale di artiglieria da fortezza — Bucheli, id. direttore 31 artiglieria a Piacenza, id. id. collocato a disposizione del Ministero della Guerra — Marini, tenente colonnello comandante del 30 artiglieria da campagna, è promosso colonnello, continuando nella controindicata carica — Peluso, id. 27 id. id. id. id. nominato comand. 10 artiglieria da campagna — Rossio, id. 6 id. id. id. id. è nominato comand. 10 artiglieria da fortezza (assedio) — Maddalena (comandato Scuola militare) id. 2 id. cessa di essere comandato, comand. al Ministero della Guerra — Curzo, id. battaglione aviatori, id. 8 id. campagna, dal 19 id.

Ruolo tecnico.

Baris, ten. colonn. direttore della fabbrica di armi di Brescia, è promosso colonnello, continuando nell'attuale carica.

ARMA DEL GENIO.

Clardi, cap. 5 genio (treno) è collocato in posizione ausiliaria — Chiola, cap. 2 genio, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato al 2 genio — Foresto, del Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, destinato all'ufficio fortificazioni di Venezia e comand. all'ufficio autonomo del genio militare per la marina a Venezia — Azzarin, id. 1 genio (comandato Comando Corpo di Stato Maggiore), cessa di essere comand. come contro.

CORPO SANITARIO MILITARE

Bodei, capitano medico in aspettativa per infermità temporanee, provenienti da cause di servizio, per un anno, l'aspettativa è prorogata dal 24 ottobre 1913 — Sessa, colonnello medico, direttore di sanità militare all'XI Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per età dal 1 gennaio 1914 — Pantano, capitano medico Ospedale di Alessandria, è trasferito all'Ospedale di Livorno — Andreini, id. id. di Chieti, id. 20 fant. — Falchi, id. battagl. aviatori, id. Ospedale Alessandria, comandato battagl. aviatori.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari.

Secolo, maggiore, direzione Commissariato XII Corpo Armata, e Del Gobbo cap. commissario id. VIII id., sono trasferiti alla Direzione Commissariato del X Corpo Armata.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Fabri, tenente sussistenza, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, per un anno, l'aspettativa è prorogata dietro sua domanda, di sei mesi.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Mazzarino, capitano Direzione commissariato I Corpo d'Armata (comandato battagl. aviatori) è trasferito reggim. cavalleggeri «Umberto I», cessando di essere comandato come contro.

CORPO CONTABILE MILITARE.

A Delleani, tenente contabile, Ospedale di Savigliano, l'anzianità è stabilita dal 5 settembre 1911 — Morinelli, capitano contabile, Distretto di Milano, è trasferito al reggimento cavalleggeri «Saluzzo» — Peluso, id. reggimento cavalleggeri «Umberto I», id. id. id. «Piacenza» — Bonessa, id. 33 fanteria, id. 30 artiglieria da campagna.

UFFICIALI IN CONGEDO IN POSIZIONE AUSILIARIA.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore:

Stato Maggiore Generale. — Maggiori generali promossi tenenti-generali: Beccaria-Incisa (Distretto Torino); Pecco (id. Torino); Amerio (id. Torino) — Colonnello medico promosso maggior-generale medico: Merino (Distretto Torino).

Arma di Fanteria. — Capitani promossi maggiori: Negro (Distretto Casale); Torres (id. Torino); Bessone (id. Torino); Rosano (id. Casale).

Arma di Artiglieria. — Capitano promosso maggiore: Morra (Distretto Torino).

Personale delle Fortezze. — Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Calzia (Distretto di Genova); Tradardi (id. Alessandria).

Corpo Sanitario Militare. — Tenente-colonnello promosso colonnello: Arduino (Distretto di Torino).

Corpo di Commissariato Militare. — Capitano promosso maggiore: Garigioli (Distretto di Torino).

Ufficiali di Sussistenza. — Capitano promosso maggiore: D'Agostin (Distretto di Torino).

Corpo d'Amministrazione. — Tenente-colonnello promosso colonnello: Furlani (Distretto di Genova) — Capitani promossi maggiori: Marco (Distretto di Torino); Bonetto (id. di Vercelli); Davaccia (id. di Casale).

Corpo Veterinario. — Capitano promosso maggiore: Cantoni (Distretto di Voghera).

Marchisio, capitano di fanteria (Distretto di Torino) è richiamato in servizio con attribuzioni contabili, al Distretto di Torino — Laferrere, capitano di fanteria (Distretto di Casale) è richiamato in servizio temporaneo al Comando del VI Corpo di Armata.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I seguenti ufficiali di complemento sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria. — Sottotenenti promossi tenenti: Figuccio (Distretto di Savona); Caliparis (id. Milano); Monaterí (id. Vercelli); Tagliacarne (id. Voghera); Molinari (id. Savona); Palazzo (id. Torino).

Arma di Cavalleria. — Tenente promosso capitano: Buti (Distretto di Casale).

Arma del genio. — Sottotenente promosso tenente: Villa, 2 genio (T.) (Distretto di Genova).

Corpo sanitario militare. — Sottotenente promosso tenente: Canobbio (id. Voghera).

Ufficiali di sussistenza. — Sottotenente promosso tenente: Braia (Distretto di Casale).

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti ufficiali di milizia territoriale sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria. — Tenenti promossi capitani: Selli (Distretto di Savona); Petroli (id. Novara); Nelrotti (id. Mondovì); Scarabicchi (id. Genova).

Corpo sanitario militare. — Tenenti promossi capitani: Maderni (Distretto di Novara); Mazzucchelli (id. Vercelli).

UFFICIALI DI RISERVA.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore:

Stato Maggiore Generale. — Maggior-generali promossi tenenti-generali: Casoletti cavaliere Enrico (Distretto di Torino); Caligaris (id. Torino) — Colonnelli promossi maggiori-generali: De Martis (Distretto di Torino); Cassone (id. Torino); Paulucci (id. Torino); Dessales (id. Torino); Cappa (id. Torino); Viale (id. Savona); Zoia, di artiglieria (id. Torino); Luciano, di fanteria (id. Torino) — Colonnello commissario promosso maggior-generale commissario: Turletti (Distretto di Torino).

Arma di fanteria. — Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Verda (Distretto di Genova); Russo (id. Torino) — Capitani promossi maggiori: Ruggiero (Distretto di Vercelli); Brescianini (id. Genova); Bruni (id. Torino); Robba (id. Alessandria); Guglielmo (id. Savona); Tallandini (id. Torino).

Arma di cavalleria. — Capitani promossi maggiori: Bosio (Distretto di Pinerolo); Avogadro (id. Torino) — Tenente promosso capitano: Russi (Distretto di Ivrea).

Personale permanente dei Distretti. — Capitano promosso maggiore: Mayer (Distretto di Torino).

Personale delle fortezze. — Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Bellone (Distretto di Torino); Rinaldi (id. Torino); Groppo (id. Torino).

Corpo di commissariato militare. — Capitano promosso maggiore: Ravelli (Distretto di Torino).

Corpo d'amministrazione. — Tenente-colonnello promosso colonnello: Croce (Distretto di Torino) — Capitano promosso maggiore: Righi (Distretto di Torino).

La costituzione del 30° reggimento artiglieria da campagna

Roma, 17, notte.

Il «Bollettino militare ufficiale» pubblica il decreto che provvede alla costituzione del 30.o reggimento di artiglieria da campagna. Tale reggimento è stato, alla data 1.o gennaio 1914, così costituito e dislocato: Comando, deposito e primo gruppo batterie 1.a, 2.a e 3.a (già 3.o gruppo del 14.o reggimento artiglieria, 6, 7, 8) a Conegliano; Secondo gruppo, batterie 4.a e 5.a (già secondo gruppo terzo reggimento, batterie 4, 5) a Forlì. L'attuale terzo gruppo del terzo reggimento di campagna assumerà la numerazione di 2.o e le batterie che lo compongono, quelle di 4.a, 5.a e 6.a. Il nuovo reggimento dipenderà dal comando di artiglieria da campagna di Verona.

Da Derna

Al Tribunale Militare

DERNA, 18

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale) telegrafato da Bengasi, 17, ore 9.

Il Tribunale Militare locale sta terminando l'istruttoria del processo istituitosi a carico degli individui arrestati tempo fa a Porta Tobruk, la cui carovana, composta di 18 cammelli, fu posta sotto sequestro e verrà domani per asta pubblica ceduta al miglior offerente. Pare che contro di essi si assodino delle responsabilità, specialmente per le relazioni di un *zaulie* che fu già la causa diretta del loro arresto. I detenuti per reati politici sono a tutt'oggi ventitrè.

Da qualche giorno i numerosi beduini che indossavano indumenti militari, sono stati costretti ad adottare nuovamente le loro adamitiche divise, e ciò per un provvedimento del Governatore che viene a togliere in tal modo lo scandalo di questa gente che ostentava abiti e scarpe sulla cui provenienza, specie qui a Derna, non si poteva purtroppo avere dubbio alcuno.

A. G.

Una lettera
del presidente della Federazione dei tabaccai al Ministro delle finanze

Roma, 17, mattino.

Il presidente della Federazione dei tabaccai, avv. Vannutelli, ha inviato al ministro delle finanze, on. Facta, una lettera aperta, nella quale, replicando alle dichiarazioni dell'onorevole Cimati, sottosegretario alle finanze, e alle osservazioni della Direzione generale delle privative, nega recisamente che dal nuovo aumento sui tabacchi derivi alla classe non un danno, ma un beneficio; e chiede che il ministro si decida ad ascoltare le ragioni dei tabaccai direttamente, e non attraverso il tramite della Direzione generale.

«Quante cose ingiuste ed inutili sono nelle leggi — continua la lettera — quante norme inutilmente oppressive!... anche economicamente, con quel piccolo cifra i tabaccai sarebbero contentati...

«Eccellenza — conclude l'on. Vannutelli — la legge dei tabaccai è una legge che fa piangere; il pubblico non la conosce, e se la conoscesse, il pensiero delle angustie di ogni maniera che essa procura ai rivenditori, adoprerebbe il dolce e ormai necessario sollievo che i poveri tabaccai procurano tutti i giorni a tutti gli italiani. Se anche fosse vero che col decreto-catenaccio i tabaccai non avessero perduto niente, o che questo atto andasse a danno degli altri, la legge resterebbe sempre, e in Italia leggi che fanno piangere non debbono esistere...».

Corso di skiatori militari nel Friuli

Udine, 17, notte.

Un reparto di 120 militari (tra alpini, artiglieri da montagna, guardie di finanza e carabinieri) ha iniziato sul monte Tupa presso Pontebba, l'istruzione sull'uso degli ski. Essi sono comandati dal tenente Brisotto.

Il nuovo Istituto Superiore di ingegneria forestale

Firenze, 17, sera.

Domani, domenica, con l'intervento del ministro Nitti, nell'elegante settecentesca palazzina Granducale delle Cascine, sarà inaugurato il nuovo Istituto superiore forestale. La tisica e ormai inutile Scuola di Vallombrosa cede il posto a un grande istituto di perfezionamento, di cui non c'era esempio ancora tra noi, sebbene ce ne fossero nei paesi che sentono vivamente, come la Germania, il dovere di una saggia politica forestale.

Secondo la legge che lo istituiva, l'Istituto esplica la sua funzione didattica nei seguenti modi: 1.o provvedendo a un corso biennale di studi d'applicazione per i funzionari del Corpo reale delle foreste, i quali sono chiamati a frequentare l'Istituto come *allievi regolari ordinari*, nei primi due anni della loro carriera, col grado di *sotto-ispettori forestali aggiunti*; 2.o concedendo diplomi di abilitazione professionale nei lavori tecnici ed amministrativi occorrenti in aziende boschive e montane, e relative industrie, a quei giovani che, provvisti di laurea in scienze agrarie o diploma di ingegneria, frequentino con buon successo l'Istituto come *allievi regolari straordinari*; 3.o ammettendo come uditori coloro che vogliono procurarsi una cultura superiore in uno o più rami delle discipline forestali, senza conseguire alcun titolo.

Gli alunni regolari sono scelti per concorso fra i laureati in ingegneria o scienze agrarie, in numero proporzionato ai bisogni che, volta a volta, si hanno di ingegneri forestali o di silvicultori. Gli alunni vincitori, che hanno, come s'è visto, il titolo di sotto-ispettori forestali aggiunti, percepiscono uno stipendio annuo di L. 2500: un caso quasi nuovo da noi, questo, di alunni stipendiati.

Il corso ha la durata dunque di un biennio. Nel primo anno le materie d'insegnamento sono: 1.o silvicultura e alpicultura; 2.o dendrometria e assestamento; 3.o costruzioni edilizie, idrauliche e meccaniche relative ad aziende forestali; 4.o costruzione di strade forestali e topografia; 5.o fitografia e geografia botanica applicate alle foreste; 6.o chimica forestale; 7.o mineralogia e geologia forestale; 8.o diritto amministrativo e nozioni di diritto civile e penale.

Nel secondo anno: Lo silvicultura e alpicultura; 2.o dendrometria e assestamento; 3.o economia ed estimo forestale; 4.o tecnologia e utilizzazione dei boschi; 5.o sistemazione idraulico-forestale; 6.o complementi di fisiologia e patologia forestale 7.o zoologia forestale; 8.o legislazione ed amministrazione forestale.

Questo insegnamento, impartito da valorosi insegnanti pareggiati agli universitari, dura dal 15 ottobre al 15 giugno. La prima quindicina d'ottobre e la seconda di giugno sono di vacanza. Dal 1.o luglio al 30 settembre hanno luogo le esercitazioni sperimentali, che completano il corso teorico. Tali esercitazioni si svolgeranno in vicinanza di Firenze, a Vallombrosa, Camaldoli, e nella stessa foresta Casentinese, ultimamente acquistata dal Demanio: un campo sperimentale magnifico, come si vede. Per il periodo invernale, del resto, l'Istituto ha a sua disposizione un piccolo campo sperimentale di 24 mila metri quadrati annessi alla palazzina adibita a sua sede. Ed ora si attende che l'Istituto entri nel periodo della sua attività e dia quei frutti che lo Stato ne attende per la resurrezione dei nostri boschi rinnovati e delle foreste secolari.

Arrolamento di guardie forestali

Roma, 17, mattino.

Sarà tra breve bandito dal Ministero d'Agricoltura (Direzione generale delle foreste) un concorso per esami per non meno di 500 allievi guardie forestali, collo stipendio iniziale di L. 1080. I vincitori del concorso dovranno frequentare un corso preparatorio e sostenere un esame finale, superato il quale, acquisteranno la stabilità di nomina a guardie forestale.

Le condizioni d'ammissione, che saranno ben specificate nel bando di concorso, saranno quelle abitualmente richieste, e cioè: Certificato di cittadinanza italiana; certificato di nascita; certificato penale; certificato di buona condotta; certificato della leva militare, foglio di congedo del servizio militare; certificato di sana e robusta costituzione fisica.

Non sarà richiesto alcun titolo di studio. Gli esami che si svolgeranno presso le singole Ispezioni ripartimentali, consisteranno in due prove; una d'italiano, l'altra di aritmetica, entro i limiti dei programmi della terza elementare.

Le guardie forestali avranno aumenti quadriennali e quinquennali di stipendio, e dopo cinque anni potranno raggiungere il grado di brigadiere collo stipendio iniziale a L. 1500, aumentabile per quadrienni fino a L. 1800. Dopo tre anni di servizio effettivo in questo grado, quelli giudicati meritevoli potranno essere nominati marescialli con lo stipendio di L. 1800 aumentabile a L. 2200.

Il termine utile per la presentazione delle domande per l'ammissione al concorso a posti di istitutrice nel Convitto Nazionale di Roma, bandito con decreto del ministro della pubblica istruzione in data 11 novembre 1913 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre 1913 è stato con nuovo decreto prorogato al 31 gennaio 1914.

Sconosciuto assassinato
messo in un sacco e gettato in un pozzo

Cuneo, 17, sera.

A Costigliole di Saluzzo è stata fatta una orribile scoperta, che ha impressionato vivamente la pacifica popolazione della regione.

Nella cascina Barra, sita nella località denominata Campolongo, venne estratto ieri mattina da un pozzo molto profondo un voluminoso sacco, dal quale sprigionavasi un fetore insopportabile. Apertolo, gli astanti rimasero inorriditi, scoprendo il cadavere di uno sconosciuto in avanzata decomposizione. Esaminatolo attentamente, si accorsero che presentava traccie di violenza in più parti.

Vennero immediatamente avvisati i carabinieri, i quali accorsero tosto sul luogo del delitto. Da Saluzzo giunsero il tenente dei carabinieri ed altre autorità, le quali iniziarono tosto le indagini per identificare l'assassinato e per scoprire gli autori del delitto.

Il cadavere venne quindi visitato minutamente, cosicchè si potè stabilire che lo sconosciuto fu ucciso in seguito a violenti colpi di scure inferigli da braccia robuste. L'infelice non è stato ancora identificato: esso dimostra apparentemente una cinquantina d'anni ed ha capelli e baffi brizzolati.

L'ipotesi che si fa sull'efferato delitto è la seguente. Lo sconosciuto sarebbe stato affrontato in una delle scorse notti in luogo deserto. Dopo una breve resistenza contro i suoi aggressori, — pare infatti, e molti indizi lo danno a credere, che gli assassini siano parecchi, — l'infelice cadeva a terra, dove, messo nell'impossibilità di più oltre reagire, veniva finito a colpi di scure.

Gli assassini quindi, per nascondere l'orrendo delitto, mettevano il cadavere in un sacco, trasportandolo nella cascina Barra, e gettandolo nel pozzo, dove fu rinvenuto.

Sulle cause del barbaro omicidio nulla si può dire, finchè non venga identificata la vittima.

Una Compagnia nazionale di navigazione all'Equatore

Londra, 17, mattino.

Telegrafano da Quito che le Camere hanno autorizzato il Governo a fondare una Compagnia nazionale di navigazione a vapore.

Incidenti al Ministero della Guerra
tra il cap. Mina e il conte Della Torre

Roma, 17, sera.

Oggi al Ministero della Guerra è avvenuto, nell'ufficio della Direzione dei servizi aeronautici, un grave e spiacevole incidente tra il capitano Luigi Mina ed il conte Della Torre, segretario dell'Aero Club di Roma. Alle 11,30 il conte Della Torre si era recato al Ministero della Guerra dove ha sede l'ufficio di Direzione dei servizi aeronautici, cui è preposto il colonnello Moris. Il Della Torre ha incrociato il capitano Mina che veniva in senso inverso. Il Della Torre salutò il Mina e giunse quasi innanzi all'ufficio del capitano Gilberi, allorquando fu fermato dal capitano Mina che prendendolo per un braccio gli disse:

— Sai, Della Torre, ti devo parlare.

Il Della Torre, alquanto seccamente, rispose:

— Voglia darmi del lei; non voglio confidenze, e poi non ho niente da dirle!». E fece per andarsene.

Il Mina invece insistette:

— No, ti debbo parlare.

Il Della Torre replicò:

— Ma mi lasci andare!

Siccome il Mina lo teneva sempre per il braccio sinistro, diede uno strappone e si liberò dalla presa del capitano, accingendosi a continuare la sua strada.

Ciò che è avvenuto dopo, in una scena rapida e concitatissima, non è ben assodato, anche per la difficoltà di ricostruire la scena stessa. Secondo una versione, dopo altre frasi vivaci, il Della Torre fu colpito da un pugno allo zigomo sinistro. Il Della Torre allora si rivoltò, reagì e colpì il Mina al viso. A questo punto, attratti dal rumore della disputa e della colluttazione, uscirono dalle rispettive stanze di lavoro ufficiali, impiegati e soldati che afferrarono i contendenti e riuscirono a separarli. Il Mina fu ricondotto nel suo ufficio, mentre il Della Torre venne pregato di attendere il capitano dei carabinieri di servizio al Ministero della Guerra per esporgli l'accaduto.

Il capitano Di Napoli sopraggiunse poco dopo ed interrogò il Della Torre, che narrò succintamente come era avvenuto l'incidente. L'incidente ha dei precedenti. Nel 1911-1912, il conte Della Torre, sotto-tenente della Territoriale, fu inviato a Pau per conseguire il brevetto di aviatore militare, avendo già incominciato ad Aviano il suo *apprendissage*. Il 6 febbraio 1912, il Della Torre, mentre volava con un monoplano Newport, fu investito da un altro apparecchio montato dal tenente De Cournot, e riportò la frattura della spalla sinistra e la commozione cerebrale. Guarito di tali lesioni, il Della Torre avrebbe potuto continuare a servire, ma fu invece richiamato a Roma dove fu comandato a far parte del Comitato della flotta aerea e di lì a poco nominato vice-segretario della Commissione esecutiva.

Durante tale incarico, per una questione non ancora definita militarmente, il Della Torre fu esonerato, ed egli stimò in modo arbitrario, dall'incarico presso la Commissione, e poscia anche dal servizio militare. Per questo fatto, il Della Torre presentò ricorso al Comitato Centrale, che era presieduto dall'onorevole Di Scalea. Il Comitato Centrale riconobbe le ragioni del Della Torre, che fu reintegrato nelle sue mansioni, ed, anzi, gli fu dato l'incarico di riscuotere, insieme all'on. Montù ed al commendatore Leonino Da Zara, i fondi raccolti per l'aviazione. Invece, il ricorso militare, benchè presentato dal Della Torre l'11 agosto 1912, non è stato ancora discusso. Il Della Torre, che fu chiamato a surrogare il Mina, quale segretario generale dell'Aero Club di Roma, in tali mansioni confermato più volte, fu, per incarico del Consiglio Direttivo che ebbe il compito di rilevare i sistemi della precedente Amministrazione. Per tali cause e per quelle che il Della Torre avevano già provocato provvedimenti in parte ritenuti ingiusti ed in parte riparati, esisteva un vivo malumore fra il Della Torre ed il capitano Mina, malumore, che ha dato luogo all'incidente spiacevole di oggi.

Una vertenza cavalleresca

Roma, 17, notte.

In seguito all'incidente avvenuto oggi al Ministero della Guerra, si annunzia che il conte Della Torre ha pregato due amici di recarsi a sfidare il capitano Mina.

Fra le cause di attriti fra il Mina ed il Della Torre è anche questa: che il conte Della Torre avrebbe attribuito al Mina il suo congedo dal servizio attivo come sottotenente di complemento della milizia territoriale. Il capitano Mina afferma invece di essere rimasto assolutamente estraneo al provvedimento riguardante il Della Torre, provvedimento assolutamente conforme alle disposizioni del regolamento.

Le gravi responsabilità nel disastro di Montaldo
Un capo servizio e un casellante imputati

Roma, 17, sera.

L'inchiesta sul disastro ferroviario di Montaldo di Castro, sulla linea Pisa-Genova, ha assodato gravi responsabilità. In seguito i risultati dell'inchiesta Renzi Armando, applicato, che era di servizio e il casellante Lanuti Vittorio, si sono dati alla latitanza.

L'inchiesta verte specialmente a stabilire se il disco fosse chiuso o aperto. Il Renzi, prima di fuggire, ha dichiarato che il disco era chiuso e che ciò egli fece constatare al personale del treno investitore. Tanto il Lanuti quanto il fuochista superstite e il personale del treno sostengono invece che il disco era aperto. Un controllore, il signor De Blasis, venuto espressamente da Roma ha constatato il perfetto funzionamento del disco e della suoneria. Si ritiene che il Renzi abbia chiuso il disco quando il treno era già passato a sua insaputa, contrariamente alle severe disposizioni che impongono una distanza di dieci minuti fra un treno e l'altro. Circa i danni sembra che raggiungano le centomila lire. Tutte le merci e per lo meno quasi tutte sono state recuperate. Una magnifica automobile, lievemente danneggiata, si trova tuttavia fra un binario e l'altro.

Sono stati arrestati alcuni operai che durante le operazioni di sgombro rubavano bottiglie di liquori che poi tentarono di rivendere a dei negozianti di Montaldo. Il capo-treno Tamburri questa notte è migliorato sensibilmente e si spera di salvarlo. Il Tamburri è figlio del noto artista romano Pippo Tamburri. Con questo ha superato felicemente il quarto disastro. Dopo questi fatti egli era molto preoccupato e temeva sempre della sua vita quando faceva servizio.

Reati e Pene

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello)

Per un'appropriazione indebita di 10 mila franchi

L'ex carabiniere Cesare Bernardi, fattorino presso la Banca de Fernex, aveva saputo acquistarsi la piena fiducia dei suoi principali per i modi e per l'alacrità e serietà colle quali disimpegnava le sue mansioni. Un giorno dello scorso luglio, per un'operazione presso il Banco di Napoli, ebbe in provvisoria custodia una ingente somma, circa L. 87.000. Quando però il Bernardi ritornò alla Banca, annunciò di non aver più la somma. E questo annuncio diede con la più spontanea ed ingenua sincerità, così da allontanare ogni sospetto da sè. Infatti, pressato dalle naturali domande dei suoi principali e superiori, egli candidamente diceva di non poterne dire, perchè non s'era accorto d'aver smarrito il grosso pacco di biglietti, nè tanto meno si ricordava qualche segno, qualche anche minima circostanza che gli potesse ora avvalorare il sospetto di essere stato vittima d'un furto.

Il Bernardi fu creduto in buona fede e fu conservato al suo posto. Ma poco dopo egli pretestò una malattia venutagli dalla scossa morale che aveva avuta per la avventura occorsagli e affermando pure che più non poteva trovarsi bene in Banca, dove, per non per malanimo, ma per naturale diffidenza, attorno a lui era rimasta un po' d'ombra di sospetto, s'allontanò dall'ufficio. Disse che, rimessosi, si sarebbe a piedi recato in Francia per cercarvi lavoro. Ma in verità partì in prima classe per Londra. Egli, che s'era appropriato dell'ingente somma affidatagli, aveva rinchiuso in una cassettina di ferro oltre a quarantacinque biglietti da mille e la cassettina s'era recato a nasconderla in una buca presso il castello di Avigliana. Si era recato a Londra con due mila lire in tasca: ma presto queste sfumarono e... liquefò, ed allora egli tornò in patria e recatosi al nascondiglio della cassetta, prese altre due mila lire, colle quali s'avventurò ad un viaggio fino a Sidney, in Australia. Ma durante il viaggio, egli che è protestante, si diede alla lettura della bibbia: ed a poco a poco incominciò a sentire rimorso della sua pessima azione: così che tanto fu l'assillo del nuovo suo sentimento che egli ritornò tosto in Italia deciso a riparare per quanto fosse possibile la sua colpa. Fortuna volle che ritrovasse intatta la preziosa cassettina. Rimandò dalla madre la somma alla Banca e attese serenamente l'espiazione del suo fallo. Egli aveva sottratto, a restituzione fatta, diecimila lire. I signori De Fernex, con generosità veramente ammirevole, cercarono in tutti i modi di rendere meno pregiudizievoli le conseguenze penali dell'atto disonesto del loro impiegato, per pietà, oltre che verso di lui, che pare non abbia completamente a posto le sue facoltà mentali, anche per pietà verso la vecchia madre. E poichè la somma di dieci mila franchi sono una... inezia per la Banca De Fernex, il Tribunale, stabilito che il furto era di valore lieve, condannava il Bernardi a soli 5 mesi di reclusione condizionalmente.

Presid.: Garelli — P. M.: Lavagna — Difesa: avv. Palberti.

Teste di sifoni

Una causa che interesserà molto il mondo industriale è quella che si svolgerà nei primi di febbraio contro alcuni gerenti di Società e fabbricanti di teste di sifoni, sui quali gravano accuse di varia portata penale, per avere messo in vendita teste di sifoni contenenti piombo nelle parti che vengono a contatto del liquido, e ciò in base all'art. 444, il quale dice che a termine dell'art. 42 della legge sanitaria e 125 del regolamento generale sanitario è proibito di vendere o ritenere per vendere suppellettili o qualsiasi oggetto destinato a porsi a contatto diretto con sostanze alimentari e bevande, pompe per la birra e sifoni per le acque gazose contenenti piombo e vetro piombifero. Una delle più importanti ditte imputate è la «CO2». Il gerente ha dato queste spiegazioni sulle accuse mosse alla Società:

«La legge parla di *vendere o ritenere per vendere*. La Soc. Ind. La CO2 non ha venduto nè ritenuto per vendere teste di sifoni con lega di piombo. Quelle sequestrate, come si provero con testi, e si dichiarò subito dal gerente, erano teste di sifoni vecchie, difettose perchè mancanti della doppia nichelatura, o in parte teste di sifoni rifiute avute dai clienti, e che sono di scarto per difetto di costruzione.

«La Soc. Ind. La CO2 può qualche volta aver venduto teste di sifoni con lega di piombo, ma erano destinate per sifoni da acque minerali e non di acque gazose. La Soc. Ind. La CO2 preferiva (come lo prova la visita fiscale che ha trovato 220 teste di 1.o titolo e 300 sifoni puro di 1.o titolo in vendita) lavorare con teste di stagno senza piombo, perchè di maggior durata e solidità, e per maggior tranquillità nell'osservare la disposizioni di legge.

«La legge parla di oggetti le cui parti siano a *contatto diretto*, ossia contatto continuo col liquido. Nei sifoni il liquido è a contatto continuo e diretto col *vetro*, coll'armatura della cannuccia, colla valvola nei tipi di testa a piccola leva. Cosicchè le parti che devono essere senza piombo a rigore di legge sono le sopradette cannucce, valvole, pistoncini.

«A sensi del regolamento d'igiene di Torino poi — quando per contestata ipotesi si volesse intendere estesa la prescrizione dello stagno puro anche nelle parti in contatto transitorio col liquido, ossia al corpo principale della testa — si deve ritenere che detta prescrizione si riferisce a sifoni per *acque gazose*, ossia per acque lavorate e manipolate con sciroppi, zuccheri o altre sostanze, ma non per acque semplicemente gasate, ossia seltz e acque minerali artificiali. E di questa distinzione tra acque gazose, acque di seltz, acque minerali artificiali se ne ha una chiara esposizione nel testo dell'art. 437 del reg. d'igiene di Torino. E a prova che l'acqua di seltz semplice e le acque minerali artificiali non soffrono alcunchè, e quindi risultano assolutamente innocue alla salute pubblica anche se conservate in sifoni con testa di metallo con piombo, sta il fatto che tutti indistintamente i fabbricanti di acque gazose di Torino stessa (per non dire di tutta Italia) tengono *anche sifoni con teste di lega di piombo*.

«E non solo tutti i fabbricanti d'Italia costruiscono teste di sifoni con lega di piombo, ma anche le case estere, quali Gueret, Durafort, ecc., che mandano in Italia i loro sifoni con lega di piombo, come ne fanno fede i cataloghi».

Gli altri imputati accampano l'eccezione della loro buona fede pel fatto che non è vero che i sifoni in comune commercio sono composti della stessa lega da essi adoperata.

Una grave rissa a Corio Canavese

Il giorno 8 settembre 1912, verso le ore 20, in Corio Canavese, nella osteria della «Balma», avvenne una gravissima rissa tra certi Fassero Antonio, Guglielmetto-Muggion Francesco, Domenico, Luigi e Margherita, padre e figli, e tali Massa-Bova Lorenzo e Chiodo-Cutin Giovanni.

Già poco tempo prima della rissa era sorto sulla pubblica via un vivace diverbio fra i Guglielmetto ed il Massa-Bova: diverbio tosto sedato per l'intervento di comuni amici. Ma in seguito si rinnovò nell'esercizio della «Balma», il Domenico Guglielmetto proditoriamente colpiva alla testa il Massa-Bova con una bottiglia, atterrandolo; allora tutti i rissanti, dato di piglio a quanti bicchieri e bottiglie capitavano loro innanzi, si scagliavano contro il ferito grondante sangue e gemente a terra, e l'avrebbero ridotto in fin di vita se non fosse intervenuta gente a farli allontanare.

Il Massa-Bova Lorenzo riportò lesioni che guarirono in quarantadue giorni, ed il Chiodo-Cutin guarì nello spazio di dieci giorni.

All'udienza comparvero i soli figli Guglielmetto-Muggion, essendo il padre Francesco morto nelle more di istruttoria; pure non comparve il Fassero perchè riparato all'estero. Il Chiodo-Cutin Giovanni, residente ora nell'America del Nord, aveva dato mandato al padre di costituirsi parte civile nel procedimento, e questo comparve per fare la sua costituzione. Ma il Tribunale, dopo lunga discussione, ritenne, in base alle disposizioni del nuovo Codice di procedura, che il mandato di costituirsi parte civile dovesse, per essere valido, essere fatto direttamente al patrono avvocato o procuratore, e perciò escluse il Chiodo-Cutin dalla costituzione. La parte civile allora fece istanza onde il padre Chiodo-Cutin fosse ammesso a costituirsi parte civile come danneggiato in proprio, avendo dovuto egli sopportare le spese di malattia occorrenti per le lesioni inferte al figlio. Ma anche su questo punto il Tribunale fu di contrario avviso.

La causa, nella quale furono sentiti diversi testimoni, occupò entrambe le udienze di ieri. A tarda ora il Tribunale emanò sentenza colla quale condannò Guglielmetto-Muggion Domenico e Luigi a 4 mesi di reclusione, condizionalmente, ed assolse il Fassero e la Guglielmetto-Muggion per non provata reità.

Presidente: Montalenti — P. M.: Taglietti — Difesa: avv. G. F. Boggeri e Pagliuzzi — Parte Civile: avv. Figari e Michele Nasi.

Il misterioso suicidio di una signorina americana in Sardegna

Roma, 17, mattino.

Mandano da Sassari, in data di ieri:

Ieri sera, con una rivoltellata al cuore, si è uccisa miss Helen Giles, un'intellettuale signorina americana, da alcuni anni stabilitasi in Sardegna con la madre, per compiere indagini artistiche sulla nostra isola.

Miss Giles aveva stabilita la sua residenza a Sassari, donde, accompagnata dalla madre, faceva lunghe escursioni nell'interno, specialmente nel Nuorese, regione quanto mai caratteristica. Quivi amava andare vagando per le alpestri solitudini riposando nelle capanne dei pastori, e dividendo il loro pasto ospitale e inerpicandosi per selvaggi dirupi.

La vita delle due donne si svolgeva serena e tranquilla. La signorina era intenta al giornalismo, la mamma alle sue pitture, e nulla poteva far prevedere il terribile dramma di ieri. Pare che da circa un anno tra la madre e la figlia fossero sorti dissensi per cause ignote. Fatto sta che la vecchia americana, che mai si era divisa dalla figlia, improvvisamente la lasciava sola, andando a stabilirsi ad Olleiai, piccolo paesello sperduto tra i monti della Barbagia.

Miss Helen, rimasta sola a Sassari, non parve soverchiamente preoccupata dell'assenza della madre, e sul suo viso impassibile nessuno scorse ombra alcuna: continuò nelle sue predilette occupazioni, scrivendo carlello su cartello e impartendo lezioni d'inglese a qualche signorina. Quale crisi si svolse nell'animo suo? Si parla vagamente di una irresistibile passione amorosa della sventurata signorina verso un signore sassarese, ma il mistero probabilmente non verrà chiarito mai.

L'Helen abitava in un appartamento in via Roma. Ieri sera, verso le 23, la domestica Maria Filippa Rivelli udì un colpo di rivoltella proveniente dalla camera da pranzo. La donna accorse e scorse la padrona seduta su una poltrona accanto alla stufa, mentre si comprimeva il petto senza un lamento. La domestica le rivolse continue domande, senza ottenere risposta. In preda al terrore, corse a precipizio per le scale in cerca di un medico. Il dottor Fiori, prontamente accorso, slacciò il busto a miss Helen, notando presso la sommità del seno sinistro un forellino da cui sgorgava del sangue.

Ogni cura riuscì inutile, e poco dopo la giovane moriva senza pronunziare parola. Presso la poltrona si rinvenne una rivoltella Browning.

L'arresto di un mendicante tedesco che ingiuriava gli Italiani

Milano, 17, sera.

Verso le dieci di stamane, sotto i Portici Settentrionali in piazza del Duomo, si aggirava un giovanotto dall'aspetto e dall'accento straniero, che fermava i passanti chiedendo l'elemosina. Ai rifiuti, il mendicante rispondeva con mali parole e con insulti. Questo fatto provocò la reazione di parecchi cittadini e lo straniero, sempre più minaccioso, urlava a squarciagola: *«Porca Italia! vigliacchi italiani»*, tentando anche di menare le mani. Due agenti di P. S. lo afferrarono e non senza fatica lo trascinarono alla vicina Questura Centrale. L'individuo fu riconosciuto del delegato per il trentenne Floriano Kirner, di Monaco di Baviera. In Questura il Kirner disse di essere in miseria e si lagnò in giacca. Egli era giunto da pochi giorni dall'Egitto ed era venuto a Milano dopo una breve sosta a Genova. E' stato tradotto al cellulare.

Ingente furto di esplodenti

Mondovì, 17, sera.

Ignoti ladri, introdottisi nella galleria Lavagnina in costruzione per la linea ferroviaria della nuova linea Fossano-Mondovì Ceva, forzavano due casse forti e involavano tutto ciò che vi era dentro, e cioè un'enorme quantità di esplodenti della ditta Agostinelli. I proprietari, non appena ebbero scoperta la grossa sottrazione, fecero immediatamente denunzia all'autorità giudiziaria, la quale ha aperto un'inchiesta.

CRONACA CITTADINA

I progetti per l'allargamento di via Roma

La lite promossa dalla Società Ghersi contro il Municipio ha posto all'ordine del giorno la questione dell'allargamento di via Roma. Sappiamo che, appena esaurita la discussione sul bilancio, cioè fra una quindicina di giorni, il Sindaco porterà la questione davanti al Consiglio.

Per informare con precisione l'opinione pubblica sull'importante argomento, diamo oggi un riassunto dei vari progetti finora presentati al Municipio, e alcuni particolari sul progetto allestito dall'ufficio municipale dei lavori pubblici, progetto su cui si pronuncierà in uno dei prossimi giorni la Giunta [illegible] e, accettato dalla maggioranza della Giunta, questo progetto verrà successivamente discusso dal Consiglio.

PROGETTO CERESA-MONO.

Stabilisce un allargamento di m. 5 per parte, con nuovi edifizi «senza portici» e con marciapiede rialzato per m. 4 di larghezza, salvo il tratto corrispondente alle Chiese di Piazza S. Carlo, le quali vengono girate con gallerie aventi asse comune a quello dei portici della detta piazza sui lati paralleli alla via Roma; sopprime inoltre all'angolo di piazza Castello una campata di portici per ciascun lato della via Roma, oltre ai nuovi allineamenti di questa, onde ottenere un più facile sfollamento all'imbocco della via e dei portici stessi.

La via Viotti risulta far capo ad un piazzale coperto all'incontro dei due bracci della galleria Natta, la quale sarebbe ricostruita sulla sede attuale.

Varianti.

Isolamento delle Chiese di piazza S. Carlo mediante il protendimento di questa per un buon tratto oltre le Chiese stesse. Le nuove fronti nell'ampliamento della piazza sono progettate con portici a continuazione di quelli esistenti fino a raggiungere la nuova via Roma allargata.

Terreno dismesso a suolo pubblico, come per il progetto Premoli (per quanto riguarda via Roma).

PROGETTO GARETTA-DOLLI.

Crea una nuova via Roma di m. 18 di larghezza «con portici sul lato di levante» e sull'intera lunghezza della via, poichè affronta decisamente lo spostamento delle Chiese «che altri ha girato senza escludere o pregiudicare la possibilità di fare ciò in avvenire».

E' progettata anche in variante, senza modificare le linee generali di cui sopra, una galleria laterale e parallela a via Roma, che da piazza Castello, attraverso via Finanze, si protende fin quasi alla via Principe Amedeo con vari sbocchi sulle vie adiacenti e sulla Piazza Carignano.

Terreno dismesso a suolo pubblico:

a) Per l'allargamento di via Roma circa mq. 2360 (oltre la destinazione ad uso pubblico del suolo corrispondente i portici nel lato di Levante).

b) Per il protendimento della via Viotti circa mq. 600.

c) Per l'allargamento delle vie laterali circa mq. 610.

PROGETTO VANDONE.

Vengono aperti i portici sotto i fabbricati «attuali» per un isolato, a partire dalla piazza Carlo Felice; per metà isolato circa, a partire da Piazza Castello, e fino all'altezza della galleria Natta a partire da piazza S. Carlo, risvoltandoli sulle fronti di quest'ultima, meno per il tratto corrispondente alle Chiese che progettate il solito giro intorno ad esse per mezzo di due bracci di galleria.

Nei rimanenti tratti intermedi della via Roma è progettata la ricostruzione dei fabbricati «a m. 6 dal filo attuale», allargamento che verrebbe occupato da portici coperti da terrazzi.

Rimane tuttavia conservato il filo di fabbricazione attuale per l'altezza dei «portici a terrazzi che sarebbero pure praticabili anche dal pubblico»; cosicchè, per quanto riguarda la viabilità, la via Roma conserverebbe l'attuale larghezza.

Allargamento delle vie laterali e prolungamento della via Viotti con portici, fino alla via S. Teresa.

Variante.

Isolamento delle Chiese in protendimento della piazza S. Carlo per m. 17 a giorno dell'abside delle Chiese stesse, con fronti a portici che uniscono gli attuali a quelli in progetto sulla via Roma.

Terreno dismesso a suolo pubblico:

Pur conservando gli allineamenti attuali di fabbricazione, verrebbe destinata ad uso pubblico tutta la parte corrispondente ai portici per una larghezza di m. 6 nell'intera lunghezza di via Roma, escluso soltanto il tratto corrispondente alle chiese.

Per le vie laterali si può riferirsi ai dati dei precedenti progetti.

PROGETTO G. L. presentato dal Conte Ceppi.

Importa una larghezza totale della via Roma di m. 23,60, senza portici (a cui corrisponde un allargamento di m. 6,35 per lato) per il solo tratto però da piazza Castello a Piazza S. Carlo.

La via Viotti fa capo ad una piazza monumentale con portici ed aiuole, fra la via Bertola ed i due bracci della Galleria Natta, che sarebbe conservata.

Il secondo tratto di via Roma, dalle Chiese a piazza Carlo Felice, rimane sugli allineamenti attuali e viene sussidiato da due vie diagonali che in linea retta dagli incroci delle vie Cavour e Lagrange e delle vie XX Settembre ed Arcivescovado vengono a sboccare in piazza S. Carlo, accanto alle Chiese.

Variante.

In luogo delle dette due diagonali sono progettate due vie curve con portici simmetriche rispetto alla via Roma in forma di ferro di cavallo, con estremità ai lati delle Chiese sulla piazza S. Carlo e incontro sulla via Roma presso la via Cavour ed Arcivescovado.

Terreno dismesso a suolo pubblico (in base al progetto, fatta astrazione dalla variante):

a) Per l'allargamento di via Roma da piazza Castello a piazza S. Carlo, circa mq. 3175.

b) Per la formazione di due diagonali da piazza S. Carlo agli incroci delle vie Cavour Lagrange e della via Arcivescovado e XX Settembre, circa mq. 3770.

c) Per il protendimento di via Viotti con piazza contornata da portici fino alla galleria Natta, circa mq. 1170.

d) Per l'allargamento della via laterale mq. 861.

PROGETTO LOPRESTI-GIORDANA.

Progetto N. 1 — Considera solo il primo tratto della via Roma, da piazza S. Carlo a piazza Castello, rimanendo il secondo tratto consentaneo a qualunque soluzione fra quelle altre che sono proposte; detto primo tratto verrebbe ridotto a grandiosa galleria, immettendo tutti i veicoli nella laterale e parallela via Viotti.

Tale galleria risulta di m. 16 di larghezza, cioè con allargamento totale della via Roma di m. 5, e con imbocchi dalle vie laterali di m. 11 di larghezza. Gli incroci della Galleria avrebbero forma ottagonale.

La via Viotti è prolungata con portici fino a via Santa Teresa con due distinti piazzali all'incontro delle vie della Caccia e Bertola, che insieme alle vie Finanze e Principe Amedeo non sarebbero carrozzabili attraverso la Galleria.

Terreno dismesso a suolo pubblico.

a) Verrebbe destinato ad uso pubblico tutta la sede di via Roma allargata di m. 16.

b) Verrebbero allargate le vie laterali e protesa la via Viotti fino in via S. Teresa.

Progetto N. 2 — Comprende:

a) Allargamento della via Roma senza portici nel primo tratto da Piazza Castello a Piazza S. Carlo a m. 21, e cioè di circa m. 5 per parte, con incroci delle vie trasversali ad angoli smussati.

b) Piazzale all'incontro delle vie Viotti, della Caccia e Monte di Pietà.

c) Prolungamento della via Viotti con portici, fino alla via S. Teresa.

PROGETTO SOC. EDILIZIA PIEMONTESE.

Comprende:

a) L'allargamento senza portici della via Roma a m. 21 nel tratto da Piazza Castello a Piazza S. Carlo, ed a m. 21 nel tratto fra questa e la Piazza Carlo Felice.

b) Un passaggio coperto da Piazza Castello a Piazza Carlo Felice ottenuto con portici nel protendimento di via Viotti fino alla via S. Teresa, coi portici di Piazza S. Carlo e con galleria da quest'ultima Piazza a quella Carlo Felice.

c) Galleria attorno alle chiese di S. Carlo e di S. Cristina.

PROGETTO ing. ANTONIO BARBERIS.

Considera solo il secondo tratto della via Roma da Piazza S. Carlo a quella Carlo Felice. Comprende un allargamento a m. 20 con portici, lo spostamento delle Chiese, una galleria in protendimento di quella Nazionale fino a Piazza Carlo Felice e una nuova via fra quella dell'Arcivescovado e Alfieri in continuazione della galleria predetta.

PROGETTO DELL'UFFICIO DEI LL. PP.

L'Ufficio municipale dei Lavori Pubblici aveva preparato precedentemente un progetto, che imponeva l'allargamento di via Roma di m. 2,30 per lato, con o senza portici, a scelta.

Ma questo progetto venne più tardi abbandonato. Sul progetto che verrà prossimamente in discussione davanti alla Giunta, si conserva al Municipio un certo riserbo. Così non abbiamo potuto ottenere la relazione che l'accompagna, ma abbiamo potuto raccogliere gli elementi, per dare su di esso alla cittadinanza un'informazione complessiva sufficiente.

Il progetto, preparato sui criteri adottati dall'Ufficio dall'ing. Premoli, porta ad un allargamento di via Roma di m. 6 per parte, fra Piazza Castello e Piazza S. Carlo e di 5 metri per parte fra Piazza San Carlo e Piazza Carlo Felice, con esclusione dei portici.

In corrispondenza delle Chiese la via Roma conserverebbe la larghezza attuale, ma si girerebbe attorno alle stesse con una galleria che avrebbe asse comune ai portici di piazza S. Carlo.

I due grandi isolati a giorno di Piazza S. Carlo fino alla via Andrea Doria e Carrozzai verrebbero divisi da due nuove vie tra la via Roma e la via Lagrange, nell'interesse della viabilità e di una migliore utilizzazione degli isolati stessi.

Il progetto comprende inoltre l'allargamento delle vie laterali ed il protendimento di via Viotti fino in via Santa Teresa.

Gli edifizi saranno negli isolati intermedi alti 23 metri, col solito risvolto di 14 metri verso le vie laterali. I marciapiedi saranno larghi 5 metri per parte e sopraelevati.

Non si nasconde all'Ufficio dei LL. PP. che, qualora questo progetto fosse approvato, si potrebbe evitare lo strozzamento della via, determinato dalla conservazione delle Chiese, colla loro demolizione e ricostruzione sul filo delle nuove costruzioni.

Non sono prese in esame le conseguenze finanziarie del progetto, perchè è intendimento dell'autorità municipale, non di procedere alla sua esecuzione immediata ed integrale, ciò che importerebbe l'obbligo di numerosi espropri per causa di utilità pubblica e di forti indennizzi, ma solo di stabilire l'allineamento di quella che sarà la futura via Roma, e delle sue strade laterali. Una volta stabilito questo allineamento, il Comune, secondo i concetti dell'amministrazione attuale, potrà ogni anno inscrivere in bilancio un fondo, come suo contributo alle ricostruzioni che gradualmente saranno eseguite.

Biblioteche municipali popolari circolanti

Fin dal 1904, il comm. prof. C. Rinaudo, allora assessore per la Biblioteca Civica, dimostrava la convenienza di secondare la formazione e lo sviluppo di piccole biblioteche popolari circolanti in servizio della periferia della città. Tale concetto fu attentamente studiato, ma non potè, per ragioni indipendenti dalla buona volontà della civica Amministrazione, avere allora effetto. Il suo studio però non fu mai abbandonato, ed anzi venne ripreso attivamente quando il consigliere prof. G. Balsamo Crivelli nella seduta del Consiglio Comunale 7 aprile 1911 affacciò l'idea che, accanto alla Biblioteca Civica e alle sue dipendenze, avessero a sorgere piccole biblioteche da aprirsi in regioni alla periferia della città.

La questione era ormai matura, epperò l'assessore senatore G. P. Chironi ordinava alla Direzione della Biblioteca Civica di allestire immediatamente studi al riguardo, ed il sindaco conte Rossi approvava pienamente tali studi essendo evidente tutta la convenienza di dar vita a tali desiderate biblioteche.

Invero le biblioteche a tipo schiettamente popolare circolante sono una delle molteplici forme d'integrazione della funzione scolastica; costituendo esse della scuola quasi una continuazione e formando colla medesima una vera alleanza feconda di sensibili effetti nei riguardi dell'elevazione intellettuale della popolazione.

Ancor oggi pur troppo molte persone, assolto l'obbligo dell'istruzione primaria, od anche ultimati taluni corsi secondari, per impossibilità di vario genere non hanno più modo di trovarsi in continuo contatto del libro, il quale giova pur a far balenare nello spirito, affaticato dalla intensa meccanizzazione della vita pratica quotidiana, quelle feconde idealità che vivificano l'esistenza individuale procurando quelle gioie serene della mente che la lettura sa offrire e moltiplicare in modo veramente mirabile.

Le biblioteche popolari, create per quella massa operosa di persone, di qualunque ceto sociale, cui il lavoro quotidiano assorbe quasi completamente, sono il più potente e sicuro strumento di libera educazione ed istruzione popolare e significativamente dagli americani sono denominate col titolo di «Collegi del Popolo».

A Torino, dove l'istruzione pubblica è lodata per la larghezza di mezzi con cui vi si provvede e dove lo spirito pubblico si va sempre più destando in favore della cultura del popolo, l'istituzione di biblioteche circolanti si presentava assolutamente giustificata come quella che asseconda appunto tale movimento di civili progressi.

D'altra parte l'opportunità di questa iniziativa è oggi in modo notevolissimo avvalorata dal grande sviluppo assunto appunto verso la periferia dalla fabbricazione e dall'incremento correlativo della popolazione in quelle regioni eccentriche dove si sono costituiti nuovi e cospicui nuclei abitati, ai quali è equo far partecipare il beneficio d'una biblioteca così fattivo elemento di perfezionamento cittadino.

Ed il Consiglio Comunale nella sua seduta dell'11 luglio 1913, riferente l'assessore senatore G. P. Chironi, approvava l'impianto di biblioteche municipali popolari circolanti, affidandone intanto la formazione e l'esercizio al benemerito Consorzio nazionale biblioteche popolari in Torino.

Il poderoso lavoro d'allestimento fu eseguito nell'estate-autunno dello scorso anno dal Consorzio stesso, diretto dalla signora Ildegarde Occella, che vi dedicò tutta la sua fede d'apostolato e tutta l'attività della sua intelligenza, ed ora le biblioteche sono pronte per entrare in funzione.

L'Amministrazione municipale ha già nominato i delegati di vigilanza nelle persone autorevoli e competenti dell'assessore comm. Giuseppe Luigi Pomba, e dei consiglieri prof. G. Balsamo Crivelli e avv. Saverio Fino.

Le sezioni sono per intanto quattro presso i compartimenti scolastici di Borgo San Paolo, Campidoglio, E. De Amicis, Pestalozzi. Esse furono aperte ieri, e funzioneranno ogni sabato, dalle 20,30 alle 21,30, ed ogni domenica, dalle 10,30 alle 11,30, per il prestito a domicilio.

Voglia ora il pubblico apprezzare questa iniziativa dell'Amministrazione comunale, la quale solo dall'esperimento pratico del primo anno d'esercizio potrà trarre utili e sicuri suggerimenti per quelle eventuali migliorie di servizio o per quella estensione, che unicamente dal benevolo accoglimento da parte della popolazione potrebbero essere giustificate.

Per le minestre ai poveri

Il Comitato di beneficenza per le minestre invernali ai poveri — con sede in via XX Settembre, 21 — ha deliberato di indire una «tea-room» di beneficenza per sopperire alle molte spese che deve sostenere per l'opera sua quotidiana e per le varie altre opere sussidiarie che durante l'inverno deve tenere particolarmente in vita a totale beneficio dei poverelli.

La festa di beneficenza si terrà giovedì prossimo, 22 corr., dalle ore 15 alle 19, nel gran salone d'ingresso del nuovo cinematografo Ambrosio, gentilmente concesso, in corso Vittorio Emanuele.

Lo scopo eminentemente umanitario della riunione, la varietà e le attrattive del suo programma, le distintissime persone che la presiederanno, tra le quali si contano le più note e benefiche signore della nostra alta società, danno affidamento sicuro che la cittadinanza torinese accoglierà con entusiasmo l'invito di accorrere al geniale ritrovo, e concederà con lo slancio di carità che la distingue in ogni opera buona, il suo generoso contributo.

Concerto al Liceo

Il M.o Bizet, del Conservatorio di Parigi, sarà tra noi nella sera di venerdì 23 corr. per tenere coll'harmonium d'arte, strumento musicale nuovo per Torino, un grande concerto il cui provento andrà totalmente devoluto a favore della «Crociata contro la tubercolosi», sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Laetitia.

Sarà così una festa dell'arte e della beneficenza, alla quale non vorranno mancare i buongustai di musica, che mentre avranno agio di apprezzare l'abilità del M.o Bizet, che si presenta come esecutore e compositore, faranno pure opera umanitaria.

Ci riserviamo di dare quanto prima il programma dettagliato della serata, frattanto avvertiamo che i biglietti si possono acquistare presso gli Editori di Musica: Bianchi, Via Po, 3; D'Amasso, Piazza Castello, 22; Perosino, Via Garibaldi, 4; Restegno, Corso Vittorio Emanuele, 28.

Negoziante derubato dalla figlia di settantamila lire

Ancora tutto stravolto ed in preda alla più viva emozione, si presentava ieri sera al funzionario di guardia nella Questura Centrale, avv. Piccione, il negoziante di mobili Luigi Fassi, fu Giuseppe, d'anni 54, abitante in via Consolata 8. Il Fassi veniva a denunziare che la sua figlia Luisa, d'anni 23, l'aveva derubato di settanta cartelle di Rendita Italiana al portatore, per un valore di settantamila lire, fuggendo quindi da casa senza dar più notizie di sè.

Il pover'uomo, dopo aver riferito questa prima sommaria notizia, ebbe una tale e così violenta crisi nervosa da non poter più proseguire nei particolari del fatto, ed abbandonatosi sopra una sedia scoppiò in dirotto pianto, dicendo che per lui, ormai, non v'era altro scampo che il suicidio.

La disperazione del padre era naturalmente legittima; ma il funzionario — al quale disgraziatamente non sono ignoti questi tristi episodi — cercò di fargli coraggio, invitandolo a raccontare quanto sapeva, e ciò anche nel suo interesse.

Secondo la narrazione fatta al delegato di P. S., ecco come sarebbero andate le cose. Un mese fa, circa, il Fassi si era recato con le due figlie Luisa e Pierina, all'Istituto delle Opere Pie di San Paolo per staccare da settanta cartelle di Rendita italiana al portatore, rappresentanti un valore di settantamila lire, i relativi «coupons».

Il Fassi teneva depositato il prezioso suo capitale in una di quelle cassette che l'Istituto mette a disposizione dei clienti; in quel giorno, dunque, egli dopo aver esperite tutte le formalità necessarie, si faceva consegnare la cassetta, pregando la Luisa di ritirarsi nell'apposita cabina e procedere al taglio. Il buon uomo, che aveva tutta la fiducia nella ragazza, non pensò certo quale tumulto di passioni e di desideri stacchava in quel momento entro l'animo di questa: d'altra parte egli non sarebbe stato in grado di procedere da solo alla lunga operazione, perchè difettoso da una mano, nè avrebbe potuto prendere posto con Luisa nella cabina, essendo troppo angusta e capace di contenere una persona sola.

Il compito della ragazza durò una buona mezz'ora, e durante questo tempo il padre e la sorella Pierina passeggiarono nel salone.

Luisa, tranquilla ed impassibile come le era sempre, uscì dalla cabina poco prima delle ore sedici, portando tra le mani la cassetta già chiusa, e trattenutesi le chiavi la affidò non senza all'impiegato addetto a tale ufficio.

— Tutto bene? — domandò il padre sorridendo.

— Benissimo! — rispose la ragazza mostrando i coupons che aveva raccolti in un'ampia busta.

La lieta famiglia se ne andò così tranquillamente e fece ritorno a casa, dove Luisa consegnò chiavi e coupons al padre.

Passò tutto il mese senza che alcuna cosa venisse a turbare la pace del nostro negoziante. Soltanto nei primi giorni del nuovo anno, egli, e la moglie con lui, incominciarono a notare un certo cambiamento nell'umore e nel carattere della figlia. Luisa, espansiva, affettuosa, allegra e un po' spensierata, si era fatta triste, taciturna come se una assai dolorosa preoccupazione la tormentasse senza darle tregua. Che cosa poteva essere ciò? In casa si sapeva d'una certa relazione amorosa con un giovane commerciante, relazione che più volte era stata causa di dissidi tra figlia e genitori, ma quali fossero esattamente i rapporti tra i due innamorati, nessuno poteva dire con precisione.

Pochi giorni or sono un fatto d'una certa gravità veniva a mettere in allarme tutta la famiglia. La madre di Luisa, entrando improvvisamente in una stanza, sorprendeva la ragazza nell'atto di scassinare un mobile contenente degli oggetti preziosi e del danaro. Sorpresa da una parte, scuse e tentennamenti dall'altra, quindi spiegazioni e proteste: ma il sospetto vago e indefinito d'una colpa ben più grave commessa dalla figlia entrò nell'animo dei genitori e si accrebbe il giorno dopo quando il signor Fassi fece invano ricerca delle chiavi della famosa cassetta. Le chiavi erano sparite; nessuno ne sapeva nulla; Luisa meno di tutti.

Ma Luisa all'indomani fuggiva di casa. Approfittando di un momento in cui era sola in casa, la cattiva figliuola radunava in un fagotto parte dei suoi vestiti e un bel po' di biancheria e se ne andava.

Immaginate lo stupore e la confusione che ne seguirono. Essa fu invano attesa la sera, la notte ed al mattino seguente: dove poteva aver diretti i suoi passi, e perchè?

Ma durante la angosciosa rassegna delle congetture, un dubbio atroce passò nella mente del disgraziato padre. Il dubbio che Luisa si fosse appropriata delle settanta cartelle di Rendita.

Col cuore in tumulto egli si recò ieri all'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, fece scassinare da un fabbro la cassetta — e tale operazione gli costò altre sessanta lire — vi mise le mani dentro tremando come febbricitante... e gettò un alto grido di spavento. La cassetta non conteneva che due cartelle di Rendita del Tesoro!... Tutto il resto la sciagurata aveva rubato quel giorno maledetto del dicembre scorso, nascondendo le cartelle entro il corsetto e consegnandole poi a qualcuno....

Quel «qualcuno» il signor Fassi crede possa essere il fidanzato di Luisa.

La Polizia sta ricercando attivamente entrambi.

Gli incidenti della strada

Un carro della Ditta Picconi e Iahier, carico di carbone, condotto da certo Angelo Giovannini, transitando nella via San Donato, all'altezza della casa N. 20, per l'eccessiva pendenza della cunetta stradale si rovesciò andando ad urtare contro la porta dell'esercizio pubblico del signor Vercelli Secondo, abbattendola sopra un tavolo su cui erano delle stoviglie che andarono in frantumi, in modo da causare un danno complessivo di un centinaio di lire. Una guardia municipale rimise all'esercente le generalità del carrettiere agli effetti della liquidazione dei danni.

— Un cavallo, attaccato ad un carro lombardo vuoto, essendo stato momentaneamente abbandonato davanti alla casa N. 15 di corso Francia, mentre il conducente Battista Gal'a, d'anni 44, si era recato in un negozio a sbrigare una commissione, si diede alla fuga e al galoppo giunse in piazza Statuto, infilando quindi in corso Principe Eugenio. Giunto all'incrocio dei corsi Regina Margherita e Valdocco l'animale venne affrontato e fermato, non senza difficoltà, dall'elettricista Luigi Sassoglia, d'anni 23, coadiuvato da due suoi amici che spiegarono il loro mantello davanti al quadrupede, obbligandolo a rallentare la corsa. La fuga del cavallo non ebbe conseguenze.

— Il carrettiere Giovanni Lera, d'anni 28, in condotta di un carro totalmente carico di laterizi, svoltando da via Pietro Micca in piazza Castello fece deviare il veicolo sul marciapiede per lasciar il passo ad un tram e andò ad urtare contro la fontanella pubblica ivi esistente spezzandola. Il veicolo rimase incagliato fra il muro della casa e la fontanella stessa e per rimuoverlo una guardia municipale provvide a farvi attaccare altri due cavalli.

Il lavoro dei ladri

Un arresto in flagrante

Il muratore Pagliano Ermenegildo aveva progettato di compiere una visita ladresca nell'abitazione di certa Gritta Natalina, in via Buniva, N. 14. Il progetto doveva essere compiuto col concorso di un amico, al quale era stato affidato il compito di sorvegliare la strada per evitare il pericolo di una sorpresa e conseguente arresto. Nonostante questa precauzione però il colpo fallì con la peggio del Pagliano e per merito del proprietario dello stabile signor Ravenna Pietro, il quale scoperto il ladro nell'atto di scassinare l'uscio lo fermò e lo tenne in custodia fino al giungere degli agenti della delegazione di Vanchiglia che lo tradussero alla sezione. Naturalmente l'amico rimasto in vedetta appena compreso che il principale operatore era caduto nella rete scomparve.

— Ignoti penetrarono mediante scasso nell'alloggio del signor Baletto Antonio, in corso Regina Margherita, N. 144, e vi rubarono una catena d'argento. In possesso del troppo modesto bottino i ladri passarono nell'abitazione del fu Sapetti Luigi, suicidatosi pochi giorni fa, ma i visitatori dovettero restare a mani vuote perchè sentendo gente credettero prudente allontanarsi.

— Il signor Morando Giuseppe, abitante in via Bava, N. 37, denunziò di essere stato derubato destramente dell'orologio e catena di metallo durante una rappresentazione nel Cinema Mondial.

Malore

All'angolo di via Roma e via Cavour, certo Nicola Pivotti, d'anni 50, da Susa, fu colto da malore e cadde al suolo. Soccorso dai passanti, fu trasportato dalle guardie municipali al San Giovanni, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

Stato Civile di Torino

17 Gennaio 1914

NASCITE: 17, cioè, maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Bassi Luigi con Scotuno Francesca — Serra Giuseppe con Amio Giovanna — Guidoli Battista con Molle Teresa — Fasso Urbano con Ghidella Enrichetta — Gallo Luigi con Fardini Teresa — Nova Francesco con Fanaguerra Maria — Piovano Antonio con Esano Maria — Navarino Pietro con Bussolino Lucia — Bei Giovanni con Cattarottino Rosa — Salza Attilio con [illegible] Rosa.

MORTI: Ferraris Lucia vedova Conti, d'anni 79, di Montanaro, casalinga, corso Regina Margherita, 201.

Besso Francesca vedova Recanzone, d'anni 65, di Grosso, casalinga, via Regio Parco, 4.

Bornengo Giacomo, d'anni 57, di Montà, capomastro, via Superga, 45.

Bonelli Ermelio, d'anni 3[illegible], di Casteletto Merli, manovale, via Pisa, 11.

Polinetti Cesare, d'anni 16, di San Damiano d'Asti, lattoniere.

Musso Giorgio, d'anni 50, di Cherasco, contadino.

Bianco Margherita nata Bonifacio, d'anni 32, di Santo Stefano Belbo, casalinga.

Villarboit Giovanni, d'anni [illegible], di Vercelli, contadino, via Nizza, 109.

Bourgois Giuseppe, d'anni 71, di Torino, cappellaio.

Cardona Giuseppa vedova Cardona, d'anni 78, di Torino, casalinga, via Tarino, 8.

Corbetta Bartolomeo, d'anni 79, di Borgo Lavezzaro, manovale, via Vignone, 28.

Giunipero Anna Maria vedova Novarese, d'anni 85, di Crescentino, casalinga.

Vercesso Antonio, d'anni 73, di Fossano, giornalaio.

Barra don Giovanni, d'anni 67, da Salassa Canavese, vice-curato.

Arbes Stefano, d'anni 71, di Torino, manovale.

Molinero Cristina Marianna, d'anni 65, di Pinerolo, agricoltore.

Erba Livia nata Mosso, d'anni 38, da Muzzano, agiata.

Accere Giulio, d'anni 11, di Napoli, scolaro, via Romani, 4.

Gomelli Francesca vedova Mortara, d'anni 77, di Torino, negoziante, via Belfiore, 35.

Amadasi Cornelia vedova Pezzoli, d'anni 53, di Colorno, casalinga, corso San Maurizio, 16.

Berlero Margherita vedova Salvagione, d'anni 83, di Carmagnola, casalinga, via Madama Cristina, 89.

Pan Giovanni, d'anni 60, di Asti, bracciante.

Più 9 minori di anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Carelli Angelo, commerciante, con Petrini Carolina, sarta — Mosso Battista, fabbro, con Micca Teresa, tessitrice — Piccinini Francesco, cuoco, con [illegible] Luigia, cameriera — Allerot Beniamino, operaio, con Malan Susanna, infermiera — Mosso Giuseppe, ferroviere, con Macchione Luigia — Rabolino Severino, muratore, con Tamagno Caterina, tessitrice — Barbero Luigi, muratore, con Daffara Maria — Ricci Giuseppe, impiegato, con Varando Giuseppa, modista — Tosco Antonio, meccanico, con Mariano Anna, operaia — Gazzolino Carlo, chimico farmacista, con [illegible] Emma — Lobudice Francesco, con Felice Maria, sarta — [illegible] Domenico, agricoltore, con [illegible] Apollonia — Oliveri Nicola, contadino, con [illegible] Eroilina — Provana Ettore, professore di lettere, con [illegible] Maria [illegible] — [illegible] Orazio, meccanico, con Boedano Maria, passamantaia — Domino Giovanni, cameriere, con Granata Cesira, sarta — Lazzarini Alfredo, cappellaio, con Caporo Rosa — Ortolani Ludovico, meccanico, con Bossa Maria, sarta — [illegible] Bartolomeo, tintore, con Rabino Lucia — Frilini [illegible], ferroviere, con Allorio [illegible], operaia — Carugiumi Attilio, elettricista, con [illegible] Maria, modista — Pellizza Giovanni, tipografo, con Lorenzini Felicita, sarta — [illegible] d'Entrèves e Courmayeur conte Carlo, dottore in legge, con Ferrero dei Marchesi di Palazzo e di Ormea [illegible] Paola — Leoni Natale, operaio, con Lombardi Teresa — Ardizzone Eusebio, tranviere, con Longo Angela — Rossi Camillo, pensionato, con Gambino Adelia — Fassioni Ercole, meccanico, con Allerto Margherita, sarta — Solia Antonio, ferroviere, con Roberzani Maria, legatrice di libri — Viola Ernesto, con Passaldeppia [illegible] — Fiorio Carlo, operaio, con Cautino Giuseppina, operaia — Franchi Giovanni, fabbro, con Cervio Giuseppina, elettricista — Amateo Michele, meccanico, con Gallea Lucia — Molinari Giulio, [illegible], con Verdato Caterina, operaia — Tabacco Giuseppe, conducente, con Tempo Maria — Rossetti Felice, conducente, con Granotto Caterina, commessa — Ferraris Giuseppe, parrucchiere, con Gallo Anna, sarta — Aco Massimiliano, cuoco, con Galvino Caterina, lavandaia — Drogamini Anselmo, ebanista, con Saporiti Anna, sarta — Casto Germano, carrettiere, con Ghiai Clementina, fantesca — Ceschin Giovanni, pasticciere, con Frilli Maria — Chiapetto Battista, sarto, con Giacone Giovanna, sarta — Mavero Francesco, conciatore, con Bianco Caterina, cuoca — Schulim Giulio, ingegnere, con Ziug Frida o Federica, commerciante — Volta Alfredo, fonditore, con Fermond Giuseppa, sarta — Levi Ottavio, industriale, con Fubini Adelina — Vanetti Francesco, decoratore, con Feria Carolina, lavorante in maglie — Battaglio Giuseppe, ferroviere, con Torello Giovanna — Cumino Luigi, contadino, con Pelpeio Luigia detta Maria, cameriera — Baldassare Antonio, meccanico, con Mangiavacchi Giuseppa, casalinga — Gini Vit Michele, argentiere, con Vallosio Maria Maddalena — Dott. Bizzozero Enzo, medico chirurgo, con Pinardi Maria — Murrano Enrico, artista di caffè concerto, con Bertolotto Orsolina — Occone Alberto, muratore, con Ghiranelli Rosa, cameriera — Reynach Maurizio, impiegato, con Levi Olga — Benedetto Celso, impiegato, con Anselmo Assunta — Ferrero Giovanni, pittore di vetrine, con Laiso Berta, ricamatrice — Castagno Antonio, bracciante, con Gunter Teresa — Viglino Stefano, sarto, con Vescovo Anna, sarta — Berardo Bernardino, lanista, con Ferrero Natalina, sarta — Bocci Alberto, capitano ingegnere, con Rey Gabriella — Dellapiana Umberto, tagliatore, con Gianottio Agnese, tessitrice — Montalenti Carlo, proprietario fine arte, con Zanini Gaetana vedova Tonini, negoziante gallerie artistiche — Costello Nicolao, ferroviere, con Truffa Maria, operaia in cioccolatte — Castelli Roberto, ragioniere, con Certoo-Cera — Barbero Biaggio, cappellaio, con Valsania Ermelinda, modista — Garbacchi Giuseppe, sarto, con Bolfini Anna — Jura Francesco, cartolaio, con Tosetti Maria, [illegible] — Ricca Ottavio, falegname, con Rosario Maria, sarta — Musso Eugenio, ingegnere, con Bancelli Francesca — Amotti Silvio, contadino, con Massa Lidia, operaia — Gallino Giovanni, macellaio, con Santi Maria — Salis Giuseppe, operaio, con Vicario Felicita, ricamatrice — Marchisio Michele, muratore, con Capellano Caterina, cucitrice — Prof. Traverso Pietro, disegnatore tecnico d'artiglieria, con Curioni Nizza — Bertolini Lorenzo, viaggiatore di commercio, con Dastoldi Aurelia — Ghione Andrea, muratore, con Fraschi Vittoria, cameriera — Baroma Domenico, meccanico, con Meotti Cristina, operaia.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 Gennaio 1914

TORINO	58	45	86	55	62
BARI	25	78	28	23	64
FIRENZE	42	45	48	47	11
MILANO	63	52	88	37	85
NAPOLI	53	26	24	14	37
PALERMO	38	69	29	8	90
ROMA	44	24	23	48	45
VENEZIA	5	81	66	48	68

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima - Produzioni liriche). — Ore 15: *Il barbiere di Siviglia*, opera comica in tre atti di G. Rossini. — Ore 20,30: *Lohengrin*, opera in tre atti di Wagner ([illegible]). — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO (F.lli Chiarella) - Stagione verdiana). — Ore 15: *I Lombardi*, opera di G. Verdi. — Ore 20,30: *Il Trovatore*, opera di G. Verdi. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini). — Ore 15: *La signora delle camelie*, dramma in quattro atti di A. Dumas, figlio. — Ore 20,30: *Lysistrata*, commedia in tre atti di M. Donnay. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Maggiani, diretta da Edoardo Favi). — Ore 15: *Ali Babà*, operetta in tre atti di Lecocq. — Ore 20: *Mam'zelle Nitouche*, operetta in tre atti di [illegible]. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sirvini-Zeroni) — (Compagnia drammatica Italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 15: *Il mio amico Teddy*, commedia in tre atti di Rivoire. — Ore 20,45: *L'altro*, commedia in tre atti di M. Claro. — L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa) — Ore 15 e 20,45: *L'ledrot me Anul*, commedia brillante in tre atti di C. Bernardi. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Toraeci) — Ore 15 e 20,45: *Gianduja nei balcani*, rivista-commedia. Ingresso L. 0,40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Drammatica di Grandi Spettacoli G. Grey). — Ore 15: *Kean*, dramma. — Ore 20,30: *Il falconiere*, dramma. — Ingr. L. 0,60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese Fratelli Vaser, diretta da Romolo Solari). — Ore 15: *Focia, Pariana*, dramma in cinque atti. — Ore 20,30: *La crös del martirio*, dramma in quattro atti. — Ingresso L. 0,80.

ARENA MAFFEI — Oggi, ore 15, [illegible] — Spettacolo varietà, ore 21.

EDEN — Spett. Varietà d'1.o ordine, ore 15,30 e 20,45.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal N. [illegible]. La moglie di papà*, commedia in due atti interpretata da «Prince»; Scena comica di Bencelli.

[illegible] — Concerto — Skating.

PATINOIRE STELLA (C. Francia dopo [illegible]) [illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 17 gennaio 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 739,5; ore 15: 738,5; ore 21: 738,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 3,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi.

Massima 8,0 — Minima — 1,4

Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 8,9

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 1,0

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 6,0

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 1,7

18 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 17, minuti 16.

Giorno della luna 23. Ultimo quarto 1 [illegible]

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato 17 gennaio 1914.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 26,50 a 27,— al quintale — Id. mercantili id. id. da 26,— a 26,50 — Id. fini di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 26,50 a 27,75 — Id. id. id. di Rumenia da —,— a —,— — Id. id. id. del Plata da 26,50 a 28,—.

Granoturco nostrale fino (pignoletto) da L. 17,50 a 18,— al quintale — Id. id. comune da 15,75 a 16,75 — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 17,50 a 17,75 — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segala nazionale da L. 20,25 a 21,25 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato calmo. Affari insignificanti.

Farine di grano tenero marca 00 da L. [illegible] al quintale — [illegible]

[illegible]

Mercato invariato.

Riso Fiocco, al quintale, da L. [illegible] — [illegible]

[illegible]

Mercato stazionario. Affari limitati.

Fieno trifoglio esteri superiore da L. [illegible] — Fieno trifoglio esteri mercantile da L. [illegible]

La Commissione pei cereali.

[illegible]

Paglia [illegible]

Mercato [illegible]

La Commissione pei foraggi.

Il "risotto" al Circolo Centrale

La tradizionale festa del «Risotto» è stata celebrata ieri sera al Circolo Centrale con la consueta giocondità. Il patto classico, che nella mente dei primi che ne celebrarono le lodi e lo scelsero come motivo della festa annuale, forse immaginando essere i soci del Circolo tanti grani di riso uniti saldamente dal vincolo dell'amicizia, fu presentato con il tradizionalissimo e magnifico contorno di altre portate, meno simboliche forse, ma non meno gustose. E l'allegria, che nel «Risotto» del Circolo Centrale è scelta come nota di colore, trovò momenti di vivezza rimarchevole.

La presidenza dell'Associazione sedette alla tavola d'onore quasi al completo. Erano presenti il marchese Compans di Brichanteau, il comm. Tedeschi, il cav. Damiliano, il cavaliere Mosaino, il cav. Rossetti, i signori Pertica e Giuseppe Franchini. Unico assente il comm. Gujot. L'on. Compans e il commendatore Tedeschi, allo champagne ricordarono i «risotti» del passato e brindarono ai «risotti» dell'avvenire, accennando al periodo di vita gloriosa di questo circolo che è tra i primi e fra i più antichi della nostra città.

Per l'apertura del corso Ponte Mosca

Presentata dal consigliere comunale cavaliere Carlo Balli una Commissione, composta dei signori Luigi Piassa, Giuseppe Travaglini e Cesare Vergnano, ha esposto al Sindaco, senatore Rossi, il desiderio della regione Barriera di Milano di veder presto aperto il corso Ponte Mosca tra via Circonvallazione e via Malone e lo sbocco di quest'ultima via sul corso Vercelli. Il Sindaco ha promesso tutto il suo interessamento per soddisfare tale domanda.

Al Patronato della Scuola Pacchiotti

In memoria del loro figlio Francesco il cav. uff. Alfredo Falamona e la consorte sua hanno elargito trecento lire al Patronato della scuola Pacchiotti, perchè il reddito vada a beneficio di alunni bisognosi.

I rappresentanti dei radicali torinesi al Congresso di Roma

I soci dell'Unione Radicale Torinese, nella loro ultima assemblea, dopo aver richiamato l'ordine del giorno di tendenza antiministeriale votato il 5 dicembre u. s., e largamente discusse le varie tendenze che potranno essere rappresentate nel Congresso Radicale straordinario indetto per il 31 gennaio, hanno eletto a loro delegati al Congresso i soci: prof. Pietro Romano, ing. Vittorio Zangelmi, avv. Achille Deglioti e l'avv. Achille Destefanis, ed hanno designato delegato supplente l'avvocato Costa.

Associazione "per la Scuola" di Torino

Lunedì 19 gennaio, alle ore 21, per iniziativa dell'Associazione «Per la Scuola» predetta, avrà luogo un'assemblea generale in una sala della Camera di Commercio (gentilmente concessa) via Ospedale, 28.

Ad essa sono invitati tutti i padri e le madri di famiglia che s'interessano alla Scuola, affine di discutere sul programma dell'Associazione e di promuovere, con uno scambio di idee, una larga partecipazione delle famiglie e degli insegnanti ai problemi scolastici.

Un matrimonio principesco

Ieri in Torino è avvenuto in forma privata il matrimonio di S. A. R. il principe Aage di Danimarca colla contessina Matilde Calvi di Bergolo.

Lo sposo è figlio del principe Waldemaro di Danimarca e della principessa Maria di Orléans. La sposa è figlia del conte Giorgio Calvi di Bergolo che fu per molti anni ministro a Copenaghen, e della baronessa Anna Cavalchini Roero di San Severino.

Gli sposi, dopo una colazione intima presso la zia marchesa Paola Dalla Valle di Pomaro, uscita di palazzo di S. M. la Regina, sono partiti per il viaggio di nozze.

Il veglione dei Reduci di Libia

Sabato 31 gennaio avrà luogo al Teatro Scribe il primo Veglione dei Reduci dalla Libia, promosso dalla Società Reduci Libia e Campagne d'oltremare, ed il cui provento andrà a totale beneficio della Cassa Mutuo Soccorso ai soci feriti in guerra.

I biglietti si possono acquistare fin da oggi al Camerino del Teatro e presso la Sede Sociale, in via Urbano Rattazzi, n. 5, tutte le sere dalle 21 alle 23.

Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino

Sono giunti ieri sera S. A. il Duca d'Aosta e S. A. il Conte di Torino, per assistere alla cerimonia funebre che sarà celebrata a Superga in memoria del compianto Principe Amedeo.

Ragioniere derubato

Il ragioniere Enrico Ottino, abitante al 2.o piano della casa N. 42 di via San Donato, senza portinaio, ha denunciato che durante la sua assenza i ladri fecero una visita all'alloggio e si portarono via parecchi oggetti d'oro per un valore di lire mille, alcune obbligazioni e varii documenti di carattere personale. Le obbligazioni sono così distinte: Città di Napoli 1880, N. 171232 (029653); Città di Milano 1866, N. 5021 (serie 7); «Dante Alighieri» 231220; Bevilacqua La Masa, 01878 N. 633; Repubblica S. Marino, 43405, 183421, 27096.

Tra i documenti personali vi sono due certificati di Assicurazione sulla vita.

ULTIME NOTIZIE

L'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Tranquillante nota viennese

Vienna, 17, notte.

I giornali recano:

« Da fonte bene informata si dichiara, circa la situazione in Albania, che non c'è alcun motivo di preoccuparsi fino a che non sorgano tra le Potenze dissidi, che finora non esistono. La notizie dell'«Agenzia di Atene» su disordini in Albania non sono esatte. Non è vero che Essad pascià si trovi in marcia verso El Bassan, come sono false notizie quelle di una pretesa fuga di notabili albanesi in territorio greco. E' vero che comincia una preparazione di propaganda a favore di Essad pascià, ma questa non assume forma violenta e non ha per scopo di metterlo subito sul trono dell'Albania: egli vuole soltanto aumentare quanto più è possibile la sua influenza per poter preparare con successo l'ingresso del Principe di Wied, ed il suo sollecito arrivo in Albania è considerato da Essad pascià come urgentissimo, vista l'attuale situazione del paese.

« Per quanto concerne Ismail Kemal, la sua corrispondenza con persone compromesse, scoperta dal tribunale, ha dato luogo ad osservazioni alle quali Ismail ha risposto che egli darà le sue dimissioni, nel caso che gli mancasse l'altrui fiducia. Finora, non è stata presa dalle Potenze alcuna deliberazione in proposito ed egli può essere ancora considerato come capo del Governo provvisorio. Del resto le sue dimissioni non avrebbero maggior importanza di quelle di qualsiasi altro personaggio dell'Albania, tanto più che dato che l'arrivo del principe di Wied è imminente, si formerà presto un nuovo Gabinetto.

« In quanto alla presenza di navi da guerra austro-ungariche dinanzi a Vallona, viene dichiarato che attualmente si trova colà soltanto la nave « Panthere », che prossimamente sarà sostituita dalla nave « Csepel », salvo che non si renda necessario l'invio di altre navi da guerra. Ciò che è però poco probabile in questa eventualità, sarebbe l'invio a Vallona dell'incrociatore « Spaun », che si trova attualmente a Cattaro, o di un'altra nave da guerra.

« Per quanto concerne lo sgombero dell'Epiro da parte dei Greci, è probabile che esso non abbia luogo alla data stabilita. La Grecia, però, come è noto, ha già cominciato lo sgombero facendo soddisfacenti dichiarazioni alle Potenze, in modo che queste non si opporrebbero ad una nuova breve proroga ».

A sua volta la *Neue Freie Presse* scrive:

« Affermasi nei circoli diplomatici che i documenti sequestrati durante le perquisizioni di Vallona non contengono prova che lascino credere alla complicità d'Ismail Kemal bey nel colpo di mano: le lettere prodotte dimostrano soltanto che Ismail Kemal ebbe cognizione dell'agitazione, ma non provano che egli abbia prestato appoggio agli organizzatori. Non è escluso che Ismail Kemal rimanga al suo posto sino all'arrivo del principe Wied, anche perchè sarebbe difficile attualmente il sostituirlo.

(*Ag. Stefani*)

Il mosaico albanese

visto dal corrispondente del "Times,,

L'invocata presenza di navi non soltanto italiane ed austriache

Londra, 17, notte.

Il signor Bourkier, il noto corrispondente balcanico del *Times*, è stato inviato in Albania e da Vallona spedisce il seguente rilievo generale della situazione:

« Ad Alessio Ded Zoku, un capo della tribù dei Clementi, ha stabilito una sovranità che quasi si può dire indipendente. Egli non è solo il Kaimakan del distretto ma è anche presidente del Consiglio dei Malissori i quali scendono a migliaia dalle montagne coi loro greggi e le loro mandrie a svernare sulla costa. La vecchia tendenza albanese del particolarismo ha già cominciato a fare capolino in modo piuttosto sintomatico con Ismail Kemal bey, capo del Governo provvisorio; con Essad pascià a Durazzo; con Ded Zoku ad Alessio; con Prenk Bib Doda, il capo dei Mirditi ad Oroshi, e con un'organizzazione indipendente nel distretto di Mat, senza contare le tribù dei Malissori le quali non riconoscono altro capo all'infuori del loro beriaktari. L'Albania è allietata da tutta una varietà di autonomie locali, vecchie e nuove. Il processo di disgregazione verrà arrestato dall'arrivo del nuovo Sovrano alla cui autorità tutti sono disposti a conformarsi. Ma alla futura organizzazione dello Stato bisognerà prendere molta cura onde evitare gli errori compiuti dai giovani-turchi, i quali cercarono di tirare le varie popolazioni sopra un letto di procuste. Un sistema di divisione in cantoni, il quale permetta di rispettare gli usi e costumi locali, che poi saranno modificati gradualmente coll'avanzarsi della civiltà, corrisponderebbe probabilmente ai bisogni dell'Albania contemporanea ».

A Durazzo il corrispondente venne accolto molto cordialmente da Essad pascià, che è circondato da un Senato di notabili e gode pieni poteri. Il suo potere, che si estende al fiume Kundi a sud ed al fiume Mat a nord, abbraccia una regione molto vasta in cui la sua nobile famiglia ha sempre goduto un prestigio illimitato. Essad è un uomo di indole autoritaria, avverso a rivendicare la propria autorità coi metodi turchi, ma è ragionevole e moderato nell'espressione delle sue vedute ed a giudicare dalla sua conversazione egli è patriotticamente albanese nei sentimenti. Nella sua defezione dal Governo provvisorio di Vallona egli venne seguito da un certo numero di capi albanesi, i più intellettuali, alcuni dei quali però di recente lo hanno abbandonato. Essad pascià ed i suoi amici accusano il Governo provvisorio di prodigalità nell'amministrazione, di creare dei posti non necessari, di nominare persone capaci di astenersi dal rendere pubblico conto e soprattutto di avere concesso a dei finanzieri austriaci ed italiani il potere di stabilire una Banca privilegiata con diritti esclusivi come *Il Credit Foncier*. Non è necessario discutere queste accuse le quali senza dubbio perdono parte della loro forza quando si considerino le immense difficoltà in cui il Governo albanese si trova di fronte. Dall'opinione pubblica Essad pascià sembra essere considerato come il campione dell'aristocrazia in opposizione ad Ismail Kemal bey, che per quanto di famiglia aristocratica, è a capo degli elementi di tendenze liberali e viene accusato dai suoi nemici di carezzare il disegno di ripartire tra i contadini le terre dei Bey. Il rimedio per la situazione si troverà nel sollecito arrivo del nuovo Sovrano e con un'attiva collaborazione delle Potenze, non solo di quelle direttamente interessate, ma anche delle altre, la cui rinunzia alle rispettive responsabilità suonerebbe mancanza al proprio dovere e potrebbe condurre a complicazioni maggiori e mettere in pericolo la pace europea.

Il corrispondente, il quale come si rileva da tutto il tono del discorso è assai lungi dal prendere sul serio il quarto d'ora albanese, fa poi i seguenti rilievi:

« La bandiera austriaca sventola sopra una cannoniera vicino alle bocche della Boyana, mentre una grande corazzata italiana è ancorata alla foce del fiume. Similmente a Vallona delle piccole navi da guerra di queste Potenze stanno ormeggiate dinanzi alle finestre di Ismail Kemal, affinchè il capo del Governo provvisorio non dimentichi i doveri dell'Albania verso le sue matrigne politiche. Sarebbe bene che le bandiere delle altre Potenze si mostrassero pure qualche volta in quelle acque. La loro assenza è molto deplorata da tutti i capi albanesi ».

Si teme un'irruzione turca?

Il Governo provvisorio chiederebbe truppe internazionali

Londra, 17, notte.

Un dispaccio alla Reuter da Vallona, giunto stasera, annunzia che il Governo provvisorio ha fatto rilevare alla Commissione internazionale di controllo l'opportunità che venga inviato in Albania, al più presto possibile, un contingente di truppe internazionali, temendosi da parte della Turchia un nuovo tentativo di irruzione armata, tentativo che, secondo altri dispacci, sarebbe già in via di organizzazione. Non occorre aggiungere che a queste due notizie manca ogni conferma.

Un complotto

contro Re Costantino

rivelato da una signora

La scoperta di due congiurati

Atene, 17 notte.

In una comunicazione fatta all'Autorità giudiziaria di Salonicco una signora aveva annunziato che un Comitato, costituito all'estero, aveva deciso in una seduta segreta l'assassinio di re Costantino. Quattro individui designati dalla sorte erano stati incaricati di attuare tale decisione.

La Polizia di Salonicco ha aperto un'inchiesta che stabilì che due dei detti individui si trovano a Salonicco: uno di essi fu espulso immediatamente, il secondo pretende di essere un suddito straniero: altri due si troverebbero ancora all'estero.

(A. Stefani).

Le vane ricerche

del sottomarino inglese affondato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Il sottomarino A. 7. mutatosi oramai in un enorme feretro d'acciaio racchiudente gli undici cadaveri del suo equipaggio, giace ancora in fondo alla Manica, nei pressi di Devonport, in un punto che rimane tutt'ora sconosciuto.

All'alba di stamane, come si aveva annunziato, alcune navi speciali con due cacciatorpediniere, ripresero le ricerche nel punto dove si ritiene sia affondato il sottomarino. Ogni scandaglio, almeno a quanto risulta dagli ultimi dispacci di questa sera, rimase infruttuoso. Fra i comandanti delle navi, che stanno scrutando le acque attorno al capo Rame, per un raggio di vari chilometri, si va facendo strada la convinzione che il sottomarino giaccia a circa 4 miglia dalla costa, su un bassofondo, dove le acque raggiungono la profondità di 30 od anche di 50 metri. E' su questo bassofondo che gli scandagli dei palombari si concentrano specialmente.

I lavori disgraziatamente sono stati rallentati dalla nebbia, che rese difficili le segnalazioni fra una nave e l'altra. Naturalmente ogni speranza di salvare l'equipaggio è oramai perduta, fin dalla notte scorsa, giacchè la provvista di ossigeno dell'equipaggio dell'A. 7, non poteva bastare che poche ore. Dato anche che l'acqua non abbia fatto irruzione nel sottomarino, è indubitato oramai che gli undici uomini sono morti di asfissia ieri sera verso il crepuscolo. Stamane, è giunta a Devonport una delle migliori navi che la marina inglese possegga, per il salvataggio dei sottomarini.

Le vittime

Il tenente di vascello Welmann, che comandava il sottomarino sommerso, era uno dei più arditi ufficiali. Egli lascia una giovane vedova. L'altro ufficiale perito, il luogotenente Morrison, aveva appena 22 anni. Egli si era iscritto l'altro ieri in una squadra di foot-ball, che doveva giocare un match oggi in un grande sferisterio di Devonport. Il match è stato soppresso in segno di lutto.

Il sottufficiale Crowley, che comandava i marinai dell'« A 7 », aveva 27 anni e stava facendo in quel sottomarino il suo secondo viaggio. Tutti i marinai erano giovani eccetto un meccanico a nome Wenling, che aveva 47 anni. Questi lascia la moglie e tre figlie. Egli, all'insaputa della consorte, si era arruolato nel personale dei sottomarini, allo scopo di avere una paga maggiore per fare fronte a certi imbarazzi finanziari in cui si trovava. Wenling aveva fatto solo pochi viaggi nei sottomarini prima di quello che gli fu fatale. Egli anzi non doveva scendere nell'A 7. All'ultimo momento, essendosi ammalato un marinaio dell'equipaggio regolare, accettò di sostituirlo. La notizia del disastro fu recata alla vedova da una delle bambine, che l'apprese per le strade di Devonport. La bambina si mise subito ad urlare: « Papà è andato a fondo! ».

Le condoglianze di Re Giorgio e dell'Italia

Il cordoglio degli Inglesi, per la nuova sciagura, è immenso. La popolazione è poi sdegnata per le sconvenienti fantasie messe in circolazione, ieri sera, dall'« Agenzia » e dai giornali londinesi, sul presunto successo dei lavori di salvataggio. Queste divulgazioni immaginarie vennero spiegate con la scusa che le Autorità inglesi vollero astenersi dal fare qualsiasi comunicazione ufficiale sino a notte inoltrata.

Re Giorgio ha fatto telegrafare le proprie condoglianze a tutte le famiglie delle vittime. Dall'estero giungono all'Ammiragliato numerose espressioni di cordoglio. L'addetto navale della nostra Ambasciata si è recato all'Ammiragliato per comunicare le sue condoglianze.

Le cause della catastrofe rimangono ignote. Nei circoli navali si attribuisce la catastrofe ad un improvviso guasto delle macchine, oppure alla rottura di un congegno, che dovrebbe servire per espellere l'acqua di zavorra dalle due vasche in fondo al sottomarini.

Il grande successo berlinese di "L'Arco di Ulisse,,

di G. Hauptmann

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Al Teatro degli Artisti si è rappresentato stasera per la prima volta il nuovo dramma di Gerardo Hauptmann: *L'Arco di Ulisse*. Il teatro era affollato del pubblico intellettuale di Berlino. Assistevano a rappresentazione le principali personalità dell'arte, della letteratura e del giornalismo. Una prima rappresentazione di Hauptmann ha sempre molto potere di richiamo non solo per il grande pubblico, ma anche per la critica. E' poi da qualche anno che non si assisteva nella capitale ad una prima rappresentazione del grande poeta. L'ultimo suo lavoro fu rappresentato l'anno scorso a Breslavia. Ricorderete le sorti dello spettacolo storico, la cui rappresentazione fu sospesa per volontà del Kronprinz. Da allora Hauptmann ha taciuto, perchè non si può dare certo un eccessivo valore letterario ad un piccolo volumetto su *Parsifal*, scritto per la gioventù, di cui vi dato pure in questi giorni notizia. La rappresentazione di stasera ebbe, dunque, una importanza eccezionale, anche perchè doveva apparire come una rivincita che l'Hauptmann intendeva prendersi contro i suoi critici numerosi, alcuni in buona e molti in malafede.

L'Arco di Ulisse è un lavoro che s'impone per i concetti che lo hanno dettato e per i mezzi di cui si è servito l'autore per dargli una forma scenica. Che il dramma sia riuscito con tutta la forza di potenza degli altri drammi ben noti dell'Hauptmann pochi stasera lo potevano affermare; vi sono però nell'*Arco di Ulisse* brani di molta efficacia, da poter essere paragonati alle migliori scene di *Anime solitarie* o di *I Tessitori*, per citare i drammi dell'Hauptmann più noti anche in Italia. *L'Arco di Ulisse* ha poi il fascino del ritmo: il dramma è in versi: lo sfondo scenico si richiama ai paesaggi ed ai costumi dell'antica Grecia, che con tanto vivace entusiasmo ha già raccontato l'Hauptmann nelle sue *Primavere elleniche*. Vi è pure un accompagnamento musicale. Il quarto atto, ad esempio, rappresenta il banchetto dei proci e si svolge nella seconda metà, con accompagnamento musicale del Glauco, il giovane procio che suona la siringa, mentre i suoi amici, od avversari, coronata la fronte di ghirlande, lo accompagnano colle danze. Un breve canto musicale accompagna anche la danza dei pastori ed il loro canto di Priapo quando, per un improvviso miracolo, ritorna l'acqua fresca nei pozzi, da tempo arsi. La musica è stata composta dal maestro Fleischer, un ricostruttore delle melodie originarie della Grecia antica.

Da questo fascino, dal ritmo corale, dalla musica, dalla bellezza delle scene si è lasciato prendere stasera il pubblico berlinese, che ha applaudito ad ogni atto con sempre crescente e sincera convinzione.

Le difficoltà del linguaggio poetico, i richiami mitologici greci, nei quali lo spettatore tedesco non è profondo, non hanno impedito al pubblico di seguire con interesse tutto lo svolgimento della vecchia favola di Omero. Il pubblico ha soprattutto applaudito il terzo atto, il più vivo, più naturale e meno tragico, il più umano, insomma, di tutto il dramma, e l'ultimo atto, benchè letterariamente sia il più debole. Le scene dell'ultimo atto hanno trascinato, colla passionalità e colla teatralità della scena della vendetta, nella quale culmina l'atto e che venne eseguito mirabilmente dagli artisti.

Il trionfo del germanesimo

nel nuovo dramma di Sudermann

Berlino, 17, notte.

Vi ho annunziato che il 20 gennaio andrà in iscena ad Amburgo un nuovo dramma di Sudermann: *I cantici di Claudio*.

Indiscrezioni sul contenuto del dramma non se ne hanno. Proprio Sudermann faceva condannare da un Tribunale di Berlino un giornale berlinese che lo scorso anno pochi giorni prima della rappresentazione pubblicò un ampio resoconto critico di *La buona riputazione*. Ci vuole dunque prudenza. Si può tuttavia raccontare che il dramma si svolge intorno a uno dei più importanti avvenimenti della storia europea: la battaglia del giovane e forte germanesimo contro la signoria di Roma, internamente già corrosa, ma ancora grande per la tenacità della sua tradizione. Gli attori di questo conflitto mondiale sono in grandi linee così caratterizzati: l'imperatore Onorio che personifica in modo tragicomico la decadenza dell'epoca romana; il sapiente e severo vandalo Stilicone che, in realtà, domina tutta l'epoca ma che alla fine è vinto e dominato da Alarico, il giovane re dei Goti, la cui figura rappresenta l'opera vittoriosa del germanesimo. Il più interessante come carattere psicologico del dramma è il poeta Claudio Claudiano, favorito di Stilicone che tradisce il suo signore e muore insieme con lui riconoscendo alla fine la sua vera grandezza. Claudio è, secondo il Sudermann, l'ultimo poeta di Roma che cantò gli ultimi eroi di Roma: la storia parla pure del poeta Claudio Claudiano che giunse a Roma da Alessandria nel 396 dopo Cristo e che nel periodo dell'Impero rovinante fu colmato di onori e coperto di cariche dal capo dei vandali, Stilicone, e dagli imperatori Onorio e Arcadio.

Il Borgia tedesco condannato a morte

Berlino, 17, notte.

L'avvelenatore Hopf è stato condannato a morte. I giurati di Francoforte lo hanno ritenuto colpevole di aver ucciso la prima moglie ed aver tentato di uccidere la seconda e la terza e i suoi due figli. Non fu invece ritenuto colpevole dell'omicidio del padre e di quello della madre.

Basandosi sopra questo responso dei giurati, la Corte di Assise ha pronunziato sentenza di morte contro l'Hopf per avvelenamento della prima moglie e a 15 anni di lavori forzati per tentati omicidi. Il condannato ha mostrato durante le ultime arringhe e durante la lettura della sentenza un contegno assolutamente apatico.

Il varo della quarta "dreadnought,, austriaca

Vienna, 17, notte.

Oggi a Fiume si è varata la quarta dreadnought austriaca che subentra nella divisione delle *Viribus Unitis*. La nuova nave porta il nome di *Szent Istvan*.

Il varo della nave è avvenuto alla presenza delle autorità, di alcuni arciduchi, con grandi festeggiamenti. Si è avuto però a deplorare un triste incidente. Un operaio del cantiere, che aveva l'incarico di sciogliere le catene dell'ancora, fu trascinato da una catena e lanciato in mare: riportò la rottura di una gamba e di un braccio e altre gravi ferite.

TIRO A VOLO.

Il premio di Monaco

San Remo, 17, notte.

A Montecarlo si ebbero nel pomeriggio le gare di tiro al piccione. Al Premio di Monaco parteciparono 63 tiratori; a 29 metri, il conte Lareinty Tholosan uccide 12 piccioni su 12, vincendo il premio di diecimila franchi; a 29 metri, Hans March e Garnacri, a 26 metri, uccidendo 12 su 14 piccioni, vennero classificati secondi e si dividono novemila franchi.

L'incresciosa vertenza

cap. Mina-conte Della Torre

Ciò che dice l'on. Montù

Roma, 17, notte.

L'incidente oggi avvenuto al Ministero della guerra fra il capitano Mina, nativo di Torino e il conte Della Torre, sottotenente di complemento della milizia territoriale, assume proporzioni assai gravi, per il retroscena dell'incidente stesso. E' necessario notare come l'incidente di oggi non sia che l'epilogo di un lungo strascico di lotte fra il conte Della Torre e il capitano Mina. Queste lotte hanno avuto un epilogo giorni sono in una violenta scenata fatta dal conte Della Torre nella sede dell'Aereo club d'Italia. Il conte Della Torre, in questo club, aveva accusato il capitano Mina di essere autore del provvedimento ministeriale in seguito al quale il conte Della Torre veniva congedato come sottotenente, dalla milizia territoriale. In seguito a queste accuse rivolte nell'Aereo club d'Italia dal conte Della Torre al capitano Mina, quest'ultimo pregò alcuni personaggi di riunirsi in un giurì d'onore per giudicare sull'intera sua condotta come militare e come uomo. Il giurì d'onore era costituito dall'on. Montù, dai generali Ettorre e Corsi, dallo scultore Vito Pardo, dal maggiore Moretti.

Il giurì d'onore nominato dal capitano Mina si riunì, ma poichè mancava a questo giurì d'onore il materiale delle accuse formulate dal conte Della Torre contro il cap. Mina, i componenti il giurì d'onore decisero di consigliare il capitano Mina ad esperire una sua azione personale verso il conte Della Torre e in ogni caso di nominare un giurì d'onore bilaterale, cioè composto altresì dei rappresentanti del conte Della Torre, affinchè a questo giurì d'onore potessero essere sottoposti tutti i documenti riguardanti le accuse formulate dal conte Della Torre. Il cap. Mina, avuta cognizione della deliberazione del giurì d'onore, ha dichiarato che si sarebbe uniformato al consiglio avuto. Pare infatti che la scenata di stamane abbia appunto avuto origine dal desiderio del capitano Mina di risolvere personalmente il suo incidente col conte Della Torre senza ricorrere al giurì d'onore.

La questione sta a questo punto. Questa sera come vi abbiamo riferito, i giornali affermano che il conte Della Torre ha sfidato il capitano Mina. Però questa notizia, all'ultima ora, non è stata confermata. Non è escluso che il conte Della Torre intenda valersi di altre vie. L'incidente ha prodotto penosissima impressione a Roma, per il retroscena, che vi è annesso. Non è possibile riferire tutto quanto compone questo retroscena; basta dire che il perno delle accuse che il conte Della Torre ha rivolto contro il capitano Mina riguardano una lettera firmata dal Mina nel tempo in cui egli era segretario generale del Comitato per la sottoscrizione nazionale a pro della flotta aerea.

Le accuse, o meglio, gli addebiti, — perchè nessuno ha potuto finora affermare che le asserzioni del conte Della Torre siano fondate, — riguarderebbero anche l'operato del capitano Mina, che è segretario dell'Aereo club di Roma.

La questione si complicò anche in seguito a un rapporto che l'on. Montù ha dovuto presentare in questi giorni, cioè subito dopo le accuse mosse nei locali dell'Aereo club d'Italia dal conte Della Torre al capitano Mina. In seguito a queste accuse, [illegible] rimproverato quanto il conte Della Torre aveva detto contro il cap. Mina. L'on. Montù, il quale come maggiore d'artiglieria in congedo, superiore in grado tanto del cap. Mina quanto del sottotenente Della Torre, è stato obbligato a presentare alle autorità competenti, cioè al colonnello Moris, direttore dei servizi aeronautici al Ministero della guerra, un rapporto nel quale egli spiega minutamente tutto quanto gli risulta intorno ai fatti che hanno formato oggetto degli incidenti fra il cap. Mina ed il conte Della Torre.

La questione, come i lettori vedono, assume un doppio aspetto, cioè l'aspetto personale costituito dalla vertenza aperta dall'incidente odierno fra il conte Della Torre e il cap. Mina, vertenza personale che può essere liquidata con un duello mediante la sfida del conte Della Torre al cap. Mina, o che può essere liquidata in altri modi, ad esempio, con un giurì d'onore chiamato a giudicare di tali fatti; e l'altro aspetto che deve esser ricercato nel procedimento di carattere disciplinare che sarà indubbiamente aperto in seguito al rapporto presentato dal maggiore on. Montù al colonnello Moris.

Questo procedimento disciplinare coinvolgerà naturalmente tanto il capitano Mina quanto il sottotenente Della Torre. In conclusione, una pagina, tristissima del mondo della nostra aviazione militare.

Intorno all'origine dell'incidente odierno, ecco infine come esso viene spiegato dall'on. Montù, che abbiamo interrogato stasera a tardissima ora. L'on. Montù gentilmente ci ha detto: « L'origine degli attriti tra il capitano Mina ed il conte Della Torre deriva da un incidente avvenuto in occasione dei lavori di segreteria del Comitato per la sottoscrizione nazionale della flotta aerea, del quale il Mina era segretario generale ed il conte Della Torre, dietro proposta del capitano Mina, comandato come sottotenente della milizia territoriale a vice segretario.

« Il movente del dissidio — continua l'on. Montù — sta in una lettera (e qui l'on. Montù tacque per evidenti ragioni di delicatezza i particolari di tutto ciò che si riferisce a questa lettera), lettera che il capitano Mina firmò in assenza del presidente del Comitato per la flotta aerea, principe Potenziani. Mediante questa lettera, si autorizzava il conte Della Torre ad una certa missione per un giro di aviazione in Italia. Il conte Della Torre compì l'incarico, ed al suo ritorno venne collocato in congedo dall'autorità. Conseguentemente avrebbe pure dovuto lasciare il posto di vice segretario nel Comitato della flotta aerea, ma per intromissione del principe di Scalea, — ha proseguito l'on. Montù, — il conte Della Torre potè restare nel Comitato per la flotta aerea, ma con suo grande dispiacere il conte Della Torre non potè avere alcuna soddisfazione nei riguardi del provvedimento militare in seguito al quale era stato congedato come sottotenente di artiglieria della milizia territoriale. Di ciò esacerbato, il conte Della Torre, ritenendo che causa del provvedimento fosse il capitano Mina, cominciò un'aspra lotta contro quest'ultimo. A questo punto, io, — conclude l'on. Montù — intervenni per la pacificazione del cap. Mina e del conte Della Torre. Quest'ultimo aveva promesso di consegnarmi la lettera firmata dal capitano Mina, lettera che aveva costituito il movente del dissidio e di cui si servì il conte Della Torre. In questo modo — cioè consegnandomi la lettera — il conte Della Torre rinunziava a qualunque ulteriore dissenso col capitano Mina. Viceversa — eravamo nella primavera del 1913 — il conte Della Torre non credette di consegnarmi la lettera, e purtroppo così il dissidio, per quanto apparentemente sopito, continuò ad essere latente e si trascinò sinora. In questi ultimissimi giorni — è sempre l'on. Montù che parla — il conte Della Torre nella sede dell'Aereo club d'Italia, in tono concitato, ripetè le accuse contro il capitano Mina, il quale, venutone a conoscenza, ritenne doveroso agire. Di qui l'incidente di stamane. Di più non posso dire ».

Così ha detto l'on. Montù. Vedremo ora il complicato seguito dell'incresciosa vertenza.

Vittorio Alfieri commemorato ad Asti

Asti, 17 notte.

Ricorrendo oggi l'anniversario della nascita di Vittorio Alfieri, questa sera, alle 18, dopo la premiazione degli alunni delle scuole elementari, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, il grande Astigiano è stato commemorato nel teatro omonimo dall'on. Innocenzo Cappa. Assistevano le Autorità ed un pubblico numeroso.

I servizi ferroviari e postali

interrotti da una nevicata nel ferrarese

Ferrara, 17, notte.

Un'altra nevicata violentissima imperversò tutto oggi, ripristinando il disordine nei servizi cittadini, interrompendo nuovamente la ferrovia Ferrara-Codigoro, paralizzando quasi totalmente i servizi postali nel basso ferrarese.

Rapinatori condannati ad Alessandria

Alessandria, 17, notte.

Nella notte dal 3 al 4 ottobre scorso, nel sobborgo Cristo, cert. Acuto Luigi, di Albino, da Mirabello, imbattutosi in tre giovinastri e trattenutosi con essi, ebbe l'impressione che i complimenti loro non fossero sinceri. Con un pretesto li lasciò, ma i tre compari lo pedinarono e lo raggiunsero, verso l'una dopo mezzanotte, mentre usciva da una casa allegra. Non potendo ulteriormente schermirsi, l'Acuto accettò di recarsi con loro a bere in una osteria. Giunti per la stretta che da via Gambarina porta in via Bologna, uno dei furfanti lo prese per il collo, l'altro lo tempestò di pugni, ed il terzo lo rovistò da capo a piedi, finchè gli trovò nelle mutande, dove lo aveva nascosto precedentemente, il portafoglio.

All'Acuto, lasciato malconcio dai malandrini, non rimase che denunciare il fatto. Alcuni agenti, capitanati dalla guardia scelta Cianchetti, riuscirono ad arrestare i tre mariuoli, che comparvero oggi innanzi il nostro Tribunale per rispondere di rapina.

I rapinatori furono tutti condannati: Musso Giuseppe, fu Angelo, cappellaio, di anni 20, da Torino, a due anni e mesi sei di reclusione per la diminuente dell'età; Grati Luigi, di Bartolomeo, di anni 21, manovale, di Alessandria, e Amici Luigi, di Gaetano, calzolaio, di anni 24, di Alessandria, ambedue ad anni tre di reclusione.

Il segretario della Camera del lavoro di Milano

sconfessato dai tipografi organizzati

Milano, 17 notte.

Il giornale *Il Proletariato*, emanazione dei dirigenti della Camera del lavoro, aveva accusato il senatore Della Torre di azioni contrarie agli interessi degli operai tipografi nella vertenza che questi ebbero a Bergamo ed a Milano. Il giornale *Il Proletariato* consigliò il senatore Della Torre, che chiedeva i fatti e i documenti delle accuse, di rivolgersi espressamente alla organizzazione tipografica della Camera del lavoro e il Della Torre si rivolgeva, quindi, alla competente sezione della Federazione del Libro. I Comitati compositori e impressori smentiscono il signor Marchetti, segretario della Camera del lavoro di Milano, con una lettera nella quale è detto: « A di lei richiesta dichiariamo di ritenere infondate le supposizioni circolanti, per le quali si ritiene che ella abbia indirettamente, per la difesa dei suoi interessi, ostacolato il movimento tariffario di Bergamo ». La lettera continua constatando il completo disinteressamento nella questione del Della Torre e riconoscendo che egli si è sempre adoperato in senso favorevole alla classe operaia.

Il tentato suicidio di un artigliere

Aqui, 17 notte.

Stamane, verso le ore nove e mezza, un soldato del 23.o reggimento artiglieria, certo Delfino, di Napoli, da poco tempo giunto in questa città, tentava suicidarsi gettandosi da una finestra della caserma Umberto I del 23.o reggimento artiglieria. Sembra che egli sia affetto da mania di persecuzione. Riportò soltanto piccole ferite e fu subito amorevolmente curato dal dottore del reggimento e dichiarato guaribile in poco tempo.

Grave incendio in una casa popolare

Genova, 17, notte.

Alla salita degli Angeli si è sviluppato nelle prime ore di stamane un incendio in una casa posta quasi alla sommità dell'altura. Cinque famiglie che occupavano l'ultimo piano del caseggiato hanno dovuto fuggire in preda a terrore perchè erano state sorprese dall'incendio provocato da qualche scintilla. Il fuoco ha distrutto completamente l'ultimo piano del caseggiato e tutte le masserizie dei poveri inquilini che rimangono completamente sul lastrico.

Una lega contro la tubercolosi ad Asti

Asti, 17, notte.

S'è costituita una Lega contro la tubercolosi. Lunedì, alle 21, padre Roberto Da Novi terrà una conferenza nel teatro Alfieri, alla quale interverrà pure il vescovo.

ULTIME DI CRONACA

L'asinello venduto per due soldi

Non è una burla: si tratta di un asinello vero e proprio, in carne ed ossa, o, per essere più esatti, in pelle ed ossa, perchè di carne il poverino ne aveva quel tanto che bastava a non farlo parere uno scheletro. Nessuno sapeva di chi fosse lo stremenzito animale; uno sconosciuto l'aveva offerto per due soldi ad un ragazzo di tredici anni, — il garzone macellaio Antonio Dusiasco, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 6, — e questi, dopo essersi ben convinto che l'individuo non parlava per ischerzo, e realmente vendeva l'animale per quella tenue somma, l'aveva comperato e pagato.

Quando ebbe quel melanconico compagno, il garzoncino, pensando che non gli sarebbe servito nemmeno per fare una costoletta, si incamminò verso l'Ammazzatoio, tirandoselo dietro, con una corda, e divertendosi ad offrirlo ai passanti:

— *Chi veul compré n'asô per doi sold?*

Il grido del ragazzo e la comicità del gruppo che esso presentava insieme alla avventuratissima bestia, attiravano l'attenzione dei passanti. Un asino autentico, e che non nascondeva il suo vero essere, in una folla di uomini, è accolto sempre con una certa simpatia. Questa simpatia, per merito dell'asino, si rifletteva anche sul ragazzo, il quale continuava a esibire la sua donchisciottesca cavalcatura.

Accadde così che egli passasse in via Principi d'Acaja, poco lungi dall'Ammazzatoio, continuando il suo giro di propaganda... asinina. Un signore, che si seppe poi essere il signor Coen, direttore delle Fonderie Metallurgiche, si interessò del caso originalissimo, e diede al ragazzo qualche soldo, prendendo così il somaro, che si affrettò a consegnare a una guardia municipale, denunciando nello stesso tempo il fatto. La guardia si fece dare dal ragazzo le generalità e l'indirizzo, e consegnò l'animale all'Ammazzatoio. Poi stese il suo rapporto all'Autorità di Pubblica Sicurezza. Questa, secondo la nuova procedura, sottopose il caso al Pretore del VII Mandamento, il quale stabilì, che, non essendovi denuncia di furto di asini, ed avendo il ragazzo regolarmente acquistato la bestia, questa rimaneva di sua proprietà. Perciò il garzone Antonio Dusiasco fu ricondotto all'Ammazzatoio, dove potè riavere il suo somaro. Il quale, naturalmente, aveva un muso un po' imbronciato, forse, perchè, in cuor suo, credeva di valere qualcosa di più di due soldi...

E non aveva torto; ci sono tanti asini al mondo assai meglio quotati!

S'annega nel Po

Al delegato avv. Piccioni, di guardia alla Questura, si presentava, ieri sera, un giovanetto sui 18 anni, il quale chiedeva se si avessero notizie di sua madre, Anna Acerbini, maritata Druetto, di anni 53, abitante in via Nizza, 6. La donna era scomparsa da casa, lasciando un biglietto, col quale dichiarava di suicidarsi, perchè si riteneva di peso ai congiunti, e chiedeva perdono del suo proponimento.

Il giovanotto era accasciatissimo e angosciato, temendo una disgrazia, poichè sua madre era, in realtà, malata di nevrastenia. Purtroppo i dubbi del povero figliolo erano fondati. Alle 23 si apprese che dalle acque del Po, all'altezza di corso San Maurizio, i barcaiuoli Giacomo Peirano ed Ernesto Vergnol, avevano estratto il cadavere di una donna, deponendolo sulla riva. Dal marito e dal figlio, l'infelice fu riconosciuta subito per l'Anna Acerbini-Druetto. Le guardie municipali avvisarono il dottore Andruetto, che, recatosi sul luogo, constatò essere la morte avvenuta da poco tempo. La salma fu lasciata a disposizione dei parenti.

Hakki pascià

vigila le mosse di Venizelos

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

La *Politische Correspondenz* dichiara di apprendere che l'ex Gran Visir Hakki pascià, attualmente di nuovo a Londra, ha ricevuto dalla Sublime Porta istruzioni di seguire con molta attenzione l'imminente visita del Ministro Presidente Venizelos per rendere eventualmente meno dannosa ai fini della Turchia la sua attività nell'affare delle isole dell'Egeo.

Episodi sanguinosi di rivolta

nello sciopero portoghese

La fuga dei prigionieri politici

Madrid, 17, notte.

I corrispondenti dalla frontiera portoghese mandano delle informazioni che mettono in luce la gravità dello sciopero dei minatori portoghesi.

Secondo tali informazioni dei disordini sanguinosi sarebbero avvenuti in diverse città del Portogallo. Forza armata e scioperanti sarebbero venuti a conflitto e vi sarebbero molti morti e feriti da ambo le parti.

Alcuni tronchi di ferrovia, malgrado l'attiva vigilanza, sono stati fatti saltare con la dinamite. Il Governo teme che questo sciopero abbia conseguenze rivoluzionarie. Intanto molti prigionieri politici sono fuggiti dalle carceri. I direttori di esse sono stati destituiti. (*Journal*).

Torpediniera francese

che si sfascia sugli scogli presso Cherbourg

Cherbourg, 17 notte.

Mentre l'incrociatore « Marseillaise » ed una flottiglia di torpediniere procedevano ad esercitazioni di lancio di siluri, una torpediniera con 7 uomini di equipaggio fu spinta da una ondata sopra degli scogli, dove la sua chiglia rimase sfondata. Il pilota di una nave riuscì ad avvicinare la torpediniera appena in tempo per salvare i 7 uomini, che furono trasportati a terra in una piccola imbarcazione. (*Journal*)

Un'altro colpo di Stato in Albania?

La gravità del movimento izzettiano

Bari, 17, notte.

Continuano a giungere notizie gravi dall'Albania e specialmente da Vallona dove la situazione si aggrava sempre maggiormente a causa del contegno strano del Governo provvisorio il quale, avendo appreso che Essad Pascià è fermamente deciso di rimanere al potere, pensò anche lui di restare al Governo malgrado le ripetute prove di sfiducia ricevute dalla Commissione internazionale di controllo e malgrado il contegno ostile della pubblica opinione. Mandano infatti da Vallona al *Corriere delle Puglie* che si va estendendo sempre più il movimento mussulmano che è organizzato probabilmente da alcuni emissari giovani turchi che si aggirano fra i cittadini di Vallona.

Secondo l'informatore del *Corriere delle Puglie* si sarebbe tentato di preparare un nuovo colpo di mano, sempre organizzato dai giovani turchi del Governo di Costantinopoli col proposito ancora una volta di installare sul trono albanese Izzet pascià. Poichè i mussulmani vogliono far valere ed il diritto e la dignità dell'Islam cercano di organizzare gli albanesi islamiti, i quali vogliono imporre a qualunque costo un principe mussulmano.

Il movimento si sarebbe svolto segretamente e fra grandi cautele. Recentemente avrebbe avuto luogo, mentre durava il processo a carico dei cospiratori autori del complotto, una riunione misteriosa nei punti eccentrici della città, dove le persone all'uopo preposte sarebbero riuscite ad eludere la vigilanza della gendarmeria albanese. Malgrado ciò, la notizia sarebbe stata saputa dal comandante la gendarmeria che avrebbe all'uopo prese giuste misure precauzionali. Intanto si apprende che una torpediniera austriaca, partita velocemente alla volta di Vallona, a quest'ora si trova già in quel porto. Un incrociatore, pure austriaco, ha ricevuto ordine dal suo Governo di raggiungere Vallona e di mettersi immediatamente in comunicazione con la torpediniera. « E' imminente poi — dice sempre l'informatore del *Corriere* — la partenza di due convogli di soldati, uno italiano e l'altro austriaco, i quali dovrebbero assumere il servizio di polizia e ristabilire l'ordine pubblico, che lascia molto a desiderare giacchè l'odio di parte e l'odio di religione si manifestano sempre più veementi. L'intervento vero e proprio dell'Austria e dell'Italia quindi adesso sembra più che mai chiaro. Un distaccamento italiano ed uno austriaco che si trovavano a Scutari, facendo parte di quel presidio internazionale, hanno lasciato quella città e si sono portati verso Alessio a disposizione del capo del Governo provvisorio. Anche ad Alessio è stato proclamato il Governo provvisorio autonomo.

Due battaglioni cretesi

hanno lasciato Koritza

Salonicco, 17, notte.

Due battaglioni cretesi sono stati ritirati da Koritza e imbarcati a Salonicco per Creta. Il Governo ha fatto condurre qui sotto scorta i volontari che, dopo il loro arrivo a Coritza, non avevano voluto lasciarsi incorporare nei battaglioni sacri e avevano manifestato l'intenzione di formare bande indipendenti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

17 gennaio — Chiusura ore 15.

Rendita 3,50 (1906) fine: apertura 97 17 1/2, chiusura 97,10, mass. 97,17 1/2, min. 97,08 3/4.
Rendita 3,50 (1906) contanti: massimo 97,10, minimo 97,08 1/4.
Buoni del Tesoro 4 %: massimo 98,87 1/2.
Azioni Banca Italia: ap. 1428 1/2, chius. 1428 1/4, mass. 1428 1/2, min. 1428.
» Banca Commerciale: ap. 826, chiusura 824 1/2, mass. 825, min. 824 1/2.
» Ferr. Merid.: ap. 252 1/2, chius. 251, mass. 252 1/2, min. 252.
» Fiat: massimo 112 1/4.
» Eridania: massimo 501 1/4, min. 500.

Cambi a vista

Francia: massimo 100,45.

Cronaca di Borsa

La settimana chiuse relativamente buona, benchè non siavi alcun accenno a qualche risveglio negli affari.

La Rendita si mantenne ferma per quasi tutta la riunione, per indebolirsi verso chiusura.

Discretamente sostenuti i Bancari. Alquanto migliori le Mediterranee e completamente trascurate le Meridionali.

Ed il listino dei cambi chiude la settimana colla sola quota di Francia e conviene rassegnarci in attesa della troppo tarda resipiscenza desiderata.

Prezzi presumibili 17 Gennaio

Debiti redimibili

[illegible]

TITOLI SPECIALI

[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 16:

Consolidato 3 1/2 0/0 contanti 97 — id. fine mese 97 10 — id. 1906 contanti 96 — id. fine mese 96 10.

Ferrovie Mediterranee 251 — Credito Italiano 549 — Banca Commerciale 821 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 98 60 — Banca d'Italia 1428 — [illegible] — Navigazione Generale 405 — [illegible] — Ferrovie Meridionali 529 50.

Cambi: Su Berlino 123 75 — Francia 100 37 — Londra 25 27 — Svizzera 100 32.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 15:

Nullità e pesantezza. Mercato con poche oscillazioni, con tendenza al realizzi. Rendita offerta. Bancari realizzati. Ferroviari invariati. Siderurgici e Saccariferi calmi, con poche transazioni. Sirtoli 505, diritto di opzione a 25. Cambi più calmi.

[illegible]

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 contanti 97,12 50.

Banca d'Italia 1428 — Banca Commerciale 821 — Credito Italiano 549 — Banco Roma 105 — Bancaria 98 60 — Meridionali 529 — Mediterranee 251 — Navigazione Generale 407 — Tramways 201 — Ansaldo [illegible] — Gas 251 — Condotte d'Acqua [illegible] — [illegible] — Carburo 355 — Metallurgica [illegible] — Imprese Fondiari — Cementi 137 — Azoto [illegible] — Soda [illegible] — Estrattive 41 — Monterotondo 73 — Molini Pantanella 126 — Fondi Rustici 126 50 — Eridania 500.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

[illegible]

Borsa di Berlino.

[illegible]

Borsa di Vienna.

[illegible]

Borsa di Londra (chiusura).

[illegible]

Rassegna commerciale

BESTIAME. — I prezzi per tutte le voci e singole categorie del bestiame grosso, sono rimasti, in questa ottava, stazionari. Per i vitelli si è avuta una offerta abbondantissima ma equiparata largamente dalla domanda. In qualche mercato si verificò nel principio della settimana una tendenza al rialzo dei prezzi. Vitelli impuberi e femmine da allevamento non subirono variazioni. Nei mercati dei suini l'offerta è scarsa. Rilevante e per contrapposto le domande di acquisto sono in diminuzione. I prezzi si sono mantenuti stazionari. — *Borgomanero*: Buoi grassi venduti da L. 350 a 450 al capo; manzi da 280 a 350; giovenche e vacche grasse da 300 a 400. — *Cesena*: Buoi da macello da L. 78 a 84; vacche da 70 a 80; vitelli da 108 a 112 al quint. a peso vivo. — *Bergamo*: Buoi da lavoro da 850 a 1100 il paio; manze da 300 a 375; manzette da 150 a 200 il capo. — *Bologna*: Buoi da macello a peso morto (tara d'uso) da L. 150 a 160; vacche da macello a peso morto da 140 a 150; da latte a peso vivo, tara d'uso, da 105 a 125 a quint. — *Parma*: Buoi a peso vivo da L. 70 a 80; manzi da 75 a 80; vacche da 50 a 65, tori da 50 a 65 al quint.

CEREALI. — Il mercato granario mondiale non accenna a variazioni sensibili. Perdura la solita calma, che il periodo delle feste trascorse ha reso ancora più [illegible], e i corsi, in generale, mantengono le posizioni precedenti. Alcune tra le principali piazze segnano sostenutezza. In Italia, il mercato dei grani è discretamente animato, con prezzi buoni, non senza poche le piazze, che segnalano aumenti. Per il granoturco la situazione si mantiene calma, il mercato del riso e dei risoni è invariato. *Bologna*: Frumento bolognese fino nuovo da L. 26 50 a 26 75; id. mercantile da 26 a 26 25; frumentone fino bolognese da 17 a 17 50; mercantile da 16 a 16 50; avena bianca da 17 50 a 18; idem rossa da 18 a 18 50; riso cimone giacè cinese da L. 56 a 58, vialone da 46 a 47, ranghino da 45 a 46, originario prima qualità da 36 a 37, seconda qualità da 34 20 a 35 30, corpo cinese da 28 a 30, id. grana tonda da 25 a 26, mezzo riso cinese da 24 a 25, id. grana tonda da 22 a 23, risina prima qualità da 18 a 20, pula da 5 a 6, pulette prima qualità da 2 50 a 3, id. seconda da 2 a 2 50 al quintale. — *Pavia*: Frumento nostr. n. da L. 25 50 a 26 50, risone giapponese da 19 a 21, id. novarese da 24 a 26, riso giapponese da 33 a 36, id. novarese da 43 a 44, segale da 20 a 22, meliga da 14 a 16, avena da 19 a 21, fagiuoli varesi da 26 a 28 al quintale, fuori dazio. — *Chieti*: Frumento tenero da L. 30 28, id. duro a 31 84, frumentone nostrale a 14 42, fave a 15 30, orzo, a 14 70, fagioli bianchi a 26 80, id. rossi a 25 60 all'ettolitro, riso diamante a 60, id. cimone a 50, id. puglione a 40, id. francesino extra a 45, id. speciale a 37, id. [illegible] grano 35, avena a 21 al quintale.

VINI. — I prezzi dei vini, per le buone qualità, da pasto e da taglio, si mantengono sostenuti. La calma predomina negli affari. Ecco qualche quotazione: *Lazio*: Albano 60 a 65 Frascati, Grottaferrata 65 a 60 Genzano, Civita 50 a 55, Velletri bianchi 35 a 40, rossi 32 a 38, Viterbo, bianchi 38 a 35, Bolsena, 35 a 30 Vignanello bianco 29 a 33 rosso 32 a 25 Alealico [illegible] 36 a 40. — *Sicilia*: Riposto da taglio 18 a 22, sotto-gradi 12-14; a 16 Milazzo 24 a 25 Marsala, da taglio 25 a 28 1.a qualità; bianchi 1.a qualità 23 a 24; Pantelleria, Moscato 70 a 75. — *Sardegna*: Cagliari, rossi 25 a 30, Campid. bianco oltog. 1 50; Terralba 30 a 35; S. Vero Milis 14 a 15. — *Alessandria*: Vino rosso comune 1.a qualità, L. 50 a 23, id. 2.a 20 a 21 l'ettolitro in città al minuto; al tenimento all'ingrosso: 1.a qualità 21 a 28, 2.a 18 a 22 all'ettolitro. — *Bologna*: Vino nostrano nero e bianco qualità fina L. 45 a 50, id. nostrano comune da pasto 1.a qualità 30 a 32, id. 2.a 20 a 25, all'ettolitro. — *Bari*: Vini fini da taglio o da pasto L. 27 a 30, mercantili da 18 a 20, correnti da 14 a 16, bianchi fini da 18 a 20, id. correnti 14 a 16 all'ettolitro. — *Verona*: Bardolino, 1.a qualità fino L. 42 a 45, qual. buone 38 a 40, Valpantena buoni 35 a 40, Marcellise Lavagno 25 a 30, San Pietro Incarnano 35 a 40, fini 60 a 80, [illegible] da botti, 100 a 150, Soave bianchi 30 a 45. — *Modena*: Lambrusco Sorbara 1.a qualità L. 35 a 40, id. Sorbara 28 a 30, altri Lambruschi 22 a 25, da pasto 1.a [illegible] 15 a 18, id. 2.a 12 a 13 all'ettolitro.

FORAGGI. Mercati foraggeri senza animazione; prezzi invariati. Per la paglia, la domanda è stata in questa settimana ancora più deficiente del consueto. Ecco qualche prezzo: *Fieni*: Milano: maggengo da L. 10,50 a 12,50; agostano da 9,50 a 11; terzuolo da 8,50 a 9,50. — Alessandria: maggengo da L. 11 a 13. — Faenza: maggengo da L. 9,50 a 10,50. — Lodi: maggengo da L. 11,50 a 12; agostano da 10 a 11; terzuolo da 9 a 9,50. — Ivrea: maggengo da L. 11 a 12,50; ricetta da 9,50 a 11. — Novara: maggengo da L. 10,50 a 11,50; agostano da 9,50 a 10,50; terzuolo da 9,25 a 9,75. — Piacenza: maggengo da L. 9,50 a 10,50; agostano da 9,50 a 10,25; terzuolo da 9,50 a 10,25. — Ravenna: maggengo da L. 9 a 9,50. — Saluzzo: maggengo L. 12,50; ricetta 11; terzuolo 11 circa. — Voghera: fieno di prima qualità L. 12; id. di seconda qualità, 10 circa. — *Paglia*: Milano, da L. 4,25 a 5; Alessandria, da 3,75 a 4; Cesena 3,50 circa; Lodi da 4,25 a 4,50; Ivrea, da 4 a 5; Novara da 3,75 a 4,25; Piacenza, da 3,25 a 3,75; Pinerolo da 4,50 a 5; Pontedera da 3 a 3,25; Ravenna da 3 a 3,25; Reggio Emilia da 3,50 a 4; Voghera, 4 circa.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni delle materie utili all'agricoltura, nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, sono le seguenti: *Scorie Thomas*. Qualche richiesta [illegible] per l'importazione via terra, che via mare, per il limitato [illegible] primaverile: prezzi [illegible] ai limiti ultimi raggiunti nella campagna [illegible]. — *Nitrato di soda*. Il mercato di Amburgo si mantiene calmo e gli affari sono pressochè nulli. Le quotazioni risultano nominali si aggirano sui marchi 10,05 per la merce pronta; e marchi 10,17, 13,20 per la consegna febbraio-marzo per centner. Sul mercato italiano quotazioni immutate a fr. 26,25 vagone Genova; fr. 26,55 vagone Livorno e fr. 26,50 Napoli e Venezia; le transazioni sono però limitate non dimostrandosi ancora da parte dei consumatori grande interesse agli acquisti. Si attendono le statistiche delle esportazioni di dicembre dal Cile che potranno dare una maggior animazione al mercato. — *Solfato ammonico*. Condizioni di mercato immutate; va però accentuandosi un maggior interesse da parte del consumo. — *Solfato di rame*. Il nuovo orientamento del mercato del rame metallico, che per tre mesi ha annullato tutto il *deport* che da tempo esisteva, guadagnando anzi un *report* di oltre 10 scellini, ha influito sul mercato del solfato di rame. L'origine inglese offre ora le marche primarie a fr. 57.50 cif., mentre la seconda mano le quota a fr. 56.50 cif. Mediterraneo e le marche speciali sono offerte da fr. 57.50 a fr. 58 cif. condizioni inglesi. Anche per la merce nazionale il mercato è più fermo, con quotazioni di Lit. 54 a 54,25 franco Fabbriche del Piemonte e L. 55.75 a 56 franco altre Fabbriche Nazionali. Il consumo dimostra un maggior interessamento al mercato ed inizia gli acquisti. — *Pasta Caffaro* (ossicloruro di rame). Si iniziano contrattazioni in alcune regioni ove nelle passate campagne fu introdotta con successo: i prezzi restano invariati.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 gennaio — Per gli adempimenti da [illegible] sulle [illegible] — Lire 100,44.

Roma — Cambio settimanale Lire 100,50.

Genova, 17 gennaio — Media ufficiale de' cambi: Francia Lire 100,37 1/2 — Londra Lire 25 [illegible] — Germania Lire 123,70 — Svizzera Lire 100,27 1/2 — Belgi [illegible] — Austria Lire [illegible].

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 14 — Aggio dell'oro 18 1/2.

Buenos Aires, 16 (sera) — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 16 — Prezzo dell'argento al chilogrammo fino [illegible].

Londra, 15 — Argento fino 26 1/2 all'oncia standard di grammi [illegible].

New-York, 16 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 57 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 0
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CARNEVALE 1914 Caserta cedonsi chioschi interno Festival. Mille metri quadrati pubblicità. Cerca Compagnia primaria operetta. — Rivolgersi: Comitato, Municipio Caserta.

CESSIONE quinto stipendio impiegati governativi concede [illegible] Nazionale corso Garibaldi, 3, Milano, dando anticipi, liquidazioni immediate.

IMPRESARI costruttori disponendo di mila, offresi [illegible] speculazione. — Posta, Lomonaco.

MASCHERE, parrucche d'ogni stile, ingrosso, dettaglio. — Via Bogino, undici, cortile.

RATE mensili oreficeria, gioielleria, intero, stoffe, mobili. — Inserzione 2233, posta.

SIGNORINE impiegate, anche provincia, possono guadagnare vendendo profumerie scelte. Lauta provvigione. Piccolissima cauzione. — Stabilimento Florida, via Mamena, 21, Torino.

STORES ricamati, accuratamente ribassati liquidansi. — Via Catania, 20, tramvia 4, da piazza Castello.

TRADUZIONI copisteria macchina, latino, greco, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, portoghese. Corrispondenti, interpreti, macchine speciali greco. — Garola, corso Siccardi, 4, Torino.

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CALZIFICIO cerca abile meccanico macchine Mandar. — Scrivere cassetta 73 R., Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI signorina stenodattilografa corrispondente italiano, francese. Iniziali treuta. — Casella postale 92.

CERCASI operaio attivo, pratico lavorazione lana tappeti, tranciati. — Gianotti, corso Napoli, 56.

CERCASI giovane commesso. — Via Montevecchio, N. 13.

CERCASI abile ed capello capo ufficio per Azienda cinematografica. — Scrivere cassetta 1161 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO magazziniere 300 mensili; occorre cauzione. — Biglione, via Po, 30.

COMMESSA abile vendita cercasi da primario negozio tessuti; buon stipendio. Preferenza a chi già acquisita clientela migliore. — Scrivere con referenze cassetta 1160 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANOTTO diplomato cercasi da importante Ditta quale corrispondente. Necessita perfetta dattilografia, pratica corrispondenza commerciale e contabilità. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1107 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca giovane aiuto corrispondente tedesco e inglese. — Scrivere alla cassetta 1034 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

OCCORRE subito per Stabilimento in Torino provetto, abile corrispondente italiano, francese, con nozioni tedesco, dattilografo, attività, precisione. Indicare studi percorsi, impieghi occupati, aggiungendo copie certificati, età, pretese, referenze. Preferito se ammogliato. — Scrivere cassetta 1009 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

PORTIERA per coniugi soli disponibile. — Scrivere cassella 1162 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

PRIMARIA Sartoria cerca tagliatore con referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1053 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

STENO-DATTILOGRAFO, anche signorina, con pratica conoscenza lingua francese e [illegible] occupato impiego, ricercasi da primaria Casa. Inutile presentarsi senza referenze di primo ordine. — Rivolgere domande per iscritto cassetta 1058 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego — 2
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CELIBE, trentottenne, presenza, raccomandatissima, pratico cucina, tabaccheria, Banca, cereali, stabilità, cercasi. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

CIOCCOLATO. Signorina diplomata, praticissima cioccolato, confetti, occuperebbesi commessa o cassiera. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1166 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico [illegible] cerca posto famiglia, garage, ovunque. — Leone, posta.

CHAUFFEUR meccanico, ottima guida, referenze, si impiegherebbe per uno [illegible] ottobre. — Scrivere T. Tommaso, posta, Torino.

COMMESSA cerca, alimentari, chincaglierie, merceria, profumerie, stoffe. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

DISTINTA signorina trentenne germanica, con buonissime referenze, desidera collocarsi come direttrice casa o tutto servizio, senza cucina. — Scrivere cassetta 1158 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELETTROTECNICO diplomato, profonda conoscenza lavori, servizio, centrali, linee alta tensione, coperti posti importantissimi, ottime referenze, occuperebbesi Italia Settentrionale, preferibilmente Torino. — Scrivere cassetta 1163 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

FRATELLO e sorella buona famiglia cercano portieria. Ritiro [illegible]. — Rispondo, posta, Torino.

GIARDINIERE vignaiuolo trentenne, ammogliato, nessuno chauffeur, disponibile. — Villa Bertola, Madonna Pilone.

MAGGIORDOMO, direttore, famiglia, coperto casti gentile, viaggio. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

PIANISTA provetto cerca subito Cinematografo. — Offerte dettagliate: Vullo, posta, Torino.

SARTA cerca lavoro presso famiglie. — Scrivere posta, R. M., 60.

SIGNORA bella presenza cerca posto cassiera, commesse; ottime referenze; cauzione. — Via Nizza, 33, Vittorino.

SIGNORA, italiana, francese, inglese, alta posto conto, sorveglianza personale, direzione casa signorile, casa salute, disponendo cauzione, occuperebbesi. — Casella postale 180, Milano.

SIGNORINA occuperebbesi subito cassiera, segretaria, dattilografa, conoscenza francese. — Bita, posta.

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografa, cerca impiego; utili pretese. — Scrivere cassetta 1217 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA cassiera-comptoirista, scopo miglioramento, cambierebbe impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1150 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA toscana serissima, distinta, ottime referenze, cerca posto presso signora sola. — [illegible], posta, Torino.

VENTITREENNE robusto, ottime referenze, licenza chauffeur, parla bene francese, cerca posto cameriere-chauffeur. — Chevrier Giulio, Ambulla, 22, Pinerolo.

VENTITREENNE serio occuperebbesi ovunque; buone referenze; utili pretese. — Rivolgersi Bellora, via Cuneo, 4.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 600 drogheria, cancelleria cedo a blocco. — Panetteria, Bertholler, 17.

A 1500 cedo caffè, vini, via commerciale. — Panetteria, Bertholler, 17.

A buone condizioni cedo negozio merceria vicino piazza Castello; comodità alloggio o laboratorio. — Dosio, Galliari, 36.

A [illegible] rimetto buona rivendita pasticceria liquoreria causa altri impegni. — Rivolgersi Caralegno, via Bacchi, 66; mediatori esclusi.

AVVIATA edicola rimetto causa salute. — Bighone, via Po, 30.

AVVIATA Calzoleria vendita rimettesi, via Po, 39. Accordandoci, darebbesi negozio, mobilio.

BIANCHERIE negozio elegante, centralissimo, rimettesi lasciandovi dentro anche parte capitale. — Casella 168, Torino.

CAPITALE offresi incremento industria, serie garanzie, contro impiego due persone colte, pratici commercio. — Scrivere cassetta 1141 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAPPELLERIA [illegible] posizione cedesi condizioni ottime. — Rivolgersi portinaio [illegible] Gasometro, 18.

CAUSA malattia cedo negozio vino ingrosso e minuto. — Indirizzare domande A. Gatti, Vino, Monaco (Principauté).

CAUSA malattia cedesi banco giornali punto centralissimo. Modeste pretese. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 9.

CEDESI negozio commestibili, improvvisa partenza, a qualunque prezzo. — Via Cesana, N. 111. Esclusi mediatori.

CEDESI Latteria, 70 litri giornalieri, ammontare 1300. — Turco, via Roma, 43.

CEDO avviatissimo laboratorio serio, poco rilievo. — Portinaio, XX Settembre, 66.

CERCASI persona, anche signora, piccolo capitale, interessata sviluppo giornale, reddito sicuro. — [illegible], Torino.

CINEMATOGRAFO avviato, borgata popolatissima, rimettesi, affittasi poco rilievo. — Scrivere cassetta 1165 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMATOGRAFO nuovo, splendido, unico nella regione, rimettesi cause famigliari. — [illegible] Omedei, Galliari, 19.

DA rimettere causa morte proprietario [illegible] Drogheria. — Rivolgersi vedova Gay, [illegible] Pilone, 210.

FARMACIA buona, antico diritto, [illegible] Monferrato. — Gandolfi, via Roma, Torino.

INDUSTRIALE impiegherebbe tre centomila in una seria ed avviata industria in Torino mediante garanzia di capitale e d'impiego personale. Ottime referenze. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1151 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

MINIERA calcare materiale venduto occorrono 60,000 completare accomandita; ottimo impiego capitale. — Scrivere C. N., 1146, posta, Torino.

PER decesso rimetto negozio commestibili e vino. — Rivolgersi Rappelli, corso Vercelli, 80.

PER ritiro dal commercio cedo avviata Azienda impianto elettrico, gas idraulico sanitario, grandissimo stock di lampadine d'ogni genere, bagni, lavabo, ecc.; cedo locale e mobilio. — Daghetta Carlo, corso Vittorio Emanuele, 74, Torino.

PICCOLO laboratorio ciclistico, poco rilievo. — Castello, 8, Torino, Irico.

RITIRANDOSI via comoda, proprietario cederebbe avviatissima Libreria Tipografia forniture Municipi, Scuole, Società, Consorzi, Banche, Capoluogo [illegible]. — Trattative: Stefano Giachino (Ditta Paravia), Milano.

RIMETTESI bottega cucitrice, carro o tutto. — Nuova Pinerolo, Vercelli Gerrasco.

8000 occorrono per concludere buon affare a persona seria garanzie e buona posizione. Interessi e condizioni relative e danno e utili. — Scrivere Cicero, 10, posta, Torino.

60,000 impiegherebbonsi granaglie, divisibili mutui ipotecari Torino, Piemonte. Trattasi direttamente proprietari. — Schiarimenti casella postale Centrale Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti — 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni [illegible] presso Borgata Valdocco di 2000 mq. coperti, con forza idraulica di 45 HP., ed affittasi al presente in parte. — Geometra Dovo, Bertola, 39.

ACQUISTASI subito qualunque parte tenuta con fabbricati civili, rustici. — Scrivere cassetta 1107 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

ACQUISTO [illegible] da 200 a 400,000 per detto. — Rivolgersi cassetta 1148 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASA da vendere per motivi di famiglia, con unico Caffè Ristorante. — Rivolgersi alla proprietaria Mattea Bosi ved. Vogliotti, in Marzè.

CONGREGAZIONE religiosa acquisterebbe subito castello e villa grandiosa con terreni annessi, qualunque parte. — Inviare dettagliatamente offerte cassetta N. 1068 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELEGANTE palazzina con giardino acquisterei subito. — Offerte presso cassetta 1015 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELEGANTE palazzina con giardino vendesi, dieci membri. — Via Seguranа, 48, Borgo Po.

GEOMETRA assumerebbe amministrazioni, affitto generale case reddito. — Scrivere cassetta 1130 C. Haasenstein e Vogler, Torino.

MONCALIERI comodo tram Castello vendesi casa undici ambienti, giardino. — Notaio Beccardo.

RIVOLI. Da vendere casa uso Albergo. — Per informazioni lvi, via Vigili, 6.

VENDESI vigneto mq. 23,000, anche fabbricabile per villeggiatura. — Rivolgersi Piccini Ettore, via Teresa Castellani, 8, Alessandria.

330,000 elegante casa moderna vendo su corso e piazza, reddito 6 0/0 netto, pagamento mora. — Garola, via San Tommaso, 21.

36,000 elegante palazzina moderna, due alloggi, giardino, bella posizione, vendo subito, pagamento mora. — Garola, via San Tommaso, 21.

150,000 elegante casa moderna, centrale, vendo, reddito 5 0/0 [illegible]. — Garola, via San Tommaso, 21.

70,000 elegante casa moderna, bella posizione, vendo reddito 5 0/0 netto. — Garola, via San Tommaso, 21.

40,000 più dispongo per acquisto casa reddito. — Scrivere cassetta 1101 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

200,000 più dispongo per acquisto casa reddito, bella posizione. — Inviare offerte cassetta 1071 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

400 mila stabile reddito oltre cinque per cento, vendesi causa divisione. — Scrivere C. N., 1145, posta, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTASI od affittasi locale uso industria. — Offerte Acutarie, via Circonvallazione, 801.

AFFITTASI alloggio ammobigliato, elegante, bagno, luce elettrica. — Via Ospedale, 4 bis.

AFFITTASI primo aprile alloggio cinque camere e cucina piano secondo, via Montebello, 22. — Rivolgersi portineria.

AFFITTASI appartamento signorile 12 camere e soppalchi 1.o piano palazzina. — Via Magenta, 41 bis-piazza d'Armi.

AFFITTASI alloggio 1.o aprile, sei camere, giardino, acqua potabile, gas, comodità tram. — Borgo Po, accanto via Romani, villa 170.

AFFITTO locale per uso industria mq. 800. — Via Volvera Borla Tomello.

ALLOGGIO signorile 1.o piano, 4 vani, camerino bagno, termosifone, acqua calda, aprile 1914. — Via San Secondo, 88.

ALLOGGIO elegante, [illegible] tre camere, cucina, acqua, lavanio e poggiolo, comodità moderne, affittasi 1.o aprile, prezzo modico. — Via Moroisi, 27.

ALLOGGIO signorile 10 ambienti, termosifone, luce elettrica, bagno, angolo vie [illegible], vicino via [illegible].

BELLISSIMO locale vuoto, entro, [illegible], comodità moderne, adatto studio, [illegible], affittasi prestissimo. — Candido, 20, Carlo Alberto.

CAMERA vuota bellissima, via Roma, 4, per signora sola, con scrivanie referenze.

CERCANSI tre camere, salotto elegantemente ammobigliati, comodità moderne. — Bert, corso Ronmeller, 41.

CERCASI magazzino con annesso ufficio verso via centralissima. — Scrivere cassetta 1140 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI locale piano terreno da adibirsi a magazzino, di circa 4000 metri quadrati, nei pressi di Porta Nuova, Porta Susa, Piazza Castello o Porta Palazzo. — Scrivere cassetta 1141 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO appartamentino mobiliato, con 3-4 camere da letto. — Faro, 181, fermo posta.

D'AFFITTARE bottega, retro, via Gioberti, 69, mite prezzo; prezzo/locale.

GRANDIOSI locali uso magazzini, laboratorio, ufficio, affittansi aprile 1914. — Via San [illegible], 3.

RIMETTESI aprile alloggio sette ambienti, caloriferio, elettrica, mille. — Montecuccoli, 5.

VIA Torricelli, 36, botteghe, alloggi tre camere, entrata, casa nuova.

Camere Mobiliate e Pensioni — 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAMERA ammobigliata, luce, riscaldamento, pensione presso famiglia distinta. — Drimonio, posta.

CERCO camera mobiliata con luce, palchetto, termosifone. — Giordano, 479, fermo posta.

DISTINTA signora, casa arredata, affitterebbe camera e pensione. — Scrivere cassetta 1107 G., Haasenstein e Vogler, Torino.

MOBILIATA cameretta L. 12, scopo compagnia; altra lire 20. — Alfieri, 22.

Annunzi vari — 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Maria rinomata: spiritista, cartomanzia, consultazioni: malattie, interessi, curiosità; fra una. — Via Gioberti, 41.

ACQUISTERAI quantità vecchie corrispondenze affrancate, garantiscene discrezione. — Rosellini, posta, Torino.

BANCO di Credito Moderno, 2, via Barbaroux, pratica credito continuato, con rimborso rateale, per acquisto qualsiasi merce.

CERCASI biroccino leggero e tollone per olio. — Tabaccaio via Moncalieri, 400.

CORTE 22. — Dalla Superba ammantata di bianco, ricordando oltre novità, saluto.

DIMOSTRANDOSI legittimo proprietario, restituiscesi macchina fotografica rinvenuta tram. — Scrivere Luigi, Restripozzolo.

DISTINTA signorina trentaquattrenne, professionale, simpatica, educata, indipendente, casa completamente arredata, desidera conoscere signore buona posizione, scopo matrimonio. — Fernanda, posta, Alessandria.

DOMATRICE robusta, Slamento vendonsi occasione. — Via Garibaldi, 40, portinaio.

DOLORESI all'incognito poco riguardoso, pregato spiegare dettagliatamente indicando dove. — Scrivere Posta, Laura R., 900.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Consigliasi [illegible]. — Scrivere: Zeta casella postale, 56, Torino.

MEA — Vive nel dolce di un caro ricordo, e tu seguitina favilla, spenta nel volger di un giorno?

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi [illegible] esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 30.

NEMICA — Giorno 26, dalle 16 alle 17, ero passaggio costi, fammi trovare costì posta indicazione luogo, ora ove vederti parlando. Anima.

OCCASIONE camera letto, pranzo, salotto, cucina, studio americano, affitto alloggio divisibile. Ufficio, magazzino mariuoli, giovedì, Gioberti, 40.

OCCASIONE vendesi piccolo caloriferio anche uso stufa. — Pescatore, corso Oporto, 49, Torino.

OCCASIONE vantaggiosissima. Vendonsi apparecchi gas, tubature. — Portinaio piazza San Carlo, 4.

PIALLATRICE Kirchner di spessore a tre lati, come nuova. Ottimo affare. — Grana, [illegible].

PASTE Napoli 0,55, 0,60, Riso Vercellino 0,42, Fagiuoli 0,35; Olio oliva 1,50; Candele 1,60; Sapone 0,46; Conserva 0,65, Liebig 4,40. — Deposito Pio Quinto, 7.

PIANOFORTE Germania vendo, cambio e acquisto. — Portinaio, San Domenico, 13.

PEOLI — Non credevo che parole di un .... avessero potenza ed effetto tuo per me distruggendo quanto più caro credevo aver trovato in te, affetto, amore, sincerità, speravo ancora tuo bel cuore nei tuoi giuramenti. Ico tuo [illegible] ... mi......

SGOMBRO vendo mobilio e pianoforte. — Via Massini, 6, portinaio.

SIGNORA dicame, simpatica, conoscerebbe ricco signore scopo matrimonio. — Posta, T., 7403.

SIGNORE [illegible] conoscerebbe vignora, signorina, scopo matrimonio. — Scrivere Inserzione 22296, posta.

SPOSI! Volete acquistare biancheria, stoffe, mobili, oreficerie, qualunque oggetto, prezzi normali, con pagamento rateale. — Scrivere casella postale 114.

TRENTOTTENNE, scomposto, piccolo industriale provincia, sposerebbe ragazza simpatica, piccola dote, parcibe seria casalinga. — Scrivere Q. S., posta.

TRENTADUENNE, distinto, ricco, profondamente avviato, sposerebbe signorina, dote. — Scrivere dettagliatamente: Posta, Inserzione 22980.

VASCELLE, lavori marmo, lavori ferro, specchi, sedie ferro. — Corso Vittorio Emanuele, N. 4 (oltre Po).

VENTENNE impiegato governativo sposerebbe affettuosa, giovane, simpatica signorina. Possibilmente fotografia. — V. A., posta, Busseleno (Susa).

VENTOTTENNE, agricolo, Ferrovie, sposerebbe insegnante, signorina, vedova con piccola dote. — Touring, 54173, posta.

11 — Rose, anima angosciata distacco recente soffrirai giorni migliori; tardi.

3 Luglio — Stato mio dolorosissimo stranissimo. Dubbi crudeli perseguitanmi. No bisogno scriverti. Certo rimane assolutamente necessario. Niente potrà togliermi, amore, incanto, vita della mia vita. Sei mia sempre! Mia educata serietà imponeal sincerità. Saluto! [illegible]. Scrivi, aiutami, comprendimi! Mimi tua.

Lezioni e Traduzioni — 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A richiesta della numerosissima clientela della Scuola Lysle, via Bogino, 4, il prof. Lysle è ritornato, ed impartisce lezioni di lingue estere col suo premiato Metodo.

ALLA Scuola chauffeurs meccanici via Cibrario, 66, garantiscesi patente governativa.

ALL'antica Scuola Chauffeurs fondata nel 1905, licenza garantita brevissimo tempo. — Garage Mollo Fracho, via Nizza, 78. Riparazioni, noleggi.

FRANCESE, tedesco insegna colta maestra, grammatica, conversazione letteratura, traduzioni; referenze. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11.

IMPARATE le lingue estere Alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 43.

LEZIONI arabo per emigranti in Libia. — Prof. San Quintino, 35.

OFFRO cambio conversazione italiano, spagnuolo o francese per inglese. — Scrivere: Borgato, Marin Vittoria, 10.

UNDERWOOD, via Cavour, quattro: Corsi serali dattilografia, lire cinque mensili.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA estera, oref. che vorrebbe aggiungere l'esclusività della marca Tavannes Watch solo per provincia, esclusa Sicilia, rivolgersi Case postale 2282 Chaux-de-Fonds.

CERCANSI persone vendita privati olio oliva, altri alimentari, guadagno forte, senza abbandonare occupazione giornaliera. — Casella 27, Oneglia.

CONCESSIONARIO importatrice germanica primaria ordine, prezzi convenientissimi, cerca ogni provincia d'Italia abilissimi rappresentanti capacissimi sviluppare serissimo lavoro visitando continuamente città; referenze. — Karutoski, posta, Milano.

ESTRATTI, essenze liquori Fabbrica cerca viaggiatore piemontese, possibilmente torinese, referenze primissime, praticissimo dell'articolo e abbia viaggiato da anni Italia Settentrionale, Generale. — Scrivere Petrali, Brescia.

PIAZZISTA occorre grossista coloniale pratico, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1160 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

PIAZZISTA articolo serio, facile, sia uomo o donna, cercasi, buone condizioni. — Basilica, 2, Magnani.

RAPPRESENTANTE per Torino e provincia affidasi deposito smercio deposito in proprio per generi drogheria, alimentari, ecc. — Offerte a Trevera 10701, posta, Torino.

VIAGGIATORE capace, lavoratore indefesso, preferibilmente già bene occupato ed aspirante a posizione indipendente e molto rimunerativa, cercasi da Casa importante. L'articolo è già bene apprezzato ed è appoggiato da adeguata, efficace réclame. Il candidato non deve avere oltre i 35 anni. Scrivere indicando esperienze. Certezza assoluta; assicurasi massima discrezione. — Scrivere alla cassetta 98 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

VISITANDO tutta la Liguria, rappresenterei Ditte serie. — [illegible], Alassio (Genova).

Automobilismo, Sport, Biciclette — 11
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A L. 50 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 81.

PASCHETTA [illegible], [illegible] modelli [illegible] prezzi [illegible]. — [illegible], via Genova, 8.

Appendice della Stampa (74

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia)

Dall'indomani della catastrofe, su rapporto del luogotenente generale della Polizia e sui racconti della principessa di Conti, la marchesa di Pompadour si era entusiasmata per quella giovane sconosciuta, che, dopo avere abbattuto, una notte, cinque spadaccini, posseduti seggetti di strada, aveva salvato da sola, così diceva la cronaca, venti persone dall'incendio, ed i parigini la chiamavano ora « Salamandra rossa »...

Luigi XV non aveva tardato a condividere la simpatia della favorita per la straordinaria fanciulla, che egli stesso aveva ammirato come schermitrice alla fiera; e così ella dovette presentarsi un giorno al Sovrano, in udienza speciale, che durò un'intera ora, alla presenza soltanto della più intima confidente di lui e del ministro-cancelliere.

Perchè tanta solennità? Perchè tanta segretezza? Che cosa fu detto in quell'udienza? Solo l'indiscrezione di uno dei quattro personaggi avrebbe potuto farlo sapere.

Fatto sta, che, quando la Schermitrice uscì dall'appartamento reale, la sorpresa dei cortigiani riuniti per rivederla fu più forte, se è possibile, di quella già provata dalla folla ammassata alla porta della fiera bruciata.

E questa sorpresa veniva dal fatto che sul petto della fanciulla brillava la croce dell'Ordine di San Luigi!

— E' una prova — dicevano i cortigiani — che la ragazza è di famiglia nobile...

Ma nessuno potè approfondire il mistero, giacchè quella nuova stella, oltre che molto brillante, doveva essere anche molto filante... Infatti, dopo essere stata decorata dal Re, la Schermitrice lasciò la Corte di Francia per non più tornarvi.

. . . .

Otto giorni dopo la catastrofe, Costanza era ancora sofferente.

Sebbene nessuna delle donne, a parte Enrichetta, non avesse disobbedito agli ordini del conte; sebbene tutte si fossero lasciate trasportare fuori della fiera senza aprire gli occhi, ognuna di esse conservava un ricordo intimo dell'immenso disastro e ne risentiva un interno terrore.

La contessa Costanza, sensibile oltre ogni dire, era stata più delle sue compagne impressionata.

Solo Luigi di Lespare e sua figlia non davano a vedere alcuna traccia di quella tragica ora vissuta.

Allorchè il conte Luigi, proveniente da Meudon, entrò nel salone dove lo attendeva il marchese di Gherlor, il quale si era recato in quell'ora mattutina, al palazzo Lespare dietro invito dello stesso conte, gli disse, stringendogli fraternamente la mano:

— Grazie, grazie, amico mio, di essere venuto. Ho bisogno di parlarvi... Debbo chiedervi un favore.

— A me! Mio caro conte! Esso è accordato in anticipo... Se si tratta di cosa possibile, è fatta; se la cosa è impossibile... ebbene la faremo egualmente!

— Grazie, grazie, marchese! Da otto giorni vivo qui come in un chiostro, alla discrezione di una impotente parola qualunque dei miei domestici... Tra queste mura si sa che io sono vivo; fuori, a parte degli armaiuoli, a cui ho dovuto farmi conoscere e dell'onore dei quali mi fido, tutti mi credono morto... Ora, questa scomparsa anticipata dalla terra mi secca... L'ora è vicina in cui io riapparirò a tutti, non quale mi si crede, ma quale io sono, smascherando il miserabile autore di tanti delitti!

— Povero conte, quanto dovete soffrire!

— Ah! E' nell'avversità della sorte, mio caro marchese, che s'imparano a conoscere i veri amici devoti, ed è dopo una pericolosa malattia che la vita riappare più bella che mai... La mia disgrazia mi ha fatto apprezzare gli amici... Ora la grave malattia sta per finire... La mia vita avvenire sarà più bella che mai.

Il marchese di Gherlor lo ascoltava e lo guardava: quella maniera così semplice e forte di affrontare una sorte immeritata e crudele gli ricordava gli antichi dell'antichità.

— Re Luigi — disse ancora Lespare — ha molta stima di voi, non è vero?

— Infatti. Sua Maestà mi degna della sua benevolenza.

— Potete procurarmi un invito per la festa che il Re sta per dare al suo palazzo?

A questa domanda inattesa, il luogotenente dei moschettieri sussultò.

— Voi pensate a questo, mio caro conte? — domandò vivamente sorpreso. — Andare alla festa sarebbe come volersi perdere... Il duca di Pereno, vostro nemico mortale, gode di un favore senza confronti a Corte... Non nego, no, che la vostra straordinaria Enrichetta, che è, credo, la sola cavalleressa di San Luigi, sarebbe riuscita a determinarlo nella stima e nella benevolenza del Re, se ella avesse voluto restare a Corte... Ma è una signorina, vostra figlia, a cui i saloni fanno paura; ella non sta bene che di fronte al pericolo, e così la stella della Schermitrice non ha fatto impallidire quella dello spagnuolo che per un attimo solo...

— Già! L'ho consigliata io di astenersi dall'approfittare delle buone disposizioni del Re a suo riguardo e di non comparire a Corte.

— Non capisco... Voi avete in vostra figlia un avvocato, come non ne potreste trovare altri... Non sfidate, no, Sua Maestà, mio caro conte... Aspettate, pazientate... Io l'ho già dolcemente preparato a dubitare della realtà della vostra morte... attendo l'occasione di svelargli la verità intiera... e conto sulla sua bontà d'animo per farvi accordare la grazia...

— Grazie della vostra premura! — disse il conte, alzandosi eccitatissimo. — Ma devo dirvi che io non posso accettare la vostra maniera di considerare la situazione! Un Gherlor, accusato falsamente di tradimento, direi un po', accetterebbe egli una grazia?... Permettetemi di dubitarne... Ebbene, ciò che voi non potreste accettare, perchè dovrei accettarlo io?

— Conte!...

— No, no, permettete!... Una grazia sarebbe per me una nuova ed irreparabile ingiuria... E' la giustizia che io voglio! Fino a quando il duca di Pereno godrà i favori del Re, abbominevolmente ingannato, io so benissimo che non potrò far nulla contro questo traditore, non avendo in mie mani alcuna prova tangibile... Sono dunque costretto a nascondermi per agire... Epperò, io dicevo che non il conte di Lespare andrà alla festa, per cui vi ho chiesto un invito, bensì vi andrà un personaggio esotico, qualcuno di importanza, quasi una personalità ufficiale...

Il conte posò una mano sulla spalla dell'amico e dopo un attimo di silenzio gli rivolse questa domanda:

— Caro marchese, se ben ricordo, voi avete un tempo viaggiato molto, nevvero?

— Sì, passabilmente... — rispose il marchese un po' sconcertato da quel brusco salto di palo in frasca. — Ho viaggiato specialmente nei Principati danubiani ed anche in Polonia, patria della vostra graziosa sovrana Maria Leczinska. (Continua).

Appendice della Stampa (162

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Ma che posso rispondere io delle azioni di un cocchiere?

— John Carter, ho la testimonianza del cocchiere... E' aggravante per Olimpia... Ah! Ah! tremate?...

— E'... è perchè sono indignato...

— No, no, John Carter; è perchè vi vedete smascherato, ecco tutto. Ho impiegato bene la notte e la mattinata, andate là! Quel cocchiere che questa notte, non lo nascondo, ho messo sotto chiave pronto a consegnarlo alla giustizia, non ha agito che dietro gli ordini di donna Olimpia, che gli ha detto: « La ragazza è molto stanca, dormirà appena in carrozza e non s'accorgerà del cambiamento di strada... ». Ella gli ha indicato il luogo, una capella alle porte della città, ove due giovani l'aspettavano...

— Eh! cospetto! prendetevela con quei due giovani e non con me!

— Quei due giovani — rispose trionfalmente Treberson — hanno subito capito il mostruoso errore nel quale erano caduti: giacchè è stata la vostra Olimpia che ha fatto tutto, e che aveva assicurato ad essi che la povera fanciulla aderiva al convegno... Ella faceva conto, e voi anche, Carter, malgrado le vostre proteste, contavate sulla sorpresa, sullo smarrimento e anche sopra un po' di violenza... Ed una ragazza onesta si sarebbe perduta per voi! Ecco ciò che voi, e la vostra complice, sarete chiamati a rispondere dinanzi al tribunale... a meno... che non preferiate l'accomodamento propostovi...

— Ma... ma non è vero... Io non c'entro per nulla in quest'affare... E' stata Olimpia... Peggio per lei!... Attaccatevi a lei!...

— Non si può toccar lei senza toccar voi!

— Ebbene... ebbene... vuol dire che vi renderò la vostra obbligazione, e accetto il prezzo fissato da voi per i cavalli... Ma nè Casimiro, nè Mariquita hanno diritto di lasciarmi per un puro capriccio e farmi perdere la stagione. Sarei allora io nel diritto di pretendere da essi dei compensi molto più considerevoli.

— Ah! — disse ironicamente Treberson — lo chiamate questo un capriccio di non voler più oltre rimanere con una donnaccia che fa la tratta delle ragazze oneste?

— Eh!... Eh!... La toglierò dal Concert-promenade, verrà al Circo.

— Sotto la vostra degna protezione, nevvero?

— Ma perchè siete venuto voi a negoziare? Perchè non è venuto Casimiro?

Treberson annichilì il direttore con queste parole:

— Ringraziatemi d'avere avuto abbastanza influenza su quel galantuomo per impedirgli di venir qui. Egli vi avrebbe ammazzato. Ho ottenuto che lasciasse fare a me; per quanto ci teniate voi e Olimpia alla pelle, vi dico io che dovreste essermene grato. — Andiamo, via, fuori le scritture... Ecco il danaro. Non discutete più, ormai siete battuto, e dovete ancora stimarvi fortunato di esservela cavata a questo prezzo.

John Carter passeggiava intanto per lo studio ruminando quello che aveva udito e studiando il modo di riprendere l'attacco; ma l'avversario era in ogni punto più forte di lui.

Poteva tutt'al più sostenere che le accuse, a suo riguardo, non si fondavano su nulla di preciso, che sarebbe difficile condannarlo...

Ma la sua posizione, dopo uno scandalo simile, ne sarebbe uscita egualmente rovinata; la pudibonda e ipocrita società inglese avrebbe disertato il suo Circo e la compagnia del suo Concert-promenade avrebbe finito per recitare alle panche. Da uomo positivo che sa consolarsi finchè il denaro è salvo, egli si decise. Aprì la cassaforte, e si volse subito coi documenti richiesti in mano.

— Avete il danaro?

— In biglietti della Banca d'Inghilterra — rispose Treberson felice del suo successo. — Ho voluto fin risparmiarvi il fastidio d'andare ad incassare uno chèque.

Egli allineò sul tavolo i biglietti, e Carter s'avanzò cupido per raccoglierli. Dopo averli contati, consegnò a Treberson le tre obbligazioni.

— La ricevuta del danaro dei cavalli? — chiese questi.

John Carter gli stese subito una ricevuta in regola, a saldo di tutto, e Treberson, dopo aver intascato le sue carte, se n'andò senza nemmeno stringere la mano a John Carter.

Questi cominciò per riporre il danaro in un cassetto suo privato, del quale mistress Carter ignorava l'esistenza. Verserebbe in seguito il prezzo esatto delle [illegible] nella cassa comune: il rimanente servirebbe per i suoi minuti piaceri. Fatta quest'operazione, si diede a borbottare contro l'orgoglio di quell'insolente, che, appena un mese prima, era ai suoi stipendi, e che aveva voluto dargli delle lezioni di morale... a lui!... Come s'egli fosse responsabile delle scappate dei suoi artisti!

— Furbone, va! — egli diceva. — Credi che non mi sia accorto del tuo giuoco, che non abbia capito a vantaggio di chi hai voluto ritirare la ragazza dal teatro? E vieni a farmi la morale!... Bene, bene! Sei oggi sono stato sopraffatto; ci ritroveremo... Ci ritroveremo, caro Treberson!... Intanto andrò a dare una lavata di capo a quella stupida d'Olimpia, e a raccomandarle d'ora innanzi di scegliere meglio i suoi cocchieri.

***

Olimpia, in quel momento, riceveva nel suo studio, il marchese Alessandro di Blancourt e il barone di Mordrait, che da gentiluomini offesi dalla brutta parte rappresentata venivano a chiedere spiegazioni all'antica funambola. In fondo, era Alessandro solo che si sentiva offeso, giacchè fin dal mattino, l'amico Mordrait non aveva cessato di fargli le più savie e le più filosofiche osservazioni.

(Continua).